



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Filologia e
letteratura italiana

Tesi di Laurea

La
Mappamundi
di Fra Mauro
(Indocina e
Cina)

Edizione critica e
commento linguistico

Relatore

Ch.mo Prof. Eugenio Burgio

Correlatore

Ch.mo Prof. Davide Mastrantonio

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Samuela Simion

Laureanda

Gaia Melena

Matricola 880722

Anno Accademico

2023 / 2024

Indice

Introduzione	VII
Capitolo I Fra Mauro	1
I.1 Vita	1
I.2 Le opere	4
Capitolo II La <i>Mappamundi</i> di Fra Mauro	7
II.1 L'oggetto di interesse	7
II.2 La struttura	11
II.3 Il contesto storico	14
II.4 Le fonti per la realizzazione della <i>Mappamundi</i>	15
Capitolo III Edizione del testo	19
III.1 Spiegazione del tipo di lavoro descrittiva	19
III.2 Criteri di trascrizione	21
Trascrizione diplomatica	24
Edizione critico-interpretativa	123
Capitolo IV Analisi linguistica	165
IV.1 Fonetica.....	165
IV.1.1 Vocalismo tonico.....	165
IV.1.1.1 A tonica	165
IV.1.1.2 Vocale A + palatale <i>I</i>	165
IV.1.1.3 Contatto <i>AU</i>	165
IV.1.1.4 Esiti da <i>AL</i>	166
IV.1.1.5 <i>I</i> tonica	166
IV.1.1.6 <i>O</i> tonica.....	166
IV.1.1.7 Dittongamento	166
IV.1.1.8 Monottongamento.....	167
IV.1.1.9 Metafonesi	167

IV.1.2	Vocalismo atono	167
IV.1.2.1	Vocale <i>A</i> protonica e postonica e <i>AU</i>	167
IV.1.2.2	<i>E</i> protonica e postonica.....	167
IV.1.2.3	<i>I</i> protonica.....	168
IV.1.2.4	<i>O</i> protonica e postonica	168
IV.1.2.5	<i>U</i> protonica e postonica	168
IV.1.2.6	Apocopo delle vocali diverse da <i>A</i>	169
IV.1.3	Consonantismo	169
IV.1.3.1	Consonanti iniziali	169
IV.1.3.2	Nesso kw-	170
IV.1.3.3	Nessi consonante + <i>L</i>	170
IV.1.3.4	Sonorizzazione delle occlusive intervocaliche e interconsonantiche	171
IV.1.3.5	Assibilazione di <i>C</i> e <i>G</i> davanti a vocale anteriore e i nessi - <i>CJ</i> - e - <i>TJ</i> -	172
IV.1.3.6	Termini con <i>X</i>	172
IV.1.3.7	Nessi consonante + <i>J</i>	172
IV.1.3.8	Consonanti interne nasali.....	173
IV.1.3.9	Consonanti interne liquide	173
IV.1.3.10	Degeminazione consonantica o raddoppiamento	174
IV.1.3.11	Consonanti finali.....	174
IV.1.4	Fenomeni <i>generali</i>	174
IV.1.4.1	Metatesi.....	174
IV.1.4.2	Assimilazione e dissimilazione.....	175
IV.1.4.3	Protesi, epentesi, epitesi	175
IV.1.4.4	Aferesi, sincope, apocope	175
IV.2	Morfologia	176
IV.2.1	Aggettivo	176
IV.2.2	Articolo e preposizioni articolate	177
IV.2.3	Aggettivi possessivi.....	177
IV.2.4	Pronomi personali.....	178
IV.2.5	Pronomi relativi	178
IV.2.6	Pronomi indefiniti.....	179
IV.2.7	Congiunzioni e avverbi.....	179

IV.2.8 Numerali	180
IV.2.9 Morfologia verbale	180
IV.2.9.1 III-VI persona del verbo	180
IV.2.9.2 Indicativo presente e passato prossimo.....	181
IV.2.9.3 Indicativo imperfetto	181
IV.2.9.4 Indicativo perfetto.....	181
IV.2.9.5 Congiuntivo presente	182
IV.2.9.6 Congiuntivo imperfetto.....	182
IV.2.9.7 Condizionale	182
IV.2.9.8 Participio.....	182
IV.2.9.9 Gerundio	182
IV.2.9.10 Infinito	182
IV.2.9.11 Passivo	182
IV.3 Sintassi.....	183
IV.3.1 Genitivo apreposizionale	183
IV.3.2 Conservazioni latine	183
Bibliografia.....	185
Fonti	185
Studi	186
Strumenti.....	188
Sitografia	188

INTRODUZIONE

Nel seguente studio di tesi magistrale, si indaga da una lente filologico-critica la *Mappamundi* di Fra Mauro, con una particolare attenzione per le zone asiatiche dell'Indocina e della Cina. La grande carta geografica realizzata a Venezia alla metà del XV secolo dal frate camaldolese e dai suoi collaboratori, continua, nel XXI secolo, a suscitare interesse tra gli appassionati e gli studiosi.

I colori sgargianti e la minuziosità dei dettagli, non consuete alle mappe medievali, attraggono l'osservatore. La ricchezza di toponimi, descrizioni e immagini rimandano a un'abilità artistica e a uno studio costante delle testimonianze dei viaggi svolti fino a quel momento. Un esempio tra gli altri è l'esperienza del viaggiatore più rivoluzionario della Serenissima, Marco Polo, la cui opera fu una bussola per la realizzazione del mappamondo di Fra Mauro. Il camaldolese non solo cita circa centocinquanta luoghi già descritti nel *Milione*, ma da questo testo prende spunto per attuare delle rappresentazioni grafiche, come le giunche cinesi nel *Mare Indicum*, o il ponte di Logou (in Cina settentrionale), sul fiume Yongding, denominato *Polisanchin* sul mappamondo.

Si tratta di un capolavoro cartografico e artistico, un Google Maps *ante litteram*, in cui si può andare alla ricerca dei luoghi di maggior interesse, coronati dalle immagini di strade, ponti, fiumi, laghi, ma anche la flora e la fauna tipiche dei posti.

Le descrizioni, circa tremila su tutta la *Mappamundi*, forniscono ulteriori dettagli e informazioni, esattamente come oggi gli utenti che navigano sul web hanno la possibilità di leggere le recensioni o di visualizzare le foto dei punti di interesse. Uno strumento utile per il Quattrocento, nel momento in cui la Terra si apre a nuovi orizzonti ed è prossima a varcare le tante temute colonne d'Ercole, che da sempre erano *limes* del mondo conosciuto.

L'obiettivo finale consiste nella proposta di un'edizione critica, a partire dalla rilettura e dalla riscrittura del testo, per poi inserire delle modifiche rispetto alle precedenti edizioni e introdurre le fonti letterarie che hanno reso possibile la realizzazione del mappamondo. Inoltre, viene realizzata un'analisi linguistica per rivelare quali sono i tratti fonetici,

morfologici e sintattici caratterizzanti il veneziano del Quattrocento e riprodotti sul manufatto.

Nel primo capitolo, dopo aver presentato l'ideatore della carta, Fra Mauro, conosciuto per le sue abilità cartografiche, come si legge dalle fonti a lui coeve, si introduce il progetto che lo rende noto ancora oggi, con i relativi punti di contatto con altre fonti.

Il secondo capitolo è rivolto all'oggetto di interesse, la *Mappamundi*, un capolavoro realizzato a più mani e nel corso di più anni. Vengono descritte le dimensioni, le particolarità e la fattura di questo capolavoro lagunare. Sono presentate una panoramica del contesto storico-culturale veneziano del XV secolo, così come le conoscenze geografiche del tempo e i documenti circolanti.

Il cuore della tesi è nel terzo capitolo, ovvero l'edizione del testo, in cui si spiega l'organizzazione del lavoro e i criteri adottati. Seguono: la divisione della carta in sezioni; la trascrizione diplomatica, corredata dalle relative immagini; l'edizione critico-interpretativa. In quest'ultima parte avviene una trascrizione del testo secondo l'interpunzione moderna. Nelle note a piè di pagina sono inseriti sia i riferimenti alle precedenti edizioni, con eventuali confronti, sia il rimando alle fonti usate per i toponimi e per le descrizioni.

La fonetica, la morfologia e la sintassi sono i segnali di riconoscimento della lingua adottata. Si tratta di un italiano ricco di tratti veneziani, che rimandano al luogo di origine della fattura dell'opera. A tal proposito, il capitolo seguente, il quarto, è riservato al commento linguistico.

La fonetica, che permette di delineare le peculiarità di ogni lingua o dialetto, si divide in quattro paragrafi: vocalismo tonico, vocalismo atono, consonantismo, fenomeni generali. Ogni paragrafo si suddivide in sottoparagrafi, nei quali vengono analizzati i fenomeni presenti sul mappamondo.

La stessa struttura viene riprodotta per la morfologia, che è ripartita in nove sezioni. Viene studiata la struttura grammaticale dei singoli termini che costituiscono la frase, come gli aggettivi, gli articoli, i pronomi, le congiunzioni, gli avverbi e i verbi.

La sintassi studia la struttura non più della singola parola, bensì della frase. Essa copre l'ultima parte del capitolo, con una scissione in due sottoparagrafi.

Lo studio prospettato in questo lavoro di tesi è importante in quanto attualmente non esiste un'edizione critica della *Mappamundi* e le trascrizioni spesso riportano imprecisioni. Si ha la fortuna di confrontarsi con l'opera originale, senza fare ricostruzioni da copie successive, ma essa ebbe diversi amanuensi e si riscontra con le diverse forme iscritte sulla carta. Inoltre, nell'edizione si riportano i riferimenti alle fonti cui si è ispirato Fra Mauro, con la ripresa esatta di toponimi e descrizioni.

Infine, viene analizzato il manufatto nella sua veste linguistica, un passaggio fondamentale per risalire al periodo di realizzazione e all'uso della lingua nel tempo. Nonostante la lingua si avvicini molto al toscano, i riferimenti di rilievo riportano l'attenzione al veneziano.

In summa, il progetto è volto a contribuire ad uno sviluppo nel campo della cartografia storica e linguistica del Quattrocento veneziano, con la produzione di un commento linguistico esaustivo.

I. FRA MAURO

I.1 Vita

L'ideatore della *Mappamundi* fu il monaco camaldolese Fra Mauro (1430 ca. – 1459?), il quale visse nel monastero di San Michele di Murano, denominato anche San Michele in Isola. Si tratta di un personaggio misterioso, le cui informazioni biografiche sono limitate e incerte. Le poche notizie disponibili suggeriscono che egli fosse un monaco appartenente al capitolo del monastero di San Michele dal 1409, ma con l'incertezza se in qualità di converso o di sacerdote¹.

Altre testimonianze sulla sua esistenza si hanno nel Registro del monastero, alla data del 2 aprile 1434, e negli *Annales Camaldulenses* XII, p.79: «[...] seculo XV confecit Maurus monachus coenobii nostri sacti Machaelis de Muriano, & incomparabilis cosmographus [...]».

Fra Mauro, ricordato come *cosmographus incomparabilis*, ebbe una cospicua attività cartografica, la cui prima attestazione risale al 1437, anno in cui il camaldolese avrebbe realizzato una mappa dell'abbazia di Leme in Istria, dove passò un periodo della sua vita. Seguirono coinvolgimenti di Mauro a commissioni per la regolazione delle acque e alla definizione dei confini territoriali, in quanto riconosciuto come cartografo, e quindi conoscitore per eccellenza del territorio².

¹ La datazione di un documento del 3 luglio 1409 viene citata nella Presentazione di Almagià all'edizione di Gasparrini Leporace (1956), con la nota: «Il documento del 1409 è un atto di procura fatto dal capitolo del monastero dell'abate D. Paolo Venier. Il *frater Maurus* vi figura ultimo fra i conversi (Venezia, Archivio di Stato, *Mani Morte S. Michele di Murano*. Pergamena, busta 3). [...]».

Lo stesso riferimento si ha in Falchetta 2016, p.13: «Il primo e quanto mai incerto riferimento a un “Frater Maurus de Veneciis conversus” è in un documento del luglio 1409, dal quale si desume l'appartenenza del “frater” al capitolo – ovvero all'organo di governo – del monastero di San Michele».

² Cfr. Falchetta 2016, p. 14

Gli studi iniziali su Fra Mauro furono condotti da Placido Zurla nel 1806, mentre la prima edizione della mappa si deve a Tullia Gasparini Leporace, con la presentazione di Roberto Almagià (1956); seguono le edizioni di Piero Falchetta (2006 e 2016) e quella di Angelo Cattaneo (2011). A queste edizioni, così come alle fonti più antiche, faccio affidamento per la ricostruzione della vita del frate camaldolese.

La creazione della *Mappamundi* che riguarda questa tesi ha un'attestazione nei registri contabili del monastero, indicando le spese per i materiali e il lavoro, come ritenne anche il cardinale e geografo Giacinto Placido Zurla³, il quale presentò Fra Mauro in un elenco di conversi⁴:

Frater Maurus Venetus Conversus nostri Monasterii S. Michaelis de Muriano
Cosmographus incomparabilis, ut habet numisma aevo ipsius fusum, hoc est
Saec. XV. Molto più poi dopo che avremo esaminato il suo merito
straordinario a que' tempi, apparirà esser desso da porsi tra questa classe teste
riferita di Conversi.

Se poi fosse Sacerdote, o no, è cosa incerta: bensì è plausibile l'opinione di
coloro, che a quell'età credono essere stato in vigore l'uso tra noi, che i
Sacerdoti non portassero la barba, ma solo i Conversi serventi, come tutt'ora
appresso i Certosini: per la qual cosa essendo nella medaglia espresso Fra
Mauro senza barba, si può crederlo del Sacerdozio insignito. Nemmeno si sa
di qual anno entrato ei sia tra noi [...].

Poco dopo la morte del *cosmographus incomparabilis*, avvenuta nel 1459⁵, è stata coniatata una medaglia dallo scopo celebrativo, dove, oltre alla figura del tipo che lo rappresenta,

³ Zurla 1806, p.79.

⁴ Zurla 1806, p.83

⁵ Zurla 1806, p. 83: Zurla ritiene che la morte di Fra Mauro sia avvenuta prima del 20 ottobre 1459: «E' incerto parimenti il giorno di sua morte, ma la con dizione sua di Converso, cioè di venuto tardi alla Religione, il vederlo notato nell' anno 1433. come Capitolare, i lunghi suoi studj, e molto più la fisionomia espressa nella medaglia, cel dipingono di lunga etade, ed a tutta probabilità, devesi assegnare la sua morte prima del 20. Ottobre dell'anno 1459., imperciocché Maffeo Gherardo nel citato suo libro scrive: 1459. 20. Octubrio. Memoria fazo choma le copie de Mappamondi e de disegni e scripture de Frar Mauro ho depositade al Monestier de Missier San Zuane de la Zudecha in man del prior del dicto Monestier zoe Don Andrea le qual scripture e disegni tutti sono posti in una chassa over bancho e serradi con un luchetto la chiave del qual he qui appresso de mi. Ho habuto tuto indrieto questo deposito adì 25. Octubrio 1464. Dopo quest'epoca 20. Ottobre 1459., niun libro, o memoria, ci parla di Fra Mauro come vivo, dunque si dee crederlo già morto a quel momento, molto più che non si sarebbero con tanta gelosia, e premura trasportati i suoi disegni in altro Monastero, se desso Autore non fosse mancato di vita; e ciò fu fatto forse

si trova una legenda (preceduta da una croce) che lo definisce come *Frater Maurus S. Michaelis Moranensis de Venetiis Ordinis Camaldulensis chosmographus incomparabilis*.



Fig.1⁶

Tale riconoscimento di cosmografo incomparabile gli venne attribuito in quanto si dedicò alla stesura di mappe topografiche e mappamondi, come quello di interesse internazionale, attualmente conservato nelle sale della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Il celebre mappamondo del frate, insieme ai suoi disegni e agli scritti, furono messi in una cassa nel monastero di San Giovanni Battista alla Giudecca; solo in seguito furono

per ischivare le ricerche di sue Opere preziose, e la loro dispersione, la qual però infaustamente avvenne in gran parte».

⁶ L'immagine si trova nella copertina de *Il Mappamondo di Fra Mauro* di Zurla (1806).

ritrasferiti nel monastero dove erano stati originati. Con la soppressione degli ordini religiosi, nel 1810, la *Mappamundi* fu portata nella città di Venezia, esposta nella Biblioteca Marciana (con un breve intervallo in cui fu trasferito a Palazzo Ducale), la stessa struttura che lo ospita ancora oggi. Gli spostamenti della carta sono certificati dall'aggiunta di pergamena sulla stessa *Mappamundi*, nella parte sottostante ai quattro elementi, dove si legge in alto a destra: "HAEC Tabula geographica cum per centum | nonaginta quinque annorum curricula. partim in Ecclesia, | partim vero in Aula quae suo nomini dicata erat et dicebatur IL | Mappamondo, fuisset appensa. Tandem iussu Reu. P.D. Francisci | Gherardi dicti Errici Abb. huius Monast. in hac Biblioth. ab ipso | instaurata, ditata et exorn., translata et collocata fuit. Anno 1655. D. 20 Dec."⁷.

I.2 Le opere

La *Mappamundi*, creata dal cartografo camaldolese, è stata apprezzata per la sua precisione e ricchezza di dettagli sin dai tempi dei suoi contemporanei. Ancora oggi, è considerata una delle più significative carte geografiche del periodo medievale⁸; la corte del re portoghese, Alfonso V (1432-1481), commissionò, tra 1457 e 1459, una copia del mappamondo di Fra Mauro e venne inviata a Lisbona il 24 aprile 1459⁹; Lorenzo il Magnifico (1449-1492) richiese, nell'ultimo ventennio del XV secolo, una copia tradotta in latino. Entrambe le copie sono andate perdute.

La prima richiesta, quella portoghese, pagata ventotto ducati al monastero di San Michele, aveva lo scopo di conoscere meglio il territorio circostante, in particolare quello delle coste africane, con l'obiettivo di continuare una conquista iniziata nel 1415 con il principe Pedro d'Aviz (1392-1449). Lavori di questo genere, in epoca medievale, dovevano essere

⁷ Viene trascritto il testo originale rispettando la punteggiatura originale, la distinzione grafica tra lettere maiuscole e minuscole, indicando con la sbarra verticale la rigatura, senza sciogliere le abbreviazioni. Questo sistema sarà il medesimo anche nelle trascrizioni successive.

⁸ Ancora oggi, è considerata una delle più significative carte geografiche del periodo medievale. L'unica eccezione si ha nel secolo successivo alla morte del frate, con una perdita parziale della memoria; a tal proposito vd. G.B. Ramusio, *Navigazioni et viaggi*, vol II, c.17r, 1559).

⁹ Vd. Zurla 1806, p.85; Falchetta 2016, pp.24 e ss..

commissionati, soprattutto per una questione economica delle materie da utilizzare e del lavoro da retribuire. Infatti, come ritiene Harley: «that maps then were simply not drawn for the multitude of everyday purposes for which they might have been used. Rather, they were confined to particular areas and to particular occasions for which their use had become established by custom»¹⁰. In realtà, per mancanza di fonti, non sappiamo se la *Mappamundi* attualmente conservata a Venezia sia la medesima inviata in Portogallo e poi rientrata, o se sia una carta altra.

Nella carta geografica, ci sono brevi testi esplicativi che contribuiscono a spiegare i luoghi e gli avvenimenti, in cui è riscontrabile l'idioma veneziano, motivo per il quale si può pensare che Fra Mauro fosse veneto¹¹. Probabilmente, il camaldolese decise di utilizzare il volgare, anziché il latino, al fine di raggiungere un ampio pubblico.

Fra Mauro ebbe la capacità di immaginare scenari al di là del presente, spingendosi oltre i confini della realtà del suo tempo. La creazione della *Mappamundi* è un esempio di visionarietà, in quanto il camaldolese produsse una mappa dell'ecumene, anticipando il futuro delle esplorazioni geografiche. Fra Mauro unì i territori mondiali attraverso le rotte oceaniche, volendo dimostrare che la parte meridionale dell'Oceano Indiano fosse in contatto con l'Oceano Atlantico e precedendo su carta la circumnavigazione del continente africano che non era mai stata svolta. A confermare questa ipotesi visibile nella *Mappamundi*, che avrebbe reso possibile ricchi scambi commerciali, ci sono stati alcuni navigatori, quali i portoghesi Diogo Cão, Bartolomeu Dias e Vasco da Gama, che, negli anni Ottanta del Quattrocento, approdarono prima sulle coste del Congo, poi sulla punta meridionale dell'Africa, fino a raggiungere Calicut (sulla costa occidentale dell'India).

Esistono altre due importanti mappe riconducibili a Fra Mauro: la prima è una carta marina, attualmente conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Borgiano, Carte nautiche V¹²), si tratta di una mappa pergameneacea divisa in tre velli, l'orientamento è verso sud, presenta disegni, toponimi e cartigli che hanno similitudini con il mappamondo situato a Venezia, anche se con meno dettagli.

L'altra è una grande carta topografica che intercettava i possedimenti di un monastero del

¹⁰ *History of Cartography* I, p. 283.

¹¹ La scelta della lingua è influenzata dalla provenienza geografica o dalla cultura di appartenenza.

¹² Digitalizzazione su: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Borg.Carte.naut.V.

suo stesso ordine, ma in Istria, quello di San Michele di Leme; essa è stata realizzata nel 1433, probabilmente nel periodo in cui Fra Mauro dimorò nelle terre istriane (sotto il dominio della Serenissima). Questa mappa, nonostante sia stata perduta nel Settecento, è visibile in una copia a stampa presente negli *Annales Camaldulenses* del 1756. Anche in questa mappa, come in quella Vaticana, ci sono rimandi grafici e testuali che si ritrovano nella *Mappamundi*.

Fra Mauro realizzò una carta priva di scala, equatori, tropici, insomma esente dai parametri scientifici certi. Egli optò per una realizzazione di un mappamondo che suggerisce una personalità ambiziosa e innovativa. Il camaldolese espresse in prima persona la sua immaginazione, basandosi sui racconti e sulle testimonianze dei viaggiatori e dei mercanti, oltre a fare riferimento alle carte nautiche circolanti all'epoca. La Terra venne rappresentata come un disco piatto, in quanto si segue la visione biblica di Isaia¹³, nonostante già cinque secoli prima della nascita di Cristo la Terra fosse ritenuta un globo¹⁴. Il camaldolese unì quattro fogli pergamenei, dipingendovi sopra i territori conosciuti (precede la scoperta dell'America) e i relativi laghi, fiumi, mari e oceani, con una estrema accuratezza dei dettagli topografici; egli seguì, straordinariamente per gli osservatori del XXI secolo, un orientamento a sud¹⁵, ma nel corso delle epoche sono sempre cambiati gli orientamenti delle carte.

La mappa geografica del camaldolese è quindi tra le più accurate e dettagliate dell'epoca medievale, basata su una vasta gamma di fonti, oltre a mostrare l'ecumene con una minuziosa rappresentazione delle conoscenze geografiche dell'epoca.

¹³ *Nova Vulgata*, "Liber Isaiae", 40,22.

¹⁴ Cfr. Chiellini Nari 1993, p.335, nella voce *Cartografia*.

¹⁵ Il medesimo orientamento lo avevano già le carte islamiche, mentre tipologie occidentali risalenti al periodo coevo a Fra Mauro sono l'anonimo Mappamondo detto "borgiano" (dal nome del possessore, Stefano Borgia), risalente agli anni Cinquanta del XV secolo, mentre è del 1448 la *mappa mundi* di Andreas Walsperger.

II. LA MAPPAMUNDI DI FRA MAURO

II.1 L'oggetto di interesse

La *Mappamundi* di Fra Mauro si distingue tra gli altri modelli di carte geografiche contemporanee, in quanto il camaldolese ebbe la capacità di usare magistralmente le conoscenze geografiche e artistiche per la realizzazione di un mappamondo che raccogliesse tutto il cosmo conosciuto alla metà del XV secolo, il cosiddetto *ecumene*.

La carta fu concepita da Mauro e coinvolse un gruppo di più persone, tra cui alcuni monaci del convento muranese e il cartografo veneziano Andrea Bianco.

Tra gli aiutanti camaldolesi ricordiamo Francesco da Cherso¹⁶, il confratello che contribuì alla raccolta di informazioni geografiche e alla comprensione del mondo conosciuto all'epoca, al fine di rappresentare accuratamente l'ecumene nella *Mappamundi*.

Andrea Bianco¹⁷ fu un famoso navigatore e cartografo veneziano del XV secolo, noto per la produzione di carte nautiche e portolani¹⁸, ossia mappe dettagliate che venivano utilizzate dai navigatori per la navigazione marittima. La meticolosità nella costruzione delle carte lo resero un personaggio noto e apprezzato. Le sue opere più famose sono l'*Atlante nautico* realizzato nel 1436 a Venezia (attualmente conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia) e una *carta nautica* eseguita a Londra nel 1448 (ora custodita alla Biblioteca Ambrosiana di Milano). Considerando la sua spiccata conoscenza del territorio, la sua esperienza marittima e le sue abilità cartografiche, come testimoniato dal *Libro di entrata e uscita da San Michele di Murano*, nella nota del 10 marzo 1459, citato da Zurla (1806, p. 85), Andrea Bianco venne chiamato a contribuire alla realizzazione del capolavoro del camaldolese. A Murano, Bianco potrebbe aver fornito informazioni dettagliate su rotte marittime, terre esplorate e altri dettagli

¹⁶ Vd. Zurla 1806, pp. 84-85.

¹⁷ Zurla 1806, p. 85.

¹⁸ Harley (1987, p.284) definisce tali carte: «the portolan charts, was drawn as a guide for travel [...] by sea, on which the ship could move freely over an infinite number of routes [...] and the only way to do this was by a scale map with coastal outlines drawn as accurately as possible».

geografici che hanno reso possibile la fattura della mappa, con una precisione di dettagli sconosciuti all'epoca.

La *Mappamundi* fu compiuta nel corso degli anni e sicuramente una parte venne realizzata prima del 1453¹⁹, in quanto sulla raffigurazione è presente la città di Costantinopoli come capitale dell'Impero Bizantino, con il relativo cartiglio esplicativo. Ma anche Cathai e Mangi, in Asia continentale, sono descritti come sottostanti al Gran Khan, nonostante ci fossero stati dei cambiamenti, con il subentro della dinastia Ming che spodestò Kublai Khan (1215-1294), motivo per il quale, molto probabilmente, Fra Mauro si affidò a fonti precedenti di un secolo, quali quelle di Marco Polo (1254-1324 ca.) e di Odorico da Pordenone (1280 ca.-1331)²⁰. Al contrario, il camaldolese tenne conto della testimonianza contemporanea di Niccolò de' Conti (ca. 1395-1469) per i territori del Sud-Est asiatico e dell'India²¹.

Quindi, il frate, non avendo esplorato il mondo in prima persona, unì in una carta i saperi della cartografia nautica, della tradizione della geografia cristiana, oltre alle testimonianze cosmografiche di Tolomeo, Aristotele, Marco Polo e Niccolò de' Conti²².

Tornando alla datazione, probabilmente, Fra Mauro non completò l'opera, che venne ultimata dai suoi collaboratori il 26 agosto 1460, come riporta la scritta sulla parte retrostante delle tavole di legno: «M CCCC LX. adi XXVI | avosto. Fo chonplido questo | lauor»²³. Quindi, si può affermare che l'opera sia stata realizzata in diversi anni.

Il lavoro fu sicuramente diviso per fasi di studio e svolgimento, a partire dalla raccolta e dalla selezione di informazioni, per poi andare a realizzare graficamente l'ecumene, arricchendolo di descrizioni, oltre che dai consueti toponimi, per un totale di quasi 3000 iscrizioni. Per *iscrizione* si intende sia il singolo toponimo, sia un cartiglio (presentante anche più colori al proprio interno), sia descrizioni di vario genere. La ricchezza di particolari è straordinaria e suggerisce il suo riferimento non solo alla popolazione (non

¹⁹ In assenza di fonti sicure, non si ha la certezza di una indicazione cronologica esatta.

²⁰ Tra gli aspetti che richiama tali descrizioni, ci sono i cosiddetti “zonchi da India” nell'*Oceanus Cathaicus* (Mar della Cina) e nel *Mare Indicum* (Oceano Indiano), ossia le imbarcazioni cinesi, le giunche, riconoscibili da alcuni elementi come la presenza di quattro alberi, una chiglia rettangolare, il timone e spazi riservati ai mercanti.

²¹ Niccolò de' Conti viaggiò in queste aree tra il 1416 e il 1440, come si legge nel libro IV del *De Varietate Fortunae* di Poggio Bracciolini.

²² Cfr. Cattaneo 2003, pp. 202-203; Cattaneo 2011, pp. 279-282.

²³ Vd. l'immagine in Falchetta 2016, p. 21

colta), ma a un pubblico ristretto e colto, in quanto colmo di parti testuali. Woodward riteneva che «there were large and detailed mappae mundi, particularly in the later Middle Ages, that were conceived and drawn as independent documents, though only a handful survives. Since these contained extensive text or rubrics, they can hardly have been designed only for the illiterate. There is other evidence that such maps appealed strongly to a learned audience»²⁴.

Il mappamondo è stato allestito utilizzando quattro fogli di pergamena di vitello incollati, poggiati su un supporto ligneo e perimetrato da una doppia cornice. Il materiale membranaceo, privo di bulbi piliferi e ben livellato in fase di lavorazione, è indice della grande qualità ricercata nell'officina del frate camaldolese. Sono ben visibili i luoghi di assemblaggio, ove le carte sono state saldate, attraverso delle flebili linee verticali che tagliano la circonferenza in quattro aree di dimensione diversa. Da sinistra, la prima è a ridosso del cartiglio relativo a Taprobana all'estremità settentrionale e l'isola di *Siccus* nella parte meridionale, la seconda l'*Isola Nebila* a nord e la città di *Zerna* a sud, mentre la terza ha come capo la *A* maiuscola di *Ethiopia* e come coda la regione *Permia*. Inoltre, sono presenti delle pezze di concia dovute a probabili strappi in fase di tiratura della pelle appena detersa²⁵. Entrambe le cornici sono in legno di pioppo dorato, con decorazioni differenti: quella quadrata esterna (223 cm per lato) presenta un ornamento a dentello parallelo ad una teoria di colonnine in sequenza; quella circolare interna (diametro 196 cm) è arricchita da un fregio a catena. La cornice interna risulta più usurata, in quanto la foglia d'oro cede in più tratti al legno sottostante, mentre tracce di colore (rosso e blu) tradiscono una probabile decorazione originaria²⁶.

Quindi, i colori che risaltano nella *Mappamundi* sono l'oro, l'azzurro e il rosso. Il pigmento che rappresenta la ricchezza per eccellenza si riscontra, oltre che nelle cornici, nella scrittura delle nazioni e dei mari. Il ceruleo è impiegato per le onde del mare e degli oceani, ma anche per alcune iscrizioni, queste ultime vedono anche la presenza del rosso e, quasi invisibile, alcune scritte in un colore simile al marrone terra. Non mancano dettagli come pesci, navi, correnti che portano a naufragi, montagne, palazzi, templi.

²⁴ Woodward 1987, p. 286.

²⁵ Si veda il versante estremo di sinistra, oltre le aggiunte in diverse zone della carta.

²⁶ I pigmenti del rosso e del blu sembrano essere i medesimi usati nella dipintura della mappa.

Fra Mauro rese la *Mappamundi* un'opera di notevole importanza, in quanto, oltre alla rappresentazione geografica, inserì descrizioni dettagliate delle terre e delle popolazioni, rendendo la mappa anche una testimonianza storica e culturale.

Operando una minuziosa analisi dell'opera, si riscontra un lavoro magistrale, realizzato in momenti diversi, come si nota anche dagli stessi pigmenti, non sempre identici. A non essere omogenea è anche la scrittura, con la grafia che rivela essere un mappamondo realizzato a più mani. Inoltre, i cartigli bianchi o coperti in un momento successivo, seppur ben visibili, soprattutto nell'ala destra e sud della carta, tradiscono un processo di revisione e di modifica durante la sua realizzazione. La stessa dimensione del mappamondo e la sua produzione manuale, espressione di grande precisione e maestria, testimoniano l'abilità artistica e cartografica di Fra Mauro e dei suoi collaboratori. Fu quindi il risultato di un lavoro di squadra all'interno del monastero di San Michele in Isola, in quanto tutti contribuirono all'allestimento della mappa stessa.

II.2 La struttura



Fra Mauro decise di inscrivere il cerchio, rappresentante lo spazio terreno, in un quadrato, in cui sono racchiuse quattro sfere del mondo ultraterreno, cioè quello celeste e sublunare.

Le sfere, accompagnate da sette cartigli esplicativi, si trovano agli angoli interni del tetragono regolare. Nella parte superiore sinistra è rappresentato il sistema tolemaico-aristotelico, con quattordici cerchi inscritti uno dentro l'altro, che vanno dal centro della Terra al Cielo Empireo; con una distanza indicata in miglia, con il colore rosso, tra una

superficie e l'altra. In alto a destra si distinguono i quattro elementi, in ordine: terra, acqua, fuoco e aria. Nella parte inferiore destra del diagramma si trova la raffigurazione della Terra come un globo, in cui sono visibili il Polo Nord e il Polo Sud, l'Occidente e l'Oriente, l'equatore e i due tropici. Oltre questi tre diagrammi cosmografici, c'è la rappresentazione del Giardino dell'Eden. Quest'ultima è una scelta innovativa del camaldolese, in quanto il Paradiso terrestre, anziché nel suo tradizionale posto identificato con l'estremo Oriente, viene posto al di fuori del mondo.

Sotto la sfera dei quattro elementi spunta un pezzo di pergamena, aggiunto in un secondo momento, che riporta la scritta riguardante gli spostamenti della *Mappamundi*, come già visto nel Capitolo I.1.

Il manufatto tondeggiante, cinto da una sottile linea rosso rubino di spessore variabile lungo tutto il perimetro, ospita al suo interno gli spazi terrestri, completi di descrizioni più o meno ampie. Inoltre, a riempire la cornice circolare interna ci sono otto rose dei venti, ossia (a partire da quella centrale in alto e andando in senso orario): AVSTER, GARBĪ, OCCIDĒS, MAISTRO, TRAMŌTANA, GRIEGO, ORIĒS, SIROCO, e quindi quelli che attualmente vengono nominati come Mezzogiorno/Sud, Libeccio/Sud-Ovest, Ponente/Ovest, Maestrone/Nord-Ovest, Tramontana/Nord, Grecale/Nord-Est, Levante/Est, Scirocco/Sud-Est. Si nota un'ulteriore rosa a otto punte, posta tra l'Egitto e Cipro, probabilmente a indicare il centro da cui orientarsi e non a caso si trova a destra di *Hierusalen* 'Gerusalemme'. Le rose dei venti sono l'unico elemento per orientarsi, probabilmente come nelle mappe nautiche.

Si nota anche da questi dettagli l'orientamento a sud del planisfero di Fra Mauro, un elemento rivoluzionario causato probabilmente da un'influenza musulmana e araba. È una disposizione interessante, in quanto nel Medioevo si privilegiava un orientamento verso est, con un allineamento ideale al sole. Tale concetto influenzò la cartografia al punto da trasformare il punto cardinale nel verbo *orientarsi*, ovvero rivolgersi ad oriente. Ad est vengono integrati elementi mistici e religiosi, quali Gesù e l'Eden. L'orientamento a sud nelle mappe, invece, era favorito dal mondo arabo. Tuttavia, la Terra non ha un lato giusto e uno sbagliato, si può vedere da più punti di vista essendo un corpo sospeso nello spazio, come si legge già in Giobbe 26, 7 «Qui extendit aquilonem super vacuum et

adpendit terram super nihilum»²⁷. Una testimonianza più recente e scientifica ci viene data dalla foto più iconica della Terra, alla quale si è dato il nome di *Blue Marble*. Questo scatto, effettuato dalla navicella spaziale Apollo 17, il 7 dicembre 1972, ritrae il terzo pianeta in ordine di distanza dal Sole con un orientamento a sud, ossia al contrario rispetto a quanto siamo abituati a vedere, motivo per il quale venne poi girata di centottanta gradi. La struttura segue la tradizione, iniziata nel VII secolo, delle “carte a T-O”, di cui riprendo la spiegazione esaustiva di Woodward²⁸:

The tripartite category presented here thus includes those maps that represent the inhabited world of late Roman times with three continents. [...] In these T-O *mappaemundi*, the parts of the Tare represented by the three major waterways believed by medieval scholars to divide the three parts of the earth: Tanais (the river Don) dividing Europe and Asia; the Nile dividing Africa and Asia; and the Mediterranean Sea dividing Europe and Africa. In most cases the four cardinal directions are provided in Latin: Septentrio (*septemtriones*-the seven plow-oxen from the stars of the Great Bear or Little Bear); Meridies (for the position of the sun at midday); Oriens (from the direction of the rising sun); and Occidens (from the direction of the setting sun).

Quindi la tipologia di carta tripartita, chiamata anche a T-O (Terra circondata dall'Oceano), include i tre continenti conosciuti prima della scoperta dell'America, con una suddivisione data dall'elemento acqueo. La rappresentazione può essere schematica oppure non schematica.

Queste carte si rifanno alle descrizioni nel *De Natura Rerum* XLVIII e nelle *Etymologiae* XIV di Isidoro di Siviglia, ma con una moderata rivisitazione nella *Mappamundi*.

Si possono notare tre aree geografiche principali: Europa, Africa e Asia. Questo tipo di schema di ecumene tripartito si ritrova in manoscritti antichi, a partire dai *Pharsalia* di Lucano, il *Bellum Iugurthinum* di Sallustio, e poi, in epoca medievale, nelle opere *De civitate Dei* XVI, 17 di Sant'Agostino ed *Etymologiae* XIV, 3, 31 di Isidoro di Siviglia²⁹.

²⁷ *Nova Vulgata*, “Liber Iob”, https://www.vatican.va/archive/bible/nova_vulgata/documents/nova-vulgata_vt_iob_lt.html.

²⁸ Woodward 1987, p. 296.

²⁹ Cfr. Chiellini Nari 1993, p. 335, voce *Cartografia*; Bini 2002, p. 19.

A differenza dei mappamondi antichi e medievali, Fra Mauro non pone Gerusalemme al centro della rappresentazione, ma la città è leggermente decentrata. Inoltre, il camaldolese raffigura le isole che dividono il mondo conosciuto con l'ignoto, secondo cui oltre di esse è meglio non inoltrarsi. Infatti, sulla carta non mancano esempi che ben trasmettono la tragicità del mare, soprattutto nei pressi dell'Oceano Indiano e al largo di Gibilterra, attraverso raffigurazioni di naufragi, spaventose correnti, onde alte e gorgi, capaci di inghiottire le navi e gli equipaggi, con lo scopo di trasmettere timore agli osservatori.

Quindi, si può affermare che l'ideatore della *Mappamundi*, Mauro, anche essendo un uomo di chiesa, ha attuato strategie di realizzazione non tipiche del mondo cristiano. A dimostrazione di ciò si notano, come già spiegato sopra, l'orientamento a sud della mappa (e non a est), il decentramento della Città Santa, e la scelta di inscrivere la cornice circolare in quella quadrata.

II.3 Il contesto storico

Considerando la storia di Venezia, si può arrivare a comprendere meglio il percorso che stimolò il camaldolese a realizzare il mappamondo. Nel XV secolo, la Repubblica di Venezia era conosciuta al livello internazionale per le sue attività commerciali³⁰. Una città nata sull'acqua e protetta da essa, governata dal doge e dalla vocazione conquistatrice, con una espansione che raggiunse il massimo del suo splendore nel XV secolo³¹, annettendo le coste nord-orientali del mar Adriatico (dal sud di Rovigo al Ducato di Friuli, Aquileia, Istria, Dalmazia e molte isole greche), l'area lagunare e l'entroterra fino a Bergamo, Friuli e Polesine, ma anche la zona costiera da Ravenna a Rimini. Si tratta di tre aree, denominate *Dogado*, *Stato da Mar* e *Stato da Tera*.

In questo periodo, il predominio commerciale nel Mediterraneo era di Venezia, che maturò un capillare sistema di organizzazione commerciale, con attività nei fondachi e

³⁰ Le altre Repubbliche marinare nel XV secolo erano Genova, Ragusa e Ancona.

³¹ Fino alla battaglia di Agnadello del 1509.

nel grande cantiere navale dell'Arsenale situato nella parte orientale della laguna, dove si lavorava per costruire galee commerciali e militari³².

Alle soglie del Quattrocento, Venezia era una potenza marittima e commerciale di primo piano, la cui influenza si estendeva dal Mediterraneo all'Oriente. Le caratteristiche distintive della città in quel periodo includevano l'attività mercantile, con una vasta rete di rotte che le procuravano una ricchezza considerevole; inoltre, i veneziani erano noti per il loro ingegno privo di scrupoli e la loro abilità nel *mercatare*, senza porsi limiti marittimi. A causa delle sue rotte commerciali estese, Venezia era un crocevia di culture e religioni differenti, e questa multiculturalità facilitò lo sviluppo di una società cosmopolita *ante litteram* e aperta alla diversità. Tra le altre caratteristiche che contribuirono a rendere Venezia una delle città più affascinanti e influenti del Medioevo e del Rinascimento italiano, ci fu sicuramente la fioritura di arte e cultura, con splendidi palazzi, opere architettoniche e la presenza di artisti quali Giovanni Bellini, Giorgione e Tiziano. Inoltre, il sistema politico era pervaso da un nobile senso di indipendenza e di spirito repubblicano, in quanto la Serenissima era una repubblica, governata da un Gran Consiglio elettivo e da un Doge, il cui potere era limitato.

II.4 Le fonti per la realizzazione della *Mappamundi*

Venezia aveva un ruolo di spicco per la conoscenza dei percorsi marittimi, ma con un *deficit* per quelli terrestri. Infatti, di rilievo internazionale è il *Milione*, il capolavoro scritto da Rustichello da Pisa in carcere, sotto dettatura del suo compagno di cella a San Giorgio (Genova): Marco Polo. Quest'ultimo aveva compiuto una avventura straordinaria tra il 1271 e il 1295, in quanto intraprese un lungo viaggio via terra insieme al padre Niccolò e allo zio Matteo alla volta del quinto Khagan. L'opera appena citata fu una delle preziose fonti per la creazione della *Mappamundi* di Fra Mauro, probabilmente letta da

³² Le traiettorie delle galee, alla base del commercio veneziano, erano principalmente sei, con navigazioni verso le Fiandre, la Romania, Alessandria, Beirut, Aigues Mortes, Trafégo. Queste galee, così come le navi a vela, descritte da Michele da Rodi (?-1445), vengono rappresentate anche nella *Mappamundi* di Fra Mauro nella zona dell'Oceano Atlantico e del Mediterraneo.

quest'ultimo nella versione veneta. Il testo poliano può essere considerato, come ritiene Burgio, il punto di partenza per la transizione da una rappresentazione testuale a una pittorica, grafica³³. A tal proposito, Giovanni Battista Ramusio (1485-1557), curatore del *Devisement dou monde*, vide la *Mappamundi* nel monastero di San Michele, attribuendola, in *Navigazioni et viaggi II* (1559)³⁴, a un converso, senza specificarne il nome:

Resta ch'io dica anchora in generale alquante cose sopra questo libro ch'io gia essendo già giovane udii più volte dire dal molto dotto & reverendo Don Paolo Orlandino di Firenze eccellente cosmografo & molto mio amico, che era Priore del monasterio di San Michele di Murano à canto Venetia, dell'ordine de Camaldoli, che mi narrava haverle intese da altri frati vecchi pur del suo monasterio: & questo è, come quel bel mapamondo antico miniato in carta pecora, & che hoggidi anchor in un grande armario si vede à canto il loro choro in chiesa, la prima volta fu per uno loro converso del monasterio, quale si dilettaua della cognitione di cosmografia, diligentemente tratto & copiato da una bellissima & molto vecchia carta marina, & da un mappamondo che già furono portati dal Cataio per il magnifico Messer Marco Polo, & suo Padre, il qual cosi come andava per le provincie di ordine del gran Can, cosi aggiugneua & notava sopra le sue carte le città & luoghi ch'egli ritrovava, come vi è sopra descritto. Ma per ignorantia di un altro che dopo lui lo dipinse & fornì aggiungendovi la descrizione di huomini & animali di più sorti, & altre sciocchezze, vi furono aggiunte tante cose piu moderne & alquanto ridicolose, che appresso gli huomini di giudicio, quasi per molti anni perse tutta la sua autorita. Ma poi che non molti anni sono, per le persone giudiciose s'è incominciato à leggere & considerare alquanto più diligentemente questo presente libro di Messer Marco Polo, che fin hora non si havea fatto, & confrontare quello ch'egli scrive con la pittura di lui, immediate si è venuto à conoscere, che 'l detto mappamondo fù senza alcuno dubbio cavato da quello di Messer Marco Polo, & incominciato secondo quello con molto giuste misure, & bellissimo ordine, onde fin al presente giorno è dappoi continuamente stato in tanta veneratione & precio appresso tutta questa città, & coloro massime che si

³³ Cfr. Burgio 2009, p.66: «Può non essere ozioso indagare se e in che misura Fra Mauro – e, in un certo senso, la tradizione cartografica che investiva di sé la *Mappamundi* nel suo farsi - fece i conti con il “modello” poliano quando, passando dalla *scriptura* alla *pictura*, trasformò quei dati corografici in immagini sulla superficie pergamenacea della sua carta».

³⁴ Ramusio 1559, p. 17.

dilettano delle cose di cosmografia, che non è mai giorno, che d'alcuno non sia con molto piacere veduto, & considerato [...].

L'aspetto interessante dell'autore del primo trattato geografico di età moderna, Ramusio, è nel perorare la tesi secondo cui la carta geografica trovata a Murano avesse forti collegamenti con il *Milione*, in particolare per la zona asiatica. Tale convincimento fu poi confermato da Placido Zurla e dagli studiosi successivi della *magnum opus* di Fra Mauro.

Tra le altre fonti del mappamondo, oltre le narrazioni di Marco Polo (1254-1324 ca.), ci sono quelle di Odorico da Pordenone (1280 ca.-1331) e di Niccolò de' Conti (1395 ca.-1469), ma anche la mappa marina del 1448 di Andrea Bianco (1430 ca.- 1464 ca.)³⁵ e alcune mappe portoghesi, che sono state utilizzate soprattutto per l'esecuzione delle coste mediterranee³⁶.

Il camaldolese si avvalse, tra le altre, della testimonianza di Odorico da Pordenone, un frate francescano del XIV secolo. Egli fu missionario e questo gli permise di viaggiare nell'Estremo Oriente. Il presbitero raccolse le sue memorie di viaggio nell'*Itinerarium*, testo in cui si riscontra la documentazione delle sue esperienze, oltre alle sue osservazioni, contribuendo ad ampliare la conoscenza europea sulle culture e sulle società orientali del tempo.

L'esperienza come esploratore e mercante del veneto Niccolò de' Conti fu fondamentale per la *Mappamundi* di Fra Mauro, in quanto, come riportato nel trattato di Poggio Bracciolini, *De varietate fortunae* IV, Niccolò attraversò l'Oriente arrivando in India, a Sumatra, a Giava minore e Giava maggiore. Quindi, i suoi resoconti di viaggio furono notevoli per la costruzione del mappamondo con le sue descrizioni.

Inoltre, fondamentale riferimento dell'epoca era l'astronomo, astrologo e geografo Claudio Tolomeo (100 ca. – 168 ca.), il quale, nella *Geographia*, aveva descritto le parti conosciute della Terra e aveva elencato, per la prima volta nella storia, latitudini e longitudini di circa ottomila luoghi. Il monaco camaldolese, avendo ben chiara la

³⁵ Andrea Bianco è conterraneo e collaboratore di Fra Mauro; dalla sua mappa marina (Londra, 1448) riprese i toponimi fino a *cabo rosso*.

³⁶ Vd. Harley e Woodward 1987, p.380.

rappresentazione tolemaica e ritenendola obsoleta, disegnò la *Mappamundi* in suo contrasto. In molte zone del testo viene citato Tolomeo, come si legge nella trascrizione sottostante al punto 5D 2 oppure in un cartiglio in fondo a destra, in cui il camaldolese scrive «Io non credo derogar a Tolomeo se io non seguito la sua cosmographia perché se havesse voluto observar i su' meridiani, over paralleli, over grad, era necessario quanto a la demonstration de le parte note de questa circonferentia lassar molte provincie de le qual Tolomeo non ne fa mention. Ma per tuto maxime in latitudine còè tra Ostro e Tramontana dice terra incognita e questo perché al suo tempo non li era nota»³⁷.

³⁷ Vd. nota 7.

III. EDIZIONE DEL TESTO

III.1 Spiegazione del tipo di lavoro

L'edizione prende in considerazione le zone delle attuali Indocina e Cina. Ho effettuato una trascrizione del testo, avvalendomi della consultazione delle edizioni precedenti³⁸ per la collazione.

Presento una iniziale trascrizione semi-diplomatica, alla quale segue una trascrizione critico-interpretativa. In quest'ultima analizzo la lingua e i riferimenti alle fonti principali usate da Fra Mauro, come Marco Polo e altri viaggiatori.

Mi avvalgo sia della *Mappamundi* originale situata nelle sale museali della Biblioteca Nazionale Marciana, sia della riproduzione digitale a cura di Andrea Nanetti, riscontrabile nei seguenti siti: Nanyang Technological University di Singapore; Museo Galileo di Firenze; dalla Factum Foundation for Digital Technology in Conservation³⁹. La digitalizzazione rende il lavoro più semplice e dinamico, in quanto il vasto mondo su carta è facilmente navigabile in qualunque momento, e l'alta definizione e risoluzione permettono di non arrecare danni materiali sull'originale, come è avvenuto per la parte relativa all'Europa, e in particolar modo all'Italia, ampiamente studiata e toccata, a tal punto da non rendere più visibile le scritte sulla carta geografica.

Per la presentazione del testo, ho deciso di dividere le zone di interesse in un sistema che potesse rendere comprensibile la localizzazione esatta degli stessi luoghi, in quanto la direzione a sud del mappamondo, oltre alla visione del mondo da parte del camaldolese, rende complicata una immediata assegnazione di città, regioni, isole, montagne. A tale proposito, ho scelto di utilizzare un sistema di coordinate a reticolo, segnalato da lettere e numeri. Gli spazi di divisione non sono regolari, ma, al contrario, presentano dimensioni

³⁸ In ordine cronologico: Zurla 1806, Gasparrini Leporace 1956, Falchetta 2006, Cattaneo 2011.

³⁹ Consultabili rispettivamente ai link: <https://engineeringhistoricalmemory.com/FraMauro.php>; https://mostre.museogalileo.it/framauro/it?fbclid=IwAR1p3fe_u357RYmTHeFiJTLNRZamiOZdl85Tzkjor05AcPaaidcgBd5h5Sw; http://www.highres.factum-arte.org/Fra_Mauro_Map/shared/viewer.html.

totalmente differenti l'una dall'altra. La scelta di ritagliare la *Mappamundi* in questa maniera è data dal non voler dividere le iscrizioni in due o più sezioni, rendendo coerente la visione e la lettura del testo.

Nel sistema reticolato, simile allo schema del gioco “battaglia navale”, ho deciso di riprendere ogni singolo tassello di interesse, ingrandendolo nella dimensione e proseguendo con la trascrizione relativa.

Inoltre, laddove le caselle risultano essere ampie e quindi colme di testo, ho optato per una suddivisione interna (ad esempio, dallo scompartimento 2B c'è una scissione in 2B I, 2B II, 2B III), riportando l'immagine completa iniziale (esempio 2B), seguita dai singoli fotogrammi più dettagliati e il testo di riferimento (esempio 2B I, 2B II, 2B III).

L'obiettivo di questa tesi è esplorare la *Mappamundi* e in particolare la sezione relativa all'Indocina e alla Cina, procedendo con una collazione sistematica con le edizioni già svolte, andando ad analizzare i toponimi, le frasi, le *legendae*, i cartigli e le immagini presenti sulla carta. Intendo produrre una rappresentazione dettagliata di quanto vi è scritto e individuarne le particolarità geolinguistiche. Ho ritenuto necessario, nel corso dell'opera, evidenziare alcuni aspetti rilevanti del veneziano nel XV secolo, con tratti simili al secolo precedente, come si legge in *Storia linguistica di Venezia*⁴⁰. Fin da questo periodo, e ancora di più nel secolo successivo, il veneziano si affermò come koinè dialettale dell'intera area veneta, ossia la varietà dialettale cittadina, o di prestigio, che viene condivisa da un territorio più esteso.

⁴⁰ Tomasin 2010, p. 58: «Un confronto fra il veneziano primotrecentesco e quello d'un secolo più tardi è possibile accostando alla descrizione procurata da Stussi (1965) sulla base dei più antichi testi linguisticamente “sinceri” quella fornita da Sattin (1986) fondata su un *corpus* di venti testamenti scritti fra il 1403 e il 1416. Se ne ricava, in linea di massima, l'impressione di una complessiva staticità: con rare eccezioni, più che all'apparire di fenomeni realmente evolutivi, nella *scripta* veneziana tre-quattrocentesca si assiste, in generale, a una complessiva attenuazione dei tratti locali, che va di pari passo con il processo di koineizzazione di molte tradizioni volgari cittadine nello stesso periodo. Si tratta, come è ovvio, di un fenomeno che solo marginalmente doveva interessare gli usi parlati del volgare, per i quali è lecito supporre l'esistenza di una ben più ampia gamma di varietà».

III.2 Criteri di trascrizione

Restituisco un testo il più fedele possibile alla versione originale; coerentemente alla *mise en page* originale, seguo la rigatura del manoscritto, illustrandola con una barra verticale |. Procedo ad un ammodernamento della grafia e del sistema interpuntivo, secondo le norme ortografiche dell'italiano. Rendo omogeneo l'utilizzo di *f* e *s*, di *u* per *v*. Decido di mantenere *j* e *y*. Sciolgo i segni delle abbreviature, in tale modalità:

$\bar{a} = a(n) / a(m)$

$\bar{e} = e(n)$

$\ddot{e} = e(r)$

$\bar{h} = h(e) / h(i)$

$\bar{i} = i(n)$

$\bar{m} = m(en)$

$\bar{o} = o(n)$

$\ddot{o} = o(r)$

$\bar{p} = p(ar) / p(er) / p(ro)$

$\bar{p} = p(ro) / p(er)$

.P. = P(rovincia) / P(aexe)

$q = q(ue)$

$\bar{q} = q(ue) / q(ua)$

$\bar{u} = u(m) / u(s)$

$^? = us / na$

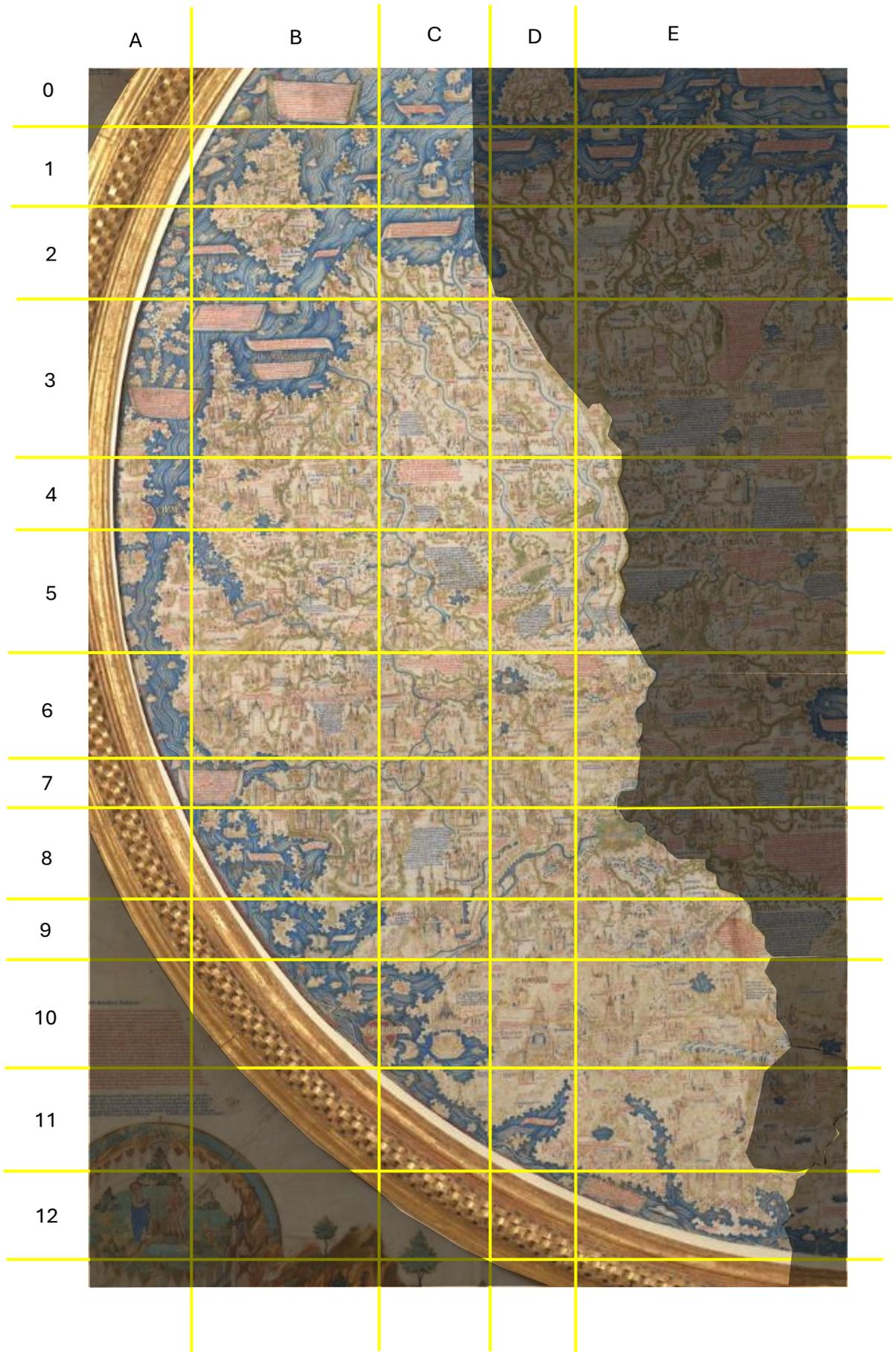
Sciolgo \bar{u} in diversi modi, ossia con la nasale a fine parola (es. *cum*) o all'interno di un termine, laddove segue l'occlusiva dentale (es. *circumdada*) o una fricativa (es. *Sematirus*).

Nella *Mappamundi* sono presenti segni come ² che ho reso in *na* (es. *humana*) e in *us* (es. *Malitus*), interpretando il testo o riprendendo i termini uguali, ma senza abbreviazioni.

Tra parentesi tonde (...) segnalo lo scioglimento delle abbreviazioni, tra parentesi uncinate <...> sono proposte le integrazioni di altro genere, tra parentesi quadre [...] le espunzioni; mentre utilizzo la *crux desperationis* † nei luoghi in cui non si legge bene il testo. Le cancellature autoriali vengono riportate fedelmente.

Inoltre, per segnalare colonne differenti sulla stessa riga, utilizzo un tondo pieno •; per i capoversi introduco una barra verticale |; utilizzo il punto interrogativo tra parentesi tonde se la lettera è di difficile lettura per motivi paleografici; mentre le lettere integrate a posteriori, visibili nell'interlinea superiore, sono aggiunte in apice ^{es}.

Nella trascrizione critico-interpretativa, invece, rendo il testo fluido e facilmente leggibile, seguendo le convenzioni moderne per quanto riguarda la divisione delle parole, l'utilizzo delle maiuscole e delle minuscole, e la punteggiatura. Al contempo, mi assicuro di rispettare i segni diacritici e la sostanza grafico-fonetica del testo originale. Di volta in volta, segnalo nelle note a piè di pagina i riferimenti numerici dell'edizione di Falchetta. Includo una serie di annotazioni, commenti critici e interpretazioni, arricchiti da riferimenti culturali e storici, con particolare attenzione alle fonti utilizzate per la realizzazione della *Mappamundi*. Questo approccio mira a offrire al lettore una comprensione più profonda del testo, consentendogli di esplorare il contesto in cui è stato creato e di coglierne appieno il significato e l'importanza storica e culturale.



TRASCRIZIONE DIPLOMATICA

0A: -

0B:



Taprobana isola nobilissima la qual se dice volta mia più de 4000 et è divi | sa in quatro regni. ne la qual se trova oro, assai piper, ganfora, legno aloe, el | qual se chiama gala(m)bach e ha ^{l'odor} più nobel sia al mondo e vendesse a peso d'oro | e qui nasce i(n) arbori uno fruto chiamato duria(n). È de grandezza de una raso | nevel anguria e ha el scorço verde e gropoloso chome la pigna et ha de(n) | tro V^e fructi chadauno de gra(n)deça de una rasonel pigna e chadauno de | questi V^e fructi hano differente suavità de sapor, e sono de(n)tro de colo(r) | paonaço e sono molto calidi. Qui se trova elefanti assai. E hi home | ni de questa isola sono de mior condicio(n) cha quelli de le altre iso | le vicine. E sono formosi homeni forti e çentil e boni astrologi | ma idolatri. Sono anchora maçor de statura cha quelli che na | sceno in India. E li lor elefanti maçor de quelli de le Indie. | E quelli de le Indie maçor de quelli che nasce nele Maurita | nie. E questo è per el suo optimo sito e bontà d'aieere.

TAPROBANA

0C:



Isole lamuri, navagari, e arii. Q(ue)ste so | no habitate da çente crudel i(n)domita | e idolat<r>^a. E Tap(ro)bana se guarda co(n) q(ue)ste | griego, e garbin

0D: -

0E: -

1A: -

1B:



Lago

Arij

Casali

REGNO

Brimpe

Te(m)pio

Lamuri

In questa ixola se dixit esser una aqua | ne la qual bagnando el fero el se fa oro | e che li habitanti magna carne huma(na)

Fonte

In questa nobel | ixola sono | quatro reg<n>i

Civitas motta

Malit(us)

Dabo • REG<N>º • REGNO

P(er) questa insula | sono molti te(m) | pi

Fonte

Fl(ume) Azanu • Populi | de le ma

andaman.

Questa i(n) | sula antiq(ui)s | simam(en)te | era nomina | ta Simo(n)di.

Lago

Te(m)pio

In questa se trova | auro et assai altre | notabilie.

I(sola) Andama(n)

Civitas Lema • zampa

Populi de Çella

1C:



Nargilfa | ras

Nauagari

MARE INDICU(M)

Insula Andama(n) in dromo de Taprobana da levante e da po | nente de terra ferma, ° i(n)
dromo de paigu ostro e tramontana, | la qual isola cu(m) i suo' andamani volta mia circa
500 (et) è habita' | p(er) çente idolatra e sorteri e crudeli. E per molti se dice esser uno |
lago i(n) questa isola che meta(n)doli ferro deve(n)ta oro. E q(ue)sto io dico | a
satisfatio(n) del testimoniar de molti.

1D: -

1E: -

2A:



Solij

Proba(n)

Tilis

2B:



2B I:



Bandan isola picola propi(n)qua a le tene | bre, ne la qual nasce garofali assai. Item | li se
trova papagaia tuti rossi, salvo i piedi | e 'l becho che son çali.

MARE TAPROBANE

Banda(n)

Neturan.

Malleui.

Canpa(n) | gu.
Sondai So(n)dai

2B II:



Ci(vitas) Çella

Questi | populi de | la insula co | muname(n)te so | no idola[n]tra

REGNO

Isola Siamo | tra over Tap(ro) | bana

Ciuitas scubach

2B III:



Pa^Igu

Questo çirolo q(ui) de | soto è molto perico | lo<so> p(er) i naveganti

Tava | sari

Pai | †u

Ches | mi

Martha | ban

Colfo | de la | si auo.

Fo(n)sur

Periema(n)

P(rovincia) Tele(n) | gela | pizo | la.

2C:



2C I:



Bachala

Satgaua(n)

P(rovincia) Bangala

P(rovincia) Ban | gala in | Macin

2C II:



Sonargaua(n) • Potgaua(n)

Oriça

P(rovincia) Oriça nel Ma | cin

Lagi

In questi nei qual | no(n) se troua fondi | se geta la pol | ve(re) de i co(r)pi | arsi i(n) çare |
d'oro po(r)ta | de da di | verse | p(ar)te p(er) | abramani

2D:



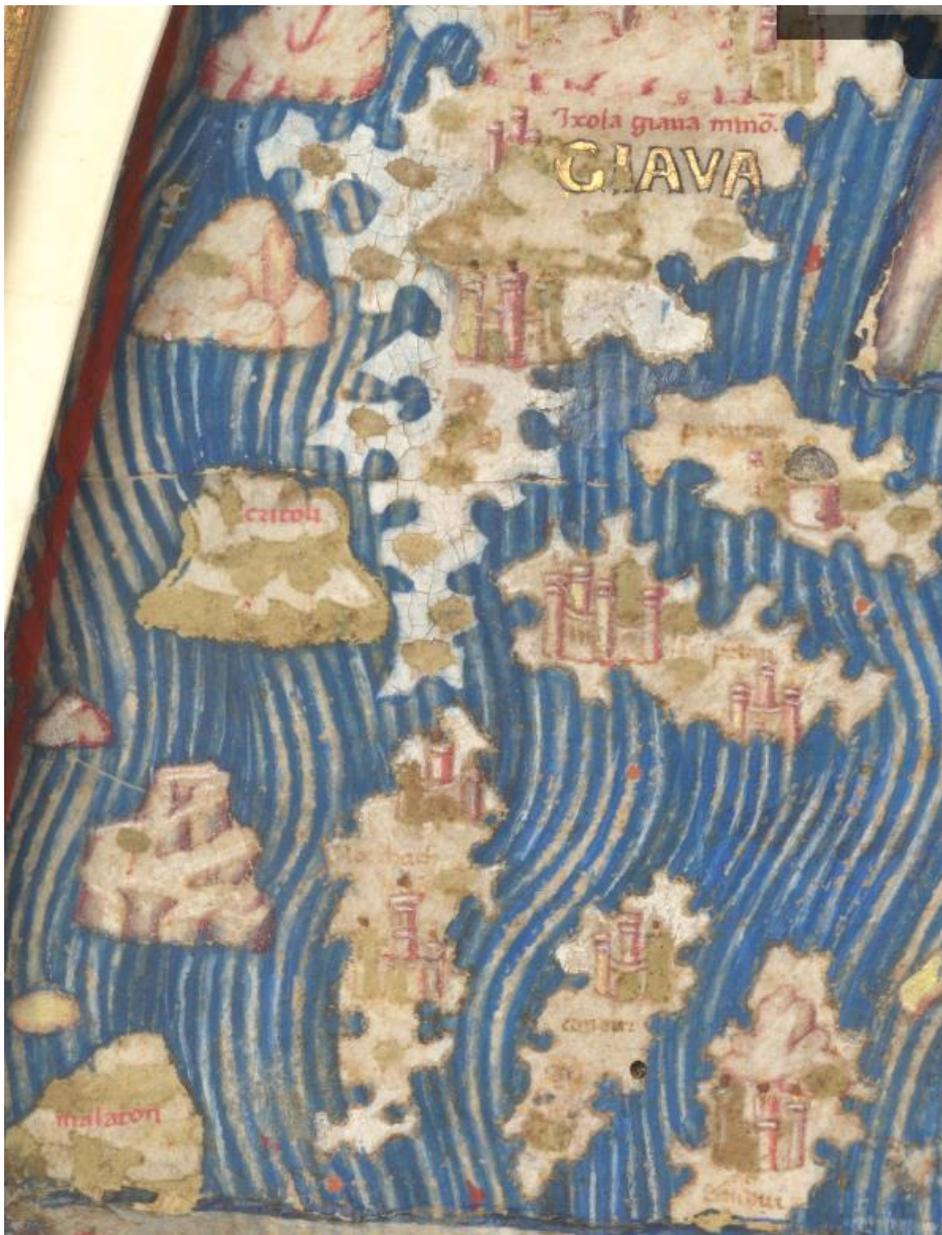
Paexe | Ba(n)gala.

2E: -

3A:



3AI:



Ixola giava mino(r)

GIAVA

Pepentan

Critoli

Pe(n)tan

Loechach

Condur

Malaron
Sondur

3A II:



Giava maior isola nobillissima posta i(n) Leva(n)te i(n) Leva(n)te i(n) le ul | time parte del mondo in dromo del Cin pertine(n)tie del Cha | taio e del colfo over porto de Çaito(n) la qual volta çircha | 3000 mia et ha iiii° regni e sono populi idolatrij sorte | ri e çe(n)te maligne. Ma la isola è tuta deletevele e fertil | lissima ne la qual nasce cosse assai çoe oro gra(n) qua(n)tità, | legno aloe, sulibançui e çoie nobillissime e altre | meraveie e dal cavo de ver ostro elglie uno | porto el qual se chiama Randan nobile e gra(n) | de e segur de avisin de q(ue)lo e la citade nobillissima | Giava de la qua^l se dice assai meraveie

Questo porto | de l'insula è | dito Randa(n)

Giava

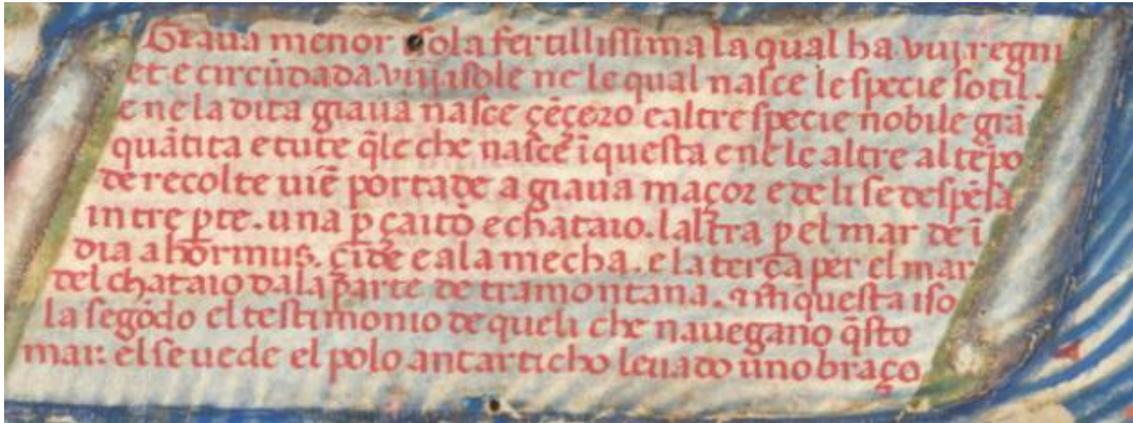
Giava mazor

Per tuta questa isola | se fa arder i corpi | morti e conumar

3B:



3B I:



Giava menor isola fertillissima la qual ha viii regni | et è circu(n)dada <da> viij isole ne le qual nasce le specie sotil. | E ne la dita Giava nasce çe(n)çero e altre specie nobile gra(n) | qua(n)tità e tute q(ue)le che nasce i(n) questa e ne le altre al te(m)po | de recolte uie portade a Giava maçoz e de li se despe(n)sa | in tre p(ar)te. Una p(er) Çaito(n) e Chataio. L'altra p(er) el mar de I(n) | dia a Hormus, Çide e a la Mecha. E la terça per el mar | del Chataio da la parte de tramontana. (Et) in questa iso | la sego(n)do el testimonio de quelli che nauegano q(ue)sto | mar, el se vede el polo antarticho levado uno braço

3B II:



In questo mar son molte isole de le qual no(n) se può far special nota | p(er) no(n) haver loco. Ma tute son habitade e fertillissime de diverse | e pretiose spetie, e anchor assai altre novitade. E son richissime | d'oro et arçento e de diverse condition de çoie.

SINUS GANGETICUS

Sondai insula propinqua a banda(n). In questa na | sce nose muscade et altre specie i(n) qua(n)tità. E qui se | troua papaga de vii colori grossi come uno | colombo. Et anc^hora se ne troua un'altra sorte | grossi chome uno cocal e tuti bianchi salvo | i piedi e 'l becho che sono rossi.

Colfo de Gange | over de Zouza

3B III:



Stabana.

P(rovincia) done | p(rovincia) cone

Falanda.

P(rovincia) chauçi

Sin(us) saba | racus

Tagara.

Marcura

P(rovincia) de Gori

Sabara

Sician | Siczaz

Pagrasa

Aganan

mo(n)s me | andrus • uncia(n)

Uncia(n).

3B IV:



Pelibe(n)g

Sanba

Fl(ume) Vxiala | do

Fl(ume) Masaro | †

Fl(ume) Tindaro

Cini

P(ro)vincia Çouça i(n) el Cin. | ouer regi | on

casali

Damasus | mons.

3B V:



Soloch

Sugzu

Reg(no) Vaiari

P(rovincia) Sugzu

Macin

Reg(n)° | de sce(r) | no.

Fl(ume) Sumas

P(rovincia) del Cin

P(rovincia) del Ma(n) | cin.

Sematir(us).

Zelieng

Mons | Sematiru(s)

Nagari

Fl(ume) Burdus

3B VI:



Melacha

Çampa.

Choy

Biçipuri

Casali

3C:



3C I:



P(rovincia) Chauzuzu

Paexe ditto el Ma | cin ouer Sihan.

P(rovincia) Amu i(n) Macin

P(rovincia) Tholoma

Vxontus | mons.

Casal

Fl(ume) Scier | no

Scierno

Questa cita | de de scierno è VI | çornade fra terra | el suo fiume nomi | nato Scierno over
| Ganges e habitado | circa XXX çornade | da uno ladi e da l'al | tro. De citade. castelli | e
palaçi mirabelme(n)te

Casal

Questo ma | gno fiume | descòre p(er) el | paexe del Ma | cin

Bompruo

3C II:



P(rovincia) del | maci(n).

Perhe

Çachu

India seco(n)da

Pochang.

Aua.

3D:



Ardaut

Fl(ume) Indus

P(rovincia) Bangala | in Macin.

Bethle

ASIA

IND(IA)

Co(n)fin

Maci(n) nel india secon | da.

Siub

Qui nasce | rubini

Questo magno | fiume descere | al mar p(er) el paexe | del Macin.

Siarant

3E:



P(rovincia) Macin

Maci(n)

Pendua

India | seco(n)da

4A:



Ixola Giava mazoz molto | pretiosa e fertilissima, ne | la qual sono piusoz reg(n)i.

GIAVA

ORIE(N)S

LO

4B:



4B I:



Fl(ume) Bauti | xus

Charagan.

Thomara • casali

Mo(n)te Roco | ran • casali • Fons Bau | tixis amnis

Mons | Cassius

Asitera • Fl(ume) Aca(r) | dis • Charaian

Aspicia • Questa provi(n) | cia anticha | m(en)te se diceva | Sine. Ahora | se dice | Cin. •

Tagarus

Fons

Brama

Casali

Casali

P(rovincia) Ghindu

Simantinus | mons.

4B II:



Casali

Fl(ume) Sumas

In questo lago se troua | oro. • INDIA

Cin ouer India | terça • Sciarmissini

CIN

Seco(n)do | se dice

Questa citade ha | le sue mure | de rame | grosse | uno | braço.

Sciachutai

P(rovincia) Mihem nel Cin • Mihem

MIHEN

Sepultura | real nobi | lissima | cop(er)ta tu | ta de la | me d'oro | et arçen | to.

Salathia

Comixti | on de Bur | dus cu(m) | Phison

4C:



4C I:



Casali

Provi(n)cia del ma | cin.



Bompruo

Alguni scrivono che in queste | Indie sono molte sono molte diversi | tà de mo(n)stri sì de homeni come de a<n>i(m)ali | ma perché a queste cosse pochi dano fede | q(ui) no(n) ne faço nota, salvo che pur acerto de | alguni a<n>i(m)ali, come sono serpe le qual se dice haver | vii teste. Ancora de qui sono formige gra(n)dissime | e quasi che q(ui) dir no(n) ardisco pareno come cani. Que | sto può ess(er) che 'l sia tal specie de a<n>i(m)ali che sia simile | a le formige. • Fl(ume) Scierno • Mcenderi

Flume Ganges.

PHISON

Narche.

Narche

Gelbacha.

Questo fiume è di | to: Scierno, Ga(n)ges, | Phison, Quinanfu, | Thalay, e q(ue)sto p(er) |

le diversità de | le lengue

Ovidii | mo(n)tes

Casali

Nibar | ga

Casal

Fl(ume) Q(ui)na(n) | fu

Q(ui)na(n)fu.

Baicundel.

4D:



Provi(n)ci^a Ba(n)gala | nel Macin.

Pandon.

Selesfar.

Qui | se troua rubini | fini.

BANGA | LA

Fl(ume) Ma(n)dus

Mognan.

Vale centa | da mo(n)ta | gne

Nibar | ga

Casal

Arbor secho | del qual se | vulga de qui | assa<i> sig<n>Ificatio(n).

4E:



Pendua

India | seco(n)da

Siachene

Siachene.

Questo fiume | ca(m)bia nome se | co(n)do le lengue

Strada

5A:



Sacratre

Ixola de | cimpagu

Smaelia

Regno de çaiton

abi | reri

vngue

In questo porto de zaiton el | gran chan tien naue assai | a bixogno del suo stado et | ancho

li capita assai naue | de le indie e de diuerse p(ar)te | et ixole co(n) diuerse marcha | dantie.
zoe spetie zoie et ci^s (?) | per le qual esso scuode nota | bel datij.

çucharò e | çoie molte

Eogin

In questo mar | oriental sono | molte insule | grande e famo | se le qual | no(n) ho | posto
p(er) no(n) | hauer | loco. • Vuichen

5B:



5B I:



Magnifico po(r)to | de Zaiton,

SINUS • casali

Ciuitas zaiton.

Qui se fano la | vori de porcel | lane.

Tinçu • Rosain.

çaiton. • Questa citade dita | Sindinfu e nobilissima | e principal nel suo regno

Reg<n>° | de chon | cha • REGNO

Nigui

ui(n)que(n)

uxontus mons. • casali

Regno de fuguy

Quili(n)fu

5B II:



P(rovincia) Çardandam

Questi po | puli se do | ra i de(n)ti

Bepirus mo(n)s.

Tebet • ASIA

Provincia Tebet nel Cin. | over region

TEBET

Emodi | mons.

Sindinfu.

REGNO • hachbalech de Ma(n)go

MANGO

In questa provi(n) | cia de Mango. se | dice ess(er). circa. 1200 | citade.

casali
casali

5C I:



Uoça(n)

Fl(ume) Talay

Me(n)çu

Maharaç

I(?)a(n)zu

isola

5C II:



CONCHU

Imaus | mons.

Imaus mo(n)s

P(rovincia) Conchu • Conchu.

Imaus mons

5C III:



Baicundel.

San Hieronymo nel prohemio | de la Bibia dice che Apolonio phy | losopho passò q(ue)sto
 fiume Phison | e uene ad alguni pop<u>li dite bragma | ni p(er) aldir Archan el qual senta
 | va in una sedia d'oro. e i(n)signava | de la natura, dej costumi, e del | corso de le stelle.
 Q(ue)sto dico p(er)ché | q(ue)sti p<o>p<u>li çoe bragmani, massa | geti, polibotri, pignei,
 pandi, | astiacani, e de altri che de qui se | scrive esser. A nui no(n) sono noti mol | to,
 p(er)hò de li lor costumi et habiti | discrepatissi^{mi}, chi ne uol haver noti^{ti}a | leça. Arrano e
 Strabo i qual de questa | India scriveno copiosamente. • Qui le marchada(n)tie | se translata
 da fiume | a fiume p(er) andar in Cha | taio.

po(n)te • strada

Questo nobillissimo ponte | è el passo de le charavane | che vano de India in Chataio | e
 simelmente de Chataio in I(n)dia | et ha le sue strade ampie e co | mode p(er) tutti che fano
 q(ue)sto | camin. • Tacan

5D:



Questa citade | Bucifala fece far Ale | xandro i(n) memoria | del suo cavalo.
Nota che To | lomeo mete al | ~~gune~~ alcune pro | vincie in questa Asia | çoe Albania, Iberia,
Bac | triana, Paropanisades, Dra | giana, Arachosia, Gedrosia, et | oltra Ganges, le Sine,
de le qual | tute no(n) ne faço nota, p(er)ché sono | ca(m)biati e corrotti quei nomi. |
P(er)hò può bastar che ho nota | do altre p(ro)vi(n)cie de le | qual Tolomeo no(n) | ne
p(ar)la. • Bucifala over Ale | xandria, dove mo | ri el chaval de A | lexandro.
Mons Chaucasus.

5E:



Selfete(n)

P(rovincia) Reuale

Fl(ume) Amarus

Fl(ume) Reus

De qui è una valle dita | fausta, ne la qual se vede | e al desse spiriti, e altre | cosse
monstruose. Et | ne l'intrar e insir de | la p(er)dita vale se tro | va zoiede diverse | sorte.

Qui | nasce | el fiume | Amar(us) | over In | dus.

Qui na | sce el fiu | me Re | us

Fonte

6A:



sam | ira

tampi(n)zu

P(rovincia) Gori

Questa nobel e magnifica citade | a uoler narar le sue zentilixie | e bei costumi el pareua
incredi | bile . e p(er)ho qui el riman i(n) la pe | na.

Isola

6B:



6B I:



zenzero | galanga. | † | †

Ortogo | ras mo(n)s • Mons | asmirei

Questo nobillissimo | fiume quian è di gradis | simi fiumi del mondo | el qu^al discore p(er) el | mango. p(er) seri | ca. p(er) chataio e | ha molti altri | rami ch(e) | discore p(er) mol | te parte

Solana

chuçu • çiansan • abragana

zenguy

Qui sono | chane de | passi.15. • Auter • P(ro)ui(n)cia chuim | chin. chuim chin
uguy

6B II:



In questo chataio e di sop(ra) | ho fato demostratio(n) de hedifi | cij nobile | p(er) dar ad
in | tender la di | gnita | sua

Anubi mons

Questa nobel citade fuçui | uolta mia . L \bar{X} . ne la qual | son circa . 6000 . po(n)ti | e soto de
chadauno | poria passar una | oue(r) do gallie . e ne | i suo' monti nasce | reobarbaro e çen
| çero in quantità | et ha soto si . XVI | citade nobile | e marchada(n)tes | che .

fuzui fuzui fuzui

tanzu

hedi | fitio | nobile • cignantu | cignantu

chansay • chainzu

6C:



6C I:



Nota che questo ^{mo(n)te} che traui | sa per questa Asia se puo dir che sia la fonte de | J nobel fiumi de Asia . çoe . quia(n) . Sumas. Burdus. Gange | Mandus ouer Timandus . Indus . Reus . Theus . Cambi | ses . et i(n) Armenia Tygris et Euphrates. E de molti al | tri

di qual no(n) è possibi | le farne special nota | p(er)ché sono i(n)finiti.

Togara • Imaus | mons

Qui se trova | oro de | paiu | ola

Sedo(n)

Paliana • asmir | ea

El mar breu(n)to

anubi mo(n)s

6C II:



.Sera. pri(n)cipal cita | de la .pro(vincia). Serica

Qui è el fin del | Chataio.

daxata

QUIAN

tingui • aspacea

Questo fiu | <m>e Quia(n) | se dice ha | ver tra una | banda e l'al | tra 220 citade • FL(UME)

Rosalcha.

casali

Throana

SERICA

6D:



Tuti hi cosmographi dicono che questo | monte che va verso Levante e traversa | q(ue)sta Asia, i(n) q(ue)la p(ar)te dove le più alto è chia | mato Chaucaxo, over secondo i sithi chiucasim | e q(ue)sto p(er) le neve so(n) li suso. Dicono ancora che '1 | ca(m)bia nome. i(n) div(er)se p(ar)te. e da li indiani. fi diti | Iamus, da poi P(ro)faniso, da hi p(ar)thi Choatras | Nifates Serapedo(n), Corasico, Sithico, e da | la p(ar)te dextra Caspio over Hircano. | Da ^{la} senestra Amaçonico, e cussi | ca(m)bia nome seco(n)do le le(n)gue M(AR) BRE^{U(N)TO}

ottorocora

THARSE

Regno Tharse | del qual uene hi | magi.

Tharsus

turris lapidea • Deserto de Belia(n)

P(ro)vi(n)cia Paxan | ouer region

SACE | P(ROVINCIA) • F(lume) Bagala(n)

P(ro)uincia Chesmir | ouer regio(n)

dor • Deserto Lop

6E:



Regno turqueste(n)

Alia Alexandria.

Turques

mo(n)s Solis

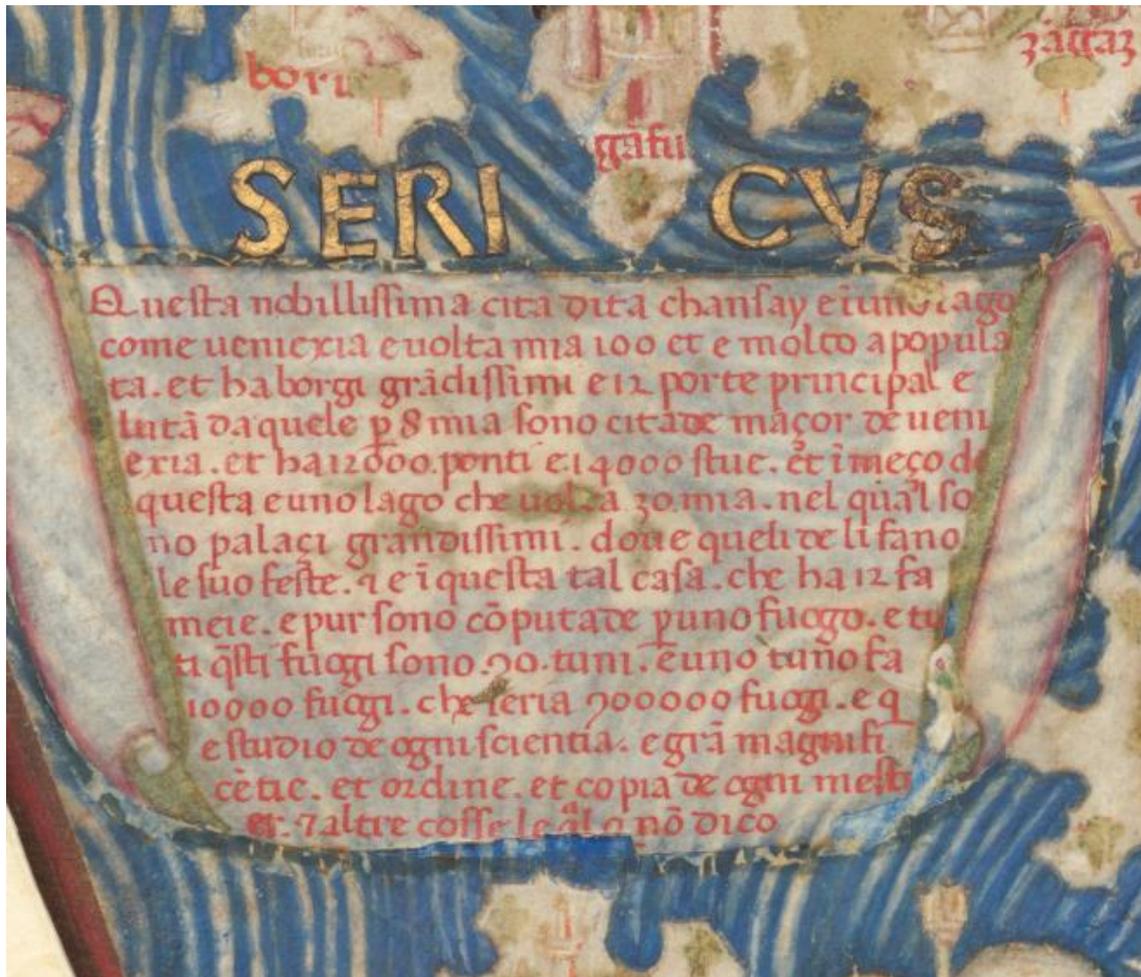
te(m)pio

7A: -

7B:



7B I:



bori | Bori

Ga(n)fu

Za(n)gaz

SERICUS

Questa nobillissima città dita Chansay è i(n) uno lago | come Veniexia e uolta mia 100 et è molto apopula | ta. Et ha borghi gra(n)dissimi e 12 porte principal e | luta(n) da quele p(er) 8 mia sono citade maçor de Veni | exia, et ha 12000 ponti e 14000 stue. Et i(n) meço de | questa è uno lago che uolta 30 mia, nel qual so | no palaçi grandissimi, dove quelli de | li fano | le sue feste. (Et) è i(n) questa tal casa, che ha 12 fa | meie, e pur sono co(m)putade p(er) uno fuogo, e tu | ti q(ue)sti fuogi sono 90 tuni, e uno tuno fa | 10000 fuogi, che seria 900000 fuogi, e q(ue) | è studio de ogni scientia. E gra(n) magnifi | ce(n)tie, et ordine, et copia de ogni mesti | er, (et) altre cosse le q(u)>^al q(ui) no(n) dico

7B II:



Da questa provi(n)cia Seri | ca in çoso Tholomeo fa ter | ra ignota

Almaroi • Pro(vincia) Serica nel Cha | taio • Ausari | mons

Fiume Q(ui)a(n)

Sinzu • Q(ui) è 12 citade | nobile soto | Nangin

Ianzu

Tinzu • Saianfu

Lago

Cinzu

canzu

7C:



Que(n)cia(n) | fu • Cia(n)gli

Piada

Que(n)cia(n)fu. • Cia(n)gli

Fiume | Quian. • cu(n)di(n)fu

hedificio no | bile, de idoli

Cazi(n)fu • Ma(n)zi • Chataio

sinzinia | ta

Strada de Mango

Soto el re | gno de Na(n) | gin son 12 | citade. • Le(n)zu

Cazinfu

7D:



P(rovincia) Pam | ir

Tangui. • Pamir

STRADA • Tai(n)fu

Chaschar • DESERTO

co(n)fin

Chacia(n)fu • Deserto lop.

P(rovincia) Iercha(n)

P(rovincia) Uochan

7E:



La | go

In questi monti | se troua piera d'azu | ro • In q(ue)sto | monte se troua | balasi assai.

In questo | monte se | troua ba | lassi assai

8A: -

8B:



8B I:



metali | abu(n)da • Eride

Questa nobel citade | è chome i(n) uno lago | ala qual se po anda(r) | per piccola strada |
chome apar. • po(n)te • Nangin

Provi(n)cia de Na(n)gin | over regio(n)

stra | da

Paugin • choiga(n) | zu • fl(ume) cara | moraz

li(n)zi(n)fu

8B II:



Citocora • In questa citade | se fa gra(n) qua(n)tità | de pani d'oro e de seda • Suzzuzach

Queste insule se dice | esser habundantissime | de ogni metalo.

OCEANVS. CHATAI | CVS

Quançu

8C:



Fl(ume) Caramo | ran

Linzinfu

Pinzu

Questo excelle(n)tissimo e | pote(n)tissimo i(m)perador el qual | ha LX^a re de corona soto
el suo | dominio qua(n)do el va a spaso | el senta i(n) un caro d'oro e d'avo | lio ornado de
çoie el priesio de | le qual è i(n)extimabile. E questo | caro vie(n) menado da uno elefan |
te bia(n)cho, e ha iiij^o re di piu nobili | del suo regno uno per canton | che regeno questo
caro. E, l^a, al | tri li vano avanti, con assai | numero de homeni d'arme da | vanti e da
driedo e qui sono | tuti i piaceri çentileçe e costu | mi del mo(n)do. • Zianglu • CHATAIO

• reze

Archanara

Fl(ume) polisan | chin.

8D:



P(rovincia) Pen

STRADA • hacbaluch

Pro(vincia) Balor.

Chaicianfu • Desmonta | do el ponte | el iè una str | ada molto | deleteuele p(er) | assai mia
de | zardini pala | ci castelli e | citade. • Zouza

I Ponte mirabile e famoso co(n) tresento | archi, è siemil a imagine de lioni | i qual tante
collone co(n) i suo' capi | telli, a pui suo orname(n)to, su p(er) el qual ^{se} traue(r)sa el fiu |
me Polisanchin. • PONTE • Fl(ume) Polisan | chin.

Tigiamo(r)

rabes

Secundo che se dice | Qui ve(n)se el mace | donio Alexandro

Ponte | mirabi | le. • Reg<n>° Chesmi(r)

Asan

8E:



In questo lago se troua p(er)le | e non se po' pescar perché | li vien fato gran guardia

Fl(ume) Polisan | chin • LAGO

rabes

torech

Fra queste do montagne | no(n) se po' passar quando el | mena furia de vento tanto | è
nocivo a chi se ne troua. È | nome montagⁿa Biancha | e son colli de mar de sabi | on
de quel deserto (et) ha | vena d'arzento. • costi • choach

P(rovincia) Ierchan

Chamizo(n)

P(rovincia) Gothan

hacssolath

9A: -

9B:



Siccus.

9C:



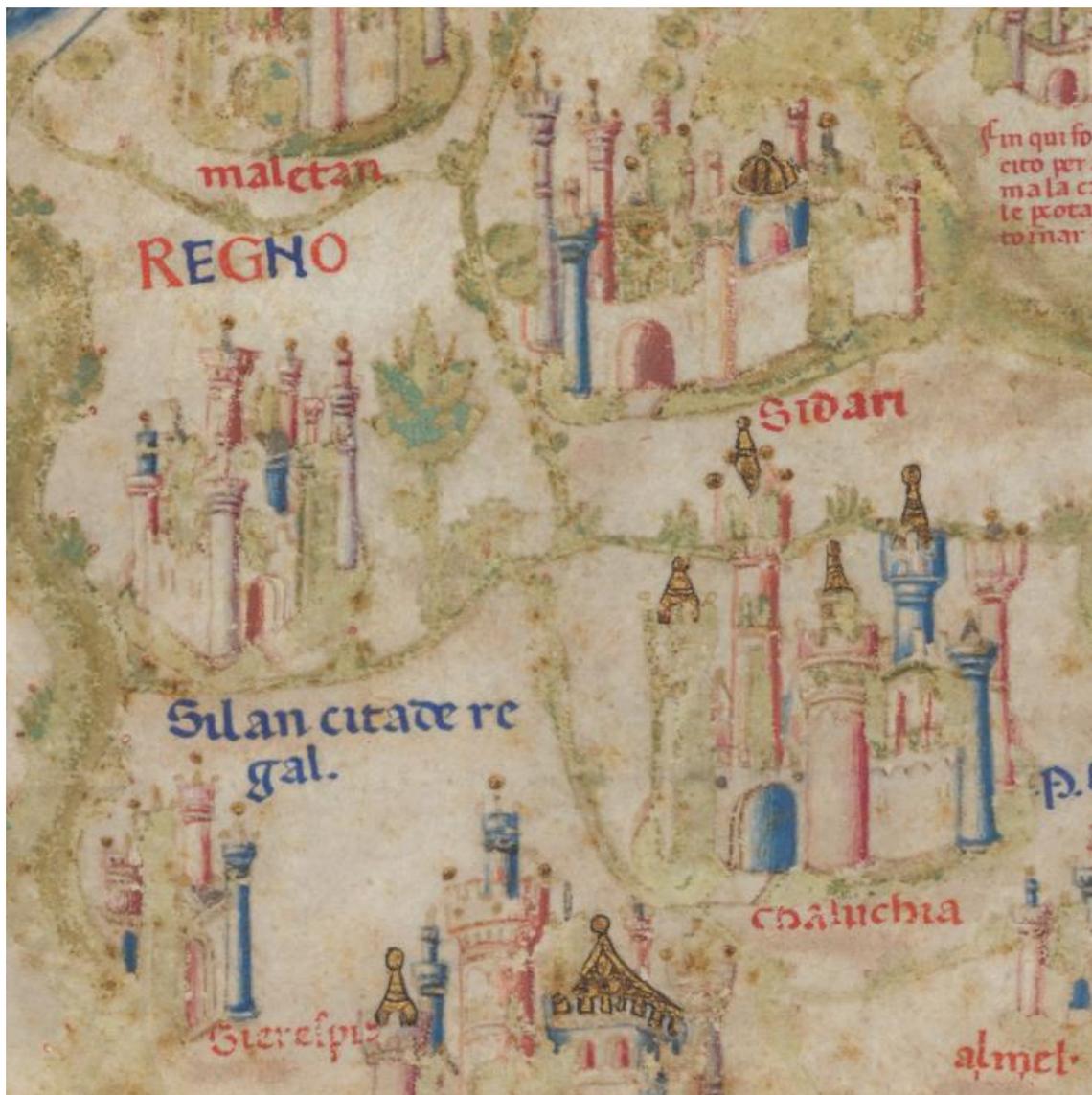
IMPERIO e tri | umpho no | bilissimo | del Chataio • F(lume) | POLISA(N) | CHIN.

Cha(m)balech

Qui l'imperador sta l'insta | de a sua dileteuele vena | tion.

Iamin

9D:



Maletan

REGNO

Sidari

Silan citade re | gal.

Chaluchia

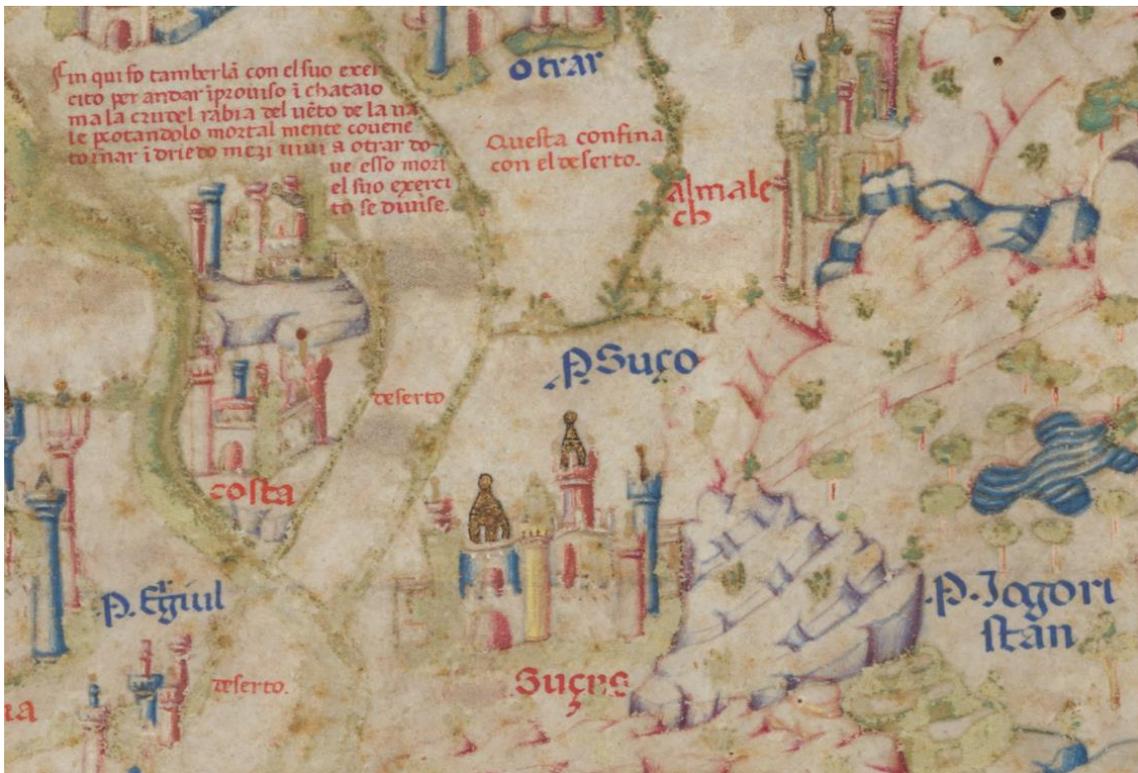
Sierespit

Almeli

9E:



9E I:



Fin qui fo tamberla(n) con el suo exer | cito per andar i(m)proviso i(n) Chataio | ma la crudel rabia del ve(n)to de la ua | le p(er)cotandolo mortalmente conviene | tornar i(n)driedo mezi vivi a otrar do | ve esso mori | e '1 suo exercito se diuise. • Otrar • Questa confina | con el deserto.

Almale | ch

P(rovincia) Suço

deserto

costa

P(rovincia) E'rgiul • P(rovincia) Iogori | stan

Suçus

deserto

9E II:



Gotha(n)

Questa chava fata nel mo(n) | te era bixogno p(er) el camin | breve ale charavane tar | tare
per andar i(n) Chataio. • P(rovincia) Chamul

Questa cava de | montagna che qui | presso a man çancha fo | fata p(er) chataini e tartari |
p(er) abreviar el cami(n) de le cara | vane che andavano i(n) Chataio. Et è | fata tuta a
sca(r)pelo, e dura circa 20 | mia et è obscurissima, unde quel | conven andar cu(m)
lumiere crida(n) | do e batando p(er) esser sentidi dale | altre caravane che vien | a
l'i(n)contro. Fano a(n)cora | q(ue)sto p(er) chaçar j lion | i qual ale volte intrano | i(n)
quela cava.

Fu(n)das

Pachum

Sugua(n)

10A: -

10B:



In questo mar sono mol | te i(n)sule le qual no(n) meto | pe(r) no(n) haver loco.

Occeania

GRIEGO

10C:



Questa volta xxiiij mia | et ha vj porte e qui è la im | perial residentia l'inverno

IMPERIO

Sandu

A. Questo admirabel te(m)pio el qual | è in questo colfo concorre gra(n) parte | de questi
orientali, e qui fano i suo' vo | di e le suo offerte. E per quello se dice: è | qui tanta
assuna(n)ça de tesoro, che le | quasi i(m)possibile ad extimarla.

Montagna de Sal

Templum del Chataio dove è in | extimabile asuna(n)za de thesau | ro.

TEMPLUM

Albera | nia.

10D:



deserto.

Xandu

CHATAIO

Qui sono grue | de cinque | colori

po(n)te

minianis

zaganaor

monte de | azuro

Idifu

Questa pretiosa e mirabile sepultu | ra che è posta sul nobel monte ditto | Alchai è deputada
solo a hi impera | dori del Chataio, e a l'alta sua gene | ration.

SEPULTURA. | IMPERIAL

P(rovincia) Charochara(n)

aibanu

10E:



10E I:



Can | dur

Lop • P(rovincia) Ta(n)guth

çiangaie • TANGUT

loco habitado p(er) | femene belico | se e vale(n)te e | guerizano tra | esse.

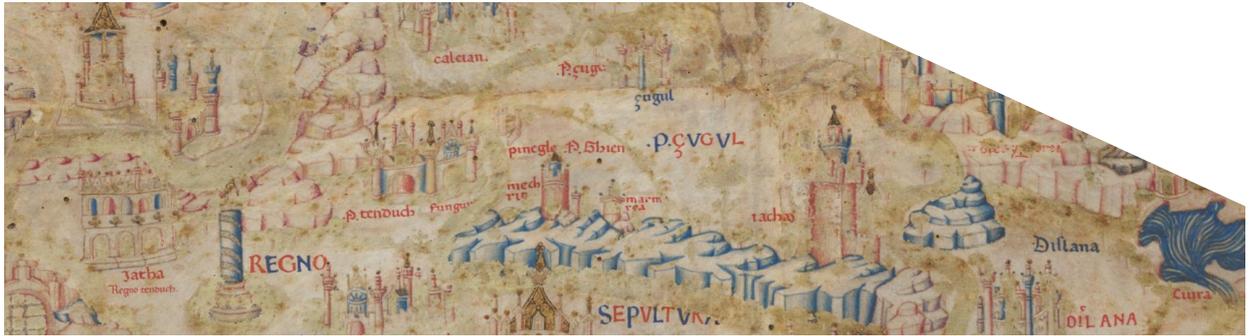
P(rovincia) Sinlingin

Segenach

P(rovincia) Egrigaia.

P(rovincia) Sindicui

10E II:



Calcian.

P(rovincia) çugul

çugul

pinegle | pinegle • P(rovincia) Ghien • P(ROVINCIA) ÇUGUL

mech | rit

P(rovincia) Tenduch | p(rovincia) tenduch • Fungur | fungur • marmo(r)ea | marmo | rea

iachar(?)

Dislana

Iatha | Regno tenduch. • REGNO

Ciura

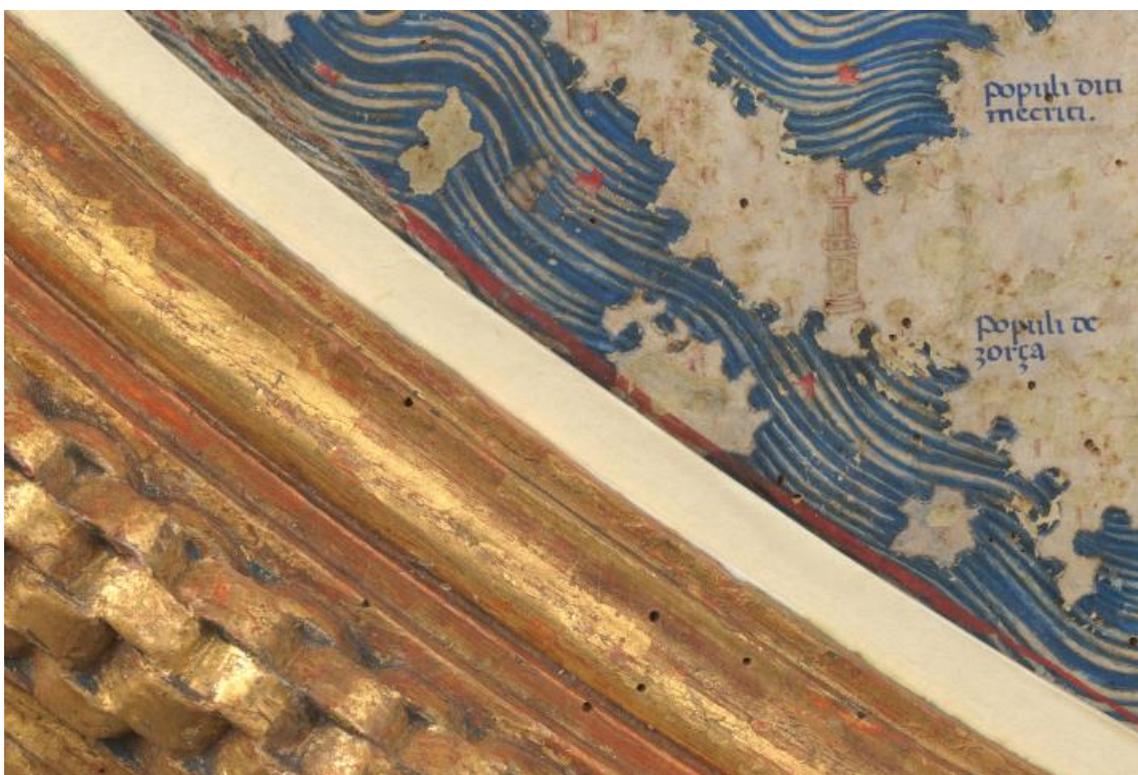
SEPULTURA

DI^oLANA

11A: -

11B: -

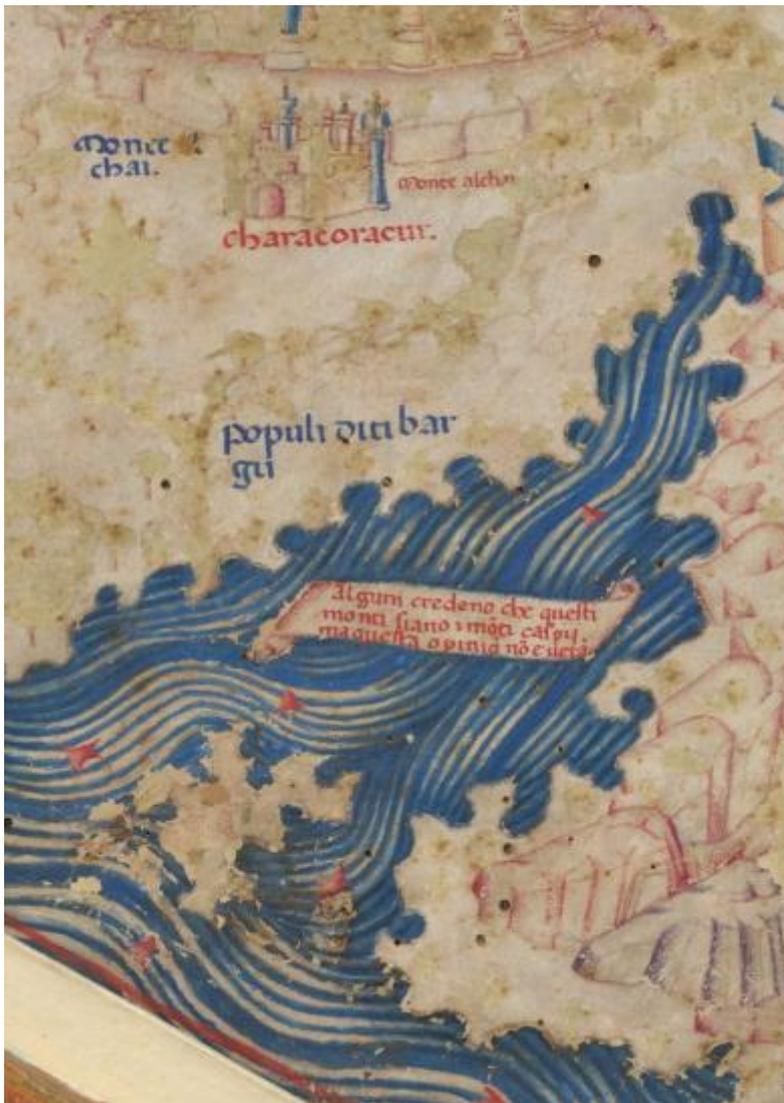
11C:



Populi diti | mecriti

Populi de | zorça

11D:



Monte †l | chai

Monte alchai

Characoracun

populi diti bar | gu

Alguni credono che questi | monti siano i mo(n)ti Caspij, | ma questa opinio(n) no(n) è vera

11E I:



Regn° tenduch

Mons | habet • Parme q(ui) difficile | a creder che ale | xa(n)dro vignisse ta(n) | to avanti.

P(aexe) dito Hu(n)<g> | Questi do paexi | <s>o(n) soto el regno de | Tenduch.

capitu<er>

Capit | uer • mo(n)s ha(m) | bet

Ezina

Mechrit

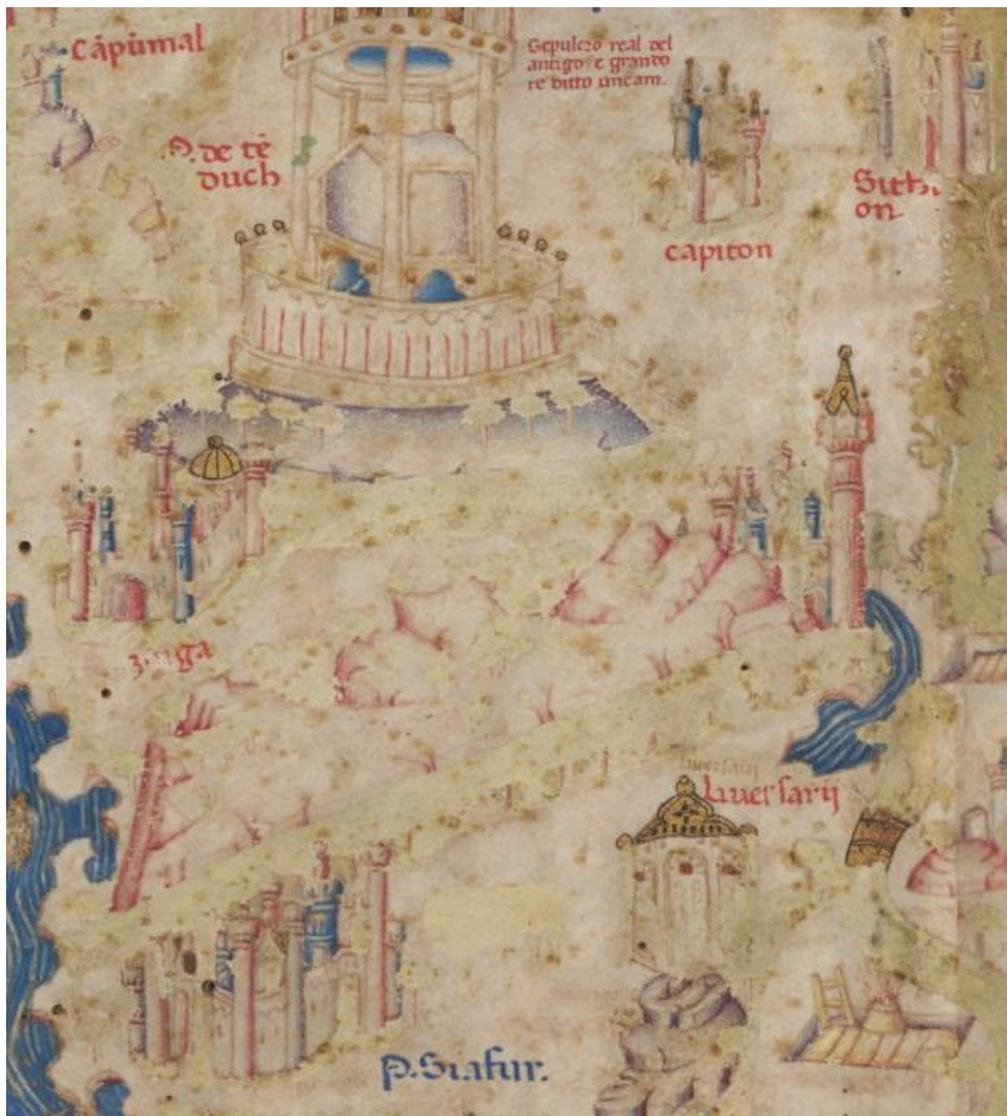
† Sangu

De qui è vulgo che questi populi reclusi p(er) Alexa(n) | dro in questo paexe de hung e

mongul deriva | el nome suo da hi do paexi ditti, i qual tra nui | se chiama Gog e Magog,
ala qual opinio(n) io | no(n) credo • Campit

Mongul q(ue)sto p(er) la più | p(ar)te è habitado p(er) | ge(n)te tartara

11E II:



Ca(m)pu(m)mal • Sepulcro real del | antigo e grande | re ditto Uncam.

P(rovincia) de Te(n) | duch

Sithi | on

Capiton

Ziuga

liuersarij | Liuersarij

P(rovincia) Siafur.

12A: -

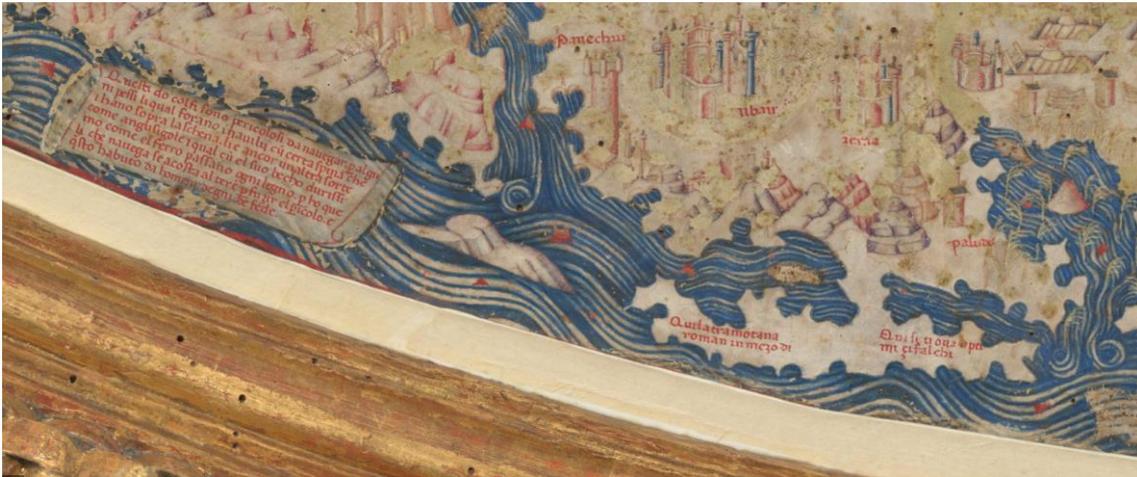
12B: -

12C: -

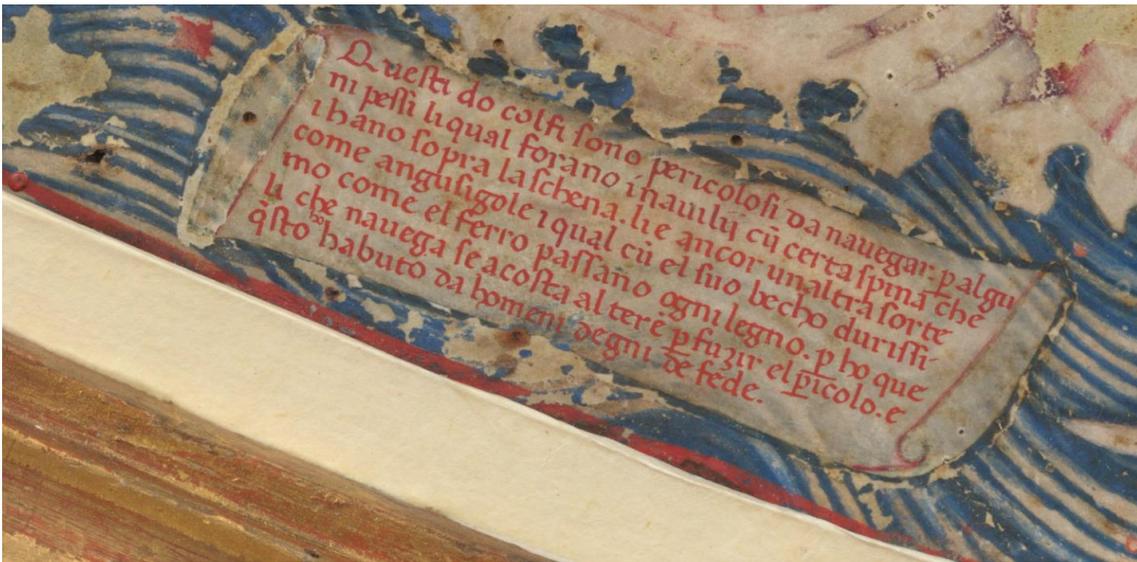
12D:



12E:



12E I:



Questi do colfi sono pericolosi da navegar, p(er) algu | ni pessi li qual forano i navilij | cu(m) certa spina che | i hano sopra la schena. Li è ancor un'altra sorte | come angusigole i qual cu(m) el suo becho durissi | mo come el ferro passano ogni legno. P(er)hò que | li che navega se acosta al tere(n) p(er) fuzir el p(er)icolo, e | q(ue)sto ^{ho} habuto da homeni | degni de fede.

12E II:



P(rovincia) Mechru

Ubair

Zerna | zerna

palude

Qui la tramotana | roman in mezo di

Qui se trova opti | mi çifalchi

EDIZIONE CRITICO-INTERPRETATIVA

0A: -

0B⁴¹:

0B 1: Taprobana isola nobilissima la qual se dice volta mia più de 4000 et è divisa in quatro regni. Ne la qual se trova oro, assai piper, ganfora, legno aloe, el qual se chiama Galambach e ha un odor più nobel sia al mondo e vendesse a peso d'oro e qui nasce in arbori uno fruto chiamato durian. È de grandèça de una rasonevel anguria e ha el scorço verde e gropoloso chome la pigna et ha dentro V^e fructi chadauno de grandèça de una rasonevel pigna e chadauno de questi V^e fructi hano differente suavità de sapor, e sono dentro de color paonaço e sono molto calidi. Qui se trova elefanti assai. E hi homeni de questa isola sono de mior condicion cha quelli de le altre isole vicine. E sono formosi homeni forti e çentil e boni astrologi ma idolatri. Sono anchora maçor de statura cha quelli che nasceno in India. E li lor elefanti maçor de quelli de le Indie. E quelli de le Indie maçor de quelli che nasce nele Mauritanie. E questo è per el suo optimo sito e bontà d'aier.

0B 2: TAPROBANA

0C⁴²:

0C 1: Isole Lamuri, Navagari, e Arii. Queste sono habitade da çente crudel indomita e idolatra. E Taprobana se guarda con queste Griego, e Garbin.

⁴¹ Cfr. Falchetta 2016, indicazione *0023 [VII 1]: lo studioso decide, a differenza di questa edizione, di riportare le *u* anche laddove si possono interpretare come *v*; decide di eliminare *h* nella parola *chome* mentre la mantiene in *chadauno* e *anchora*. Inoltre, a differenza di Falchetta introduco la punteggiatura, nei luoghi in cui sulla *Mappamundi* ci sono segni di interpunzione (.); *0156 [XIV 2].

Taprobana, chiamata da Fra Mauro anche *Siamotra*, ha come fonte, insieme alla sua descrizione, il resoconto di viaggio di Niccolò de' Conti; si riscontra anche nel testo di Odorico da Pordenone.

⁴² Falchetta 2016, indicazione *0195 [XIV 8]: Falchetta decide di non indicare le località con le maiuscole, qui come nel resto della sua edizione; egli ritiene che la *r* di *idolatra* sia scioglimento di abbreviazione e non un'integrazione, la *a* la segna come nella stessa riga e non in apice.

Ved. nota 41 per *Taprobana*.

0D: -

0E: -

1A: -

1B⁴³:

1B 1: Lago

1B 2: Arij

1B 3: Casali

1B 4: REGNO

1B 5: Brimpe

1B 6: Tempio

1B 7: Lamuri

1B 8: In questa ixola se dixè esser una aqua ne la qual bagnando el fero el se fa oro e che li abitanti magna carne humana

1B 9: Fonte

1B 10: In questa nobel ixola sono quatro regni

⁴³ Falchetta 2016, seguendo l'ordine della mia trascrizione, i riferimenti sono: *0157 [XIII 4], *0201 [XIV 7] Falchetta indica la *j* con *i*, qui come nel resto della sua trascrizione *0161 [XIII 6], *0159 [XIII 5], *0158 [XIII 1], *0160 [XIII 7], *0206 [XIV 35], *0208 [XIV 36] Falchetta ritiene che per il termine *humana* lo scioglimento dell'abbreviazione sia solo per *n* e non per *na*, *0163 [XIII 14], *0165 [XIII 15] lo studioso per *regni* scioglie un'abbreviazione che non risulta esserci sulla carta geografica e non indica che la *i* sia in apice, *0164 [XIII 16], *0162 [XIII 8], *0166 [XIII 9] *0167 [XIII 17] stessa situazione di *regni* qui sopra citato e non riporta REG<N>^o in maiuscolo *0168 [XIII 18], *0166 [XIII 9], *0171 [XIII 20], *0169 [XIII 19] *0172 [XIII 21], *0216 [XIV 37], *0170 [XIII 22], *0173 [XIII 10], *0175 [XIII 23], *0176 [XIII 24], *0219 [XIV 38], *0192 [XIII 25] *0193 [XIV 33], *0174 [XIII 11].

Il toponimo *Andaman* / *Isola Andaman* è ripreso dal *Milione* di Marco Polo, che presentava il termine *Angaman/Andaman*; attualmente sono denominate *Isole Andamane e Nicobare* (India). La località si riscontra anche nei resoconti di Odorico da Pordenone e Niccolò de' Conti.

- 1B 11: Civitas motta
1B 12: Malitus
1B 13: Dabo • REGNO • REGNO
1B 14: Per questa insula sono molti tempi
1B 15: Fonte
1B 16: Flume Azanu • Populi de Lema
1B 17: Andaman.
1B 18: Questa insula antiquissimamente era nominata Simondi.
1B 19: Lago
1B 20: Tempio
1B 21: In questa se trova auro et assai altre notabilie.
1B 22: Isola Andaman
1B 23: Civitas Lema • zampa
1B 24: Populi de Çella

1C⁴⁴:

1C 1: Nargilfaras

1C 2: Navagari

1C 3: MARE INDICUM

1C 4: Insula Andaman in dromo de Taprobana da Levante e da Ponente de terra ferma, e in dromo de Paigu Ostro e Tramontana, la qual isola cum i suo' andamani volta mia circa 500 et è habita' per çente idolatra e sorteri e crudeli. E per molti se dice esser uno lago in questa isola che metandoli ferro diventa oro. E questo io dico a satisfation del testimoniar de molti.

⁴⁴ Falchetta 2016, *0204 [XIV 9], *0207 [XIV 10], *0045 [IX 15], *0220 [XIV 39].
Vd. nota 41 per *Taprobana*.

1D: -

1E: -

2A⁴⁵:

2A 1: Solij

2A 2: Proban

2A 3: Tilis

2B:

2B I⁴⁶:

2B I 1: Bandan isola piccola propinqua a le tenebre, ne la qual nasce garofali assai. Item lì se trova papagà tuti rossi, salvo i piedi e 'l becho che son çali.

2B I 2: MARE TAPROBANE

2B I 3: Bandan

2B I 4: Neturan.

2B I 5: Malleui.

2B I 6: Canpangu.

2B I 7: Sondai Sondai

⁴⁵ Falchetta 2016, *0177 [XIII 12], *0180 [XIII 28], *0187 [XIII 32].

⁴⁶ Falchetta 2016, *0178 [XIII 13], *0181 [XIII 29], *0183 [XIII 30], *0184 [XIII 31], *0188 [XIII 40], *0186 [XIII 41], *0189 [XIII 33].

La denominazione *Neturan* è ripresa dal termine *Nechuveran/Necuveran/Nagiveran/Nocueran* presente nel *Milione*; attualmente si conosce come *Distretto delle Nicobare – Isole Andamane e Nicobare* (India).

Vd. nota 41 per *Taprobane*.

2B II⁴⁷:

2B II 1: Civitas Çella

2B II 2: Questi populi de la insula comunamente sono idolatra

2B II 3: REGNO

2B II 4: Isola Siamotra over Taprobana

2B II 5: Civitas Scubach

2B III⁴⁸:

2B III 1: Paigu

2B III 2: Questo çirolo qui de soto è molto pericoloso per i naveganti

2B III 3: Tavasari

2B III 4: Pai†u

2B III 5: Chesmi

2B III 6: Marthaban

2B III 7: Colfo de la Siau.

2B III 8: Fonsur

2B III 9: Periemman

2B III 10: Provincia Telenge la pizola.

⁴⁷ Falchetta 2016, *0225 [XIV 34], *0179 [XIII 27] Falchetta mette a testo *idolatri* non considerando il *titulus* sopra la lettera *a* che richiede uno scioglimento e la presenza di una zona parzialmente priva di colore a chiusura della parola: *ra* e non *ri*, *0182 [XIII 37], *0234 [XIV 62], *0185 [XIII 39].

L'indicazione geografica di 2B II 4 deriva dal termine *Dagroian/Dagraian* presente nel *Milione*; l'attuale toponimo è *Sumatra* (Indonesia).

Vd. nota 41 per *Taprobana*.

⁴⁸ Falchetta 2016, *0226 [XIV 69], *0230 [XIV 63] decido, a differenza di Falchetta, di inserire <so> in *pericoloso* anziché *pericolo* per dare un senso alla frase, - lo studioso non inserisce *taua* | *sari*, - non inserisce *pai* | *†u*, - non inserisce *ches* | *mi*, *0239 [XIV 72], *0238 [XIV 75] non inserisce la barra verticale | tra *colfo* e *de*, *0247 [XIV 74], *0248 [XIV 76], *0237 [XIV 93] cambia la fine del testo in *la gra(n)* | *da*, ma non corrisponde a quanto si legge sulla *Mappamundi*.

2C:

2C I⁴⁹:

2C I 1: Bachala

2C I 2: Satgauan

2C I 3: Provincia Bangala

2C I 4: Provincia Bangala in Macin

2C II⁵⁰:

2C II 1: Sonargauan • Potgauan

2C II 2: Oriça

2C II 3: Provincia Oriça nel Macin

2C II 4: Lagi

2C II 5: In questi nei qual non se trova fondi se geta la polvere dei corpi arsi in çare d'oro portade da diverse parte per abramani

2D⁵¹:

2D 1: Paexe Bangala.

2E: -

⁴⁹ Falchetta 2016, *0241 [XIV 84], *0242 [XIV 85], *0254 [XIV 78], *0255 [XIV 88].

Bangala, che tornerà anche in altre zone del testo, è ripreso dal medesimo termine presente nel *Milione*, si tratta dell'odierno Bengala Occidentale.

⁵⁰ Falchetta 2016, *0243 [XIV 81] *0244 [XIV 82], *0245 [XIV 83], *0246 [XIV 86], Falchetta inserisce *lagi* in apice alla frase che nella mia numerazione segue, tra *questi* e *ne*, *0249 [XIV 87] lo studioso inserisce *lagi* in apice, non unisce *nei*, non mette tra parentesi l'abbreviazione *no(n)*, ma ci mette la *v* di *troua* senza ragione. Inoltre, ritengo che *çare* sia un errore grafico per *bare*.

⁵¹ Falchetta 2016, *0256 [XIV 96].

3A:

3A I⁵²:

3A I 1: Ixola Giava minor

3A I 2: GIAVA

3A I 3: Pepentan

3A I 4: Critoli

3A I 5: Pentan

3A I 6: Loechach

3A I 7: Condur

3A I 8: Malaron

3A I 9: Sondur

3A II⁵³:

3A II 1: Giava maçor isola nobillissima posta in Levante in le ultime parte del mondo in dromo del Cin pertinentie del Chataio e del colfo over porto de Çaiton la qual volta çircha 3000 mia et ha iiii^o regni e sono populi idolatrij sorteri e çente maligne. Ma la isola è tuta deletevele e fertillissima ne la qual nasce cosse assai, çoè: oro gran quantità, legno aloe, sulibançui e çoie nobillissime e altre meraveie e dal cavo de ver ostro el gli è uno porto el qual se chiama Randan nobile e grande e segur de avisin de quello è la citade nobillissima Giava de la qual se dice assai meraveie

3A II 2: Questo porto de l'insula è dito Randan

⁵² Falchetta 2016, *0190 [XIII 35], *191 [XIII 36], *0591 [XIX 7], *0590 [XIX 2] Falchetta riporta *cricoli*, *0592 [XIX 8], *0595 [XIX 2], *0598 [XIX 10], *0597 [XIX 15], *0602 [XIX 22].

Giava Minore è il toponimo presente nella fonte poliana (*Giava/Iava*); si tratta di un'isola che attualmente non è riconoscibile in un luogo specifico tra Borneo e Giava. Questi ultimi luoghi sono presenti anche nel resoconto di Odorico da Pordenone.

Da 3A I 5 a 3A I 9 sono tutti toponimi ripresi dal *Milione*, ossia: *Pentan/Pentain/Pentam* (ora *Isola Bintan*, Indonesia), *Locac/Locach* (ora isola nella Penisola indocinese meridionale), *Condur/Chondur* (ora *Isola di Con Son*, Vietnam), *Malaiur* (ora *Palembang*, Sumatra), *Sondur/Sudar/Sodur/Sendor* (*Isola di Con Son*, Vietnam). Da notare che il toponimo contemporaneo della *Isola Con Son* deriva dalle sillabe iniziali delle isole di partenza: *Condur* e *Sondur*.

⁵³ Falchetta 2016, *0602 [XIX 16] Falchetta riporta *idolatri*, io propongo la trascrizione *segur de a* differenza di Falchetta con *seguro e*, *0612 [XIX 17], *0626 [XIX 18], *0625 [XIX 19], *0624 [XIX 20]. *Chataio* e *Çaiton* sono nomi ripresi da *Aucata/Catai* e *Zaitum/Zaitun/Zaiton* nel *Milione*, ora la Cina settentrionale e *Quanzhou, Fujian*, Cina. Quest'ultima località fu un posto visitato e descritto anche da Odorico da Pordenone.

3A II 3: Giava

3A II 4: Giava mazor

3A II 5: Per tuta questa isola se fa arder i corpi morti e consumar

3B:

3B I⁵⁴:

3B I 1: Giava menor isola fertillissima la qual ha viii regni et è circundada da viij isole ne le qual nasce le specie sotil. E ne la dita Giava nasce çençero e altre specie nobile gran quantità e tute quele che nasce in questa e ne le altre al tempo de recolte vien portade a Giava maçor e de li se despensa in tre parte. Una per Çaiton e Chataio. L'altra per el mar de India a Hormus, Çide e a la Mecha. E la terça per el mar del Chataio da la parte de Tramontana. Et in questa isola secondo el testimonio de quelli che navegano questo mar, el se vede el polo Antarticho levado uno braço

3B II⁵⁵:

3B II 1: In questo mar son molte isole de le qual non se può far special nota per non haver loco. Ma tute son habitade e fertillissime de diverse e pretiose spetie, e anchor assai altre novitade. E son richissime d'oro et arçento e de diverse condition de çoie.

3B II 2: SINUS GANGETICUS

3B II 3: Sondai insula propinqua a Bandan. In questa nasce nose muscade et altre specie in quantità. E qui se trova papagà de vii colori grossi come uno colombo. Et anchora se ne trova un'altra sorte grossi chome uno cocal e tuti bianchi salvo i piedi e 'l becho che

⁵⁴ Falchetta 2016, *0589 [XIX 4] Falchetta inserisce *circunda' da*, mentre io preferisco introdurre tra parentesi uncinata *da*, come se ci fosse una aplografia.

Vd. nota 53 per *Çaiton* e *Chataio*.

⁵⁵ Falchetta 2016, *0594 [XIX 12] Falchetta inserisce *et* anziché la congiunzione *e*, ma non risulta esserci nella *Mappamundi*, *0596 [XIX 13], *0601 [XIX 14], *0606 [XIX 31].

Zouza è l'attuale *Zhuozhou*, Cina.

sono rossi.

3B II 4: Colfo de Gange, over de Zouza

3B III⁵⁶:

3B III 1: Stabana.

3B III 2: Provincia Done | provincia Cone

3B III 3: Falanda.

3B III 4: Provincia Chauçi

3B III 5: Sinus Sabaracus

3B III 6: Tagara.

3B III 7: Marcura

3B III 8: Provincia de Gori

3B III 9: Sabara

3B III 10: Sician | Siczaz

3B III 11: Pagrasa

3B III 11: Aganan

3B III 12: Mons Meandrus • Uncian

3B III 13: Uncian.

3B IV⁵⁷:

3B IV 1: Pelibeng

3B IV 2: Sanba

⁵⁶ Falchetta 2016, *0593 [XIX 9] introduco, differentemente da Falchetta, il punto finale, *0600 [XIX 11] immetto la scritta in marroncino, probabilmente una nota come altre presenti nel manufatto, ossia *p(rovincia) cone*, mentre non si trova in Falchetta, *0599 [XIX 21], *0604 [XIX 23], *0605 [XIX 24], *0608 [XIX 25] inserisco il punto finale, *0610 [XIX 32], *0607 [XIX 26], *0609 [XIX 27], *0614 [XIX 37] Falchetta ritiene che ci sia un'abbreviazione dove non è presente e non riporta la scritta principale *Siczaz*, *0613 [XIX 28], *0620 [XIX 29] Falchetta ritiene che la parola termini con *r*, *0621 [XIX 38] e non riporta *uncia(n)* scritto in marrone, sulla destra, * 0627 [XIX 43].

Il toponimo *Sician/Siczaz* di Fra Mauro è ripreso da *Cuncin/Cunchin/Cuncun/Sichuan* del *Milione*; attuale *Sichuan*, Cina.

⁵⁷ Falchetta 2016, *0675 [XX f 10], *0611 [XIX 33], *0615 [XIX 34], *0619 [XIX 35] introduco una *crux* in quanto non è ben visibile la parola, che è omessa da Falchetta, *0616 [XIX 38], *0618 [XIX 40], *0617 [XIX 39] Falchetta ritiene che *ouer regi|on* sia in apice, *0623 [XIX 42], *0622 [XIX 41].

3B IV 3: Flume Vxialado
3B IV 4: Flume Masaro | †
3B IV 5: Flume Tindaro
3B IV 6: Cini
3B IV 7: Provincia Çouça in el Cin, over region
3B IV 8: casali
3B IV 9: Damasus mons.

3B V⁵⁸:

3B V 1: Soloch
3B V 2: Sugzu
3B V 3: Regno Vaiari
3B V 4: Provincia Sugzu
3B V 5: Macin
3B V 6: Regno de Scerno.
3B V 7: Flume Sumas
3B V 8: Provincia del Cin
3B V 9: Provincia del Mancin.
3B V 10: Sematirus.
3B V 11: Zelieng
3B V 12: Mons Sematirus
3B V 13: Nagari
3B V 14: Flume Burdus

⁵⁸ Falchetta 2016, *0676 [XX 13], *0677 [XX 48], *0681 [XX 49], *0682 [XX 50], *0651 [XX 52], *0683 [XX 51], *0629 [XIX 56], *0691 [XX 54], - Falchetta omette la voce, *0698 [XX 57], *0703 [XX 58], *0698 [XX 57], *0702 [XX 60], *0701 [XX 59].

3B VI⁵⁹:

3B VI 1: Melacha

3B VI 2: Çampa.

3B VI 3: Choy

3B VI 4: Biçipuri

3B VI 5: Casali

3C:

3C I⁶⁰:

3C I 1: Provincia Chauzuzu

3C I 2: Paexe ditto el Macin over Sihan.

3C I 3: Provincia Amu in Macin

3C I 4: Provincia Tholoma

3C I 5: Vxontus mons.

3C I 6: Casal

3C I 7: Flume Scierno

3C I 8: Scierno

3C I 9: Questa citade de Scierno è VI çornade fra terra e 'l suo fiume nominato Scierno over Ganges è habitado circa XXX çornade da uno ladi e da l'altro, de citade, castelli e palaçi mirabelmente

3C I 10: Casal

⁵⁹ Falchetta 2016, *0252 [XIV 68], *0253 [XIV 80], *0655 [XX 7], *0661 [XX 10], *0665 [XX 11].

Il toponimo di 3B VI 2 deriva da *Ziamba/Ciamba/Cianban* del *Milione*, si tratta di una zona dell'attuale Vietnam.

⁶⁰ Falchetta 2016, *0652 [XX 6], *0656 [XX 8], *0657 [XX 9], *0666 [XX 12], *0669 [XX 18], *0686 [XX 62], *0685 [XX 61], *0692 [XX 56], *0684 [XX 63] Falchetta riporta *el*, mentre io scelgo di dividere in *e 'l*, *0693 [XX 65], *0688 [XX 66], *0704 [XX 67].

La *Provincia Chauzuzu* è ripresa dal toponimo *Caugigù/Tangigu* del *Milione*; ora conosciuto come *Golfo del Tonchino*. Dalla stessa fonte proviene anche la *Provincia Ami in Macin*, che, nel *Milione*, presentava il nome *Amu/Chamu/Camul*; l'odierna *Hami*. Dalla descrizione poliana si ha la trasposizione da *Toloman/Tholoman* a *Provincia Tholoma* nella *Mappamundi*; odierno *Yunnan*.

La fonte di *Scierno* è probabilmente il resoconto di Niccolò de' Conti.

3C I 11: Questo magno fiume descore per el paexe del Macin

3C I 12: Bompruo

3C II⁶¹:

3C II 1: Provincia del Macin.

3C II 2: Perhe

3C II 3: Çachu

3C II 4: India seconda

3C II 5: Pochang.

3C II 6: Aua.

3D⁶²:

3D 1: Ardaut

3D 2: Flume Indus

3D 3: Provincia Bangala in Macin.

3D 4: Bethle

3D 5: ASIA

3D 6: INDIA

3D 7: Confin

3D 8: Macin ne l'India seconda.

3D 9: Siub

3D 10: Qui nasce rubini

⁶¹ Falchetta 2016, *0258 [XIV 89], *0658 [XX 16], *0678 [XX 17], *0671 [XX 20], *0670 [XX 19], *0687 [XX 64].

⁶² Falchetta 2016, *0659 [XX 23], *0662 [XX 25] Falchetta inserisce *Fl(umen)* come abbreviazione, a differenza delle altre volte che riporta *Fl(ume)*, *0663 [XX 15], *0667 [XX 28], *0672 [XX 30], *0668 [XX 29] Falchetta scioglie IND(VS), *0674 [XX 32], *0673 [XX 31] Falchetta non riporta il punto finale, *0680 [XX 71], *0679 [XX 70], - Falchetta non lo riporta, probabilmente confondendosi con una scritta uguale sulla stessa riga, a tal proposito ved. 3C I 11, *0770 [XXI 42].

3D 11: Questo magno fiume descende al mar per el paexe del Macin.

3D 12: Siarant

3E⁶³:

3E 1: Provincia Macin

3E 2: Macin

3E 3: Pendua

3E 4: India seconda

4A⁶⁴:

4A 1: Ixola Giava mazor molto pretiosa e fertilissima, ne la qual sono piusor regni.

4A 2: GIAVA

4A 3: ORIENS

4A 4: LO

⁶³ Falchetta 2016, *0788 [XXI 47], - Falchetta non inserisce il toponimo, *0803 [XXI 53], - Falchetta lo omette.

⁶⁴ Falchetta 2016, *0637 [XIX 44] Falchetta inserisce la *ç* anziché la *z* in *mazor*, *0191 [XIII 36], - manca in Falchetta, *0649bis [XXV c 18].

4B:

4B I⁶⁵:

4B I 1: Flume Bautixus

4B I 2: Charaçan.

4B I 3: Thomara • casali

4B I 4: Monte Rocoran • casali • Fons Bautixis amnis

4B I 5: Mons Cassius

4B I 6: Asitera • Flume Acardis • Charaian

4B I 7: Aspacia • Questa provincia anticamente se diceva Sine. Ahora se dice Cin. •
Tagarus

4B I 8: Fons

4B I 9: Brama

4B I 10: Casali

4B I 11: Casali

4B I 12: Provincia Ghindu

4B I 13: Simantinus mons.

4B II⁶⁶:

4B II 1: Casali

4B II 2: Flume Sumas

4B II 3: In questo lago se trova oro. • INDIA

4B II 4: Cin over India terça • Sciarmissini

⁶⁵ Falchetta 2016, *0628 [XIX 55] Falchetta ritiene che sia *Bautixes*, *0633 [XIX 59], *0631 [XIX 46] *630 [XIX 57], *0632 [XIX 47] *0634 [XIX 60] *0639 [XIX 62], *0640 [XIX 63], *0641 [XIX 49] *0643 [XIX 50], *0644 [XIX 64], *0642 [XIX 51] *0645 [XIX 65] *0646 [XIX 52], *0648 [XIX 66], *0649 [XIX 54] Falchetta scrive *brami*, *0733 [XX 116], *0737 [XX 94], *0741 [XX 96], *1331 [XXV 14] Falchetta non aggiunge il punto finale.

Charaçan è il nome ripreso da *Caraian/Charaian/Caragian* nel *Milione*; attuale *Dali*, Cina. Dallo stesso testo poliano è ripreso il toponimo di 4B I 12, che si presentava nella forma *Gandi/Gaindu*; ora *Sichuan*, Cina.

⁶⁶ Falchetta 2016, *0630 [XIX 57], *0629 [XIX 56], *0635 [XIX 58] *0710 [XX 85], *0636 [XIX 61] *0711 [XX 99], *0716 [XX 89], *0712 [XX 97], *0712 [XX 97], *0717 [XX 101] Falchetta ritiene che ci sia una abbreviazione da sciogliere alla fine, rendendo quindi *Sciechutai(n)*, *0726 [XX 103] *0727 [XX 105], *0727 [XX 104], *0650 [XIX 67], *0732 [XX 107], *0731 [XX 108].

La denominazione *Mihen* deriva da *Mien* nel *Milione*; ora *Myanmar*.

4B II 5: CIN

4B II 6: Secondo se dice

4B II 7: Questa citade ha le sue mure de rame grosse uno braço.

4B II 8: Sciechutai

4B II 9: Provincia Mihen nel Cin • Mihen

4B II 10: MIHEN

4B II 11: Sepultura real nobilissima coperta tuta de lame d'oro et arçento.

4B II 12: Salathia

4B II 13: Comixtion de Burdus cum Phison

4C:

4C I⁶⁷:

4C I 1: Casali

4C I 2: Provincia del Macin.

4C II⁶⁸:

4C II 1: Bompruo

4C II 2: Alcuni scriveno che in queste Indie sono molte diversità de monstri sì de homeni come de animali, ma perché a queste cosse pochi dano fede, qui non ne faço nota, salvo che pur à certo de alcuni animali, come sono serpe le qual se dice haver vii teste. Ancora de qui sono formige grandissime e quasi che qui dir non ardisco pareno come cani. Questo può esser che l' sia tal specie de animali che sia simile a le formige. • Flume Scierno •

⁶⁷ Falchetta 2016, *0733 [XX 116], *0728 [XX 106].

⁶⁸ Falchetta 2016, *0704 [XX 67], *0707 [XX 68] Falchetta ritiene, in tre luoghi, che ci sia lo scioglimento anche di *n* per *animali*, ma non è presente alcun segno che faccia pensare ad un'abbreviazione, motivo per il quale decido di mettere la lettera mancante tra parentesi uncinate, - *0708 [XX 69], *0718 [XX 100], *0719 [XX 111], *0723 [XX 112], *0723bis [XX 113], *0725 [XX 124], *0722 [XX 114], *0724 [XX 115], *0721 [XX 102], *0737 [XX 94], *0734 [XX 128], *0738 [XX 117] Falchetta omette il punto, *0739 [XX 118] lo studioso omette il punto finale, *0740 [XX 119].

Mcenderi

4C II 3: Flume Ganges.

4C II 4: PHISON

4C II 5: Narche.

4C II 6: Narche

4C II 7: Gelbacha.

4C II 8: Questo fiume è dito: Scierno, Ganges, Phison, Quinanfu, Thalay, e questo per le diversità de le lengue

4C II 9: Ovidii montes

4C II 10: Casali

4C II 11: Nibarga

4C II 12: Casal

4C II 13: Flume Quinanfu.

4C II 14: Quinanfu.

4C II 15: Baicundel.

4D⁶⁹:

4D 1: Provincia Bangala nel Macin.

4D 2: Pandon.

4D 3: Selear.

4D 4: Qui se trova rubini fini.

4D 5: BANGALA

4D 6: Flume Mandus

4D 7: Mognan.

⁶⁹ Falchetta 2016, *0709 [XX 82] Falchetta non mette tra parentesi tonde l'abbreviazione da sciogliere nella prima parola, *0714 [XX 121], *0713 [XX 120], *0714 [XX 121], *0715 [XX 122], *0720 [XX 123], *0729 [XX 125], *0730 [XX 126] Falchetta non indica la *n* di *mo(n)ta* | *gne* come abbreviazione da sciogliere, *0735 [XX 127], *0734 [XX 128], *0736 [XX 129] decido di inserire una <i> in *assai* e non renderlo un termine tronco, inoltre Falchetta, per *signification*, ritiene che la prima *n* sia un'abbreviazione sciolta e la *i* non la mette in apice, *1381 [XXVI 27].

L'origine di *Mandus* sarebbe stata in Niccolò de' Conti, ma nella forma *Mahanady*. Quest'ultimo è un fiume importante situato in India centro-orientale, quindi Fra Mauro lo ha spostato geograficamente sulla carta.

4D 8: Vale centa da montagne

4D 9: Nibarga

4D 10: Casal

4D 11: Arbor secho del qual se vulga de qui assai signification.

4E⁷⁰:

4E 1: Pendua

4E 2: India seconda

4E 3: Siachene

4E 4: Siachene.

4E 5: Questo fiume cambia nome secondo le lengue

4E 5: Strada

5A⁷¹:

5A 1: Sacratre

5A 2: Ixola de Cimpagu

5A 3: Smaelia

5A 4: Regno de Çaiton

5A 5: Abireri

5A 6: Vngue

⁷⁰ Ibid., *0803 [XXI 53], - , *0825 [XXI 81], *825bis [XXI 83], *1382 [XXVI 32], *1388 [XXVI 56].

⁷¹ Falchetta 2016, *1332 [XXV 7], *1334 [XXV 17], *1339 [XXV 24], *1338 [XXV 25], *1341 [XXV 18] Falchetta riporta *abi | teir*, ma , se *t o r* ci possono essere delle incomprensioni di lettura evidenti per il dissolvimento del colore, è invece ben visibile la *i* finale, *1346 [XXV 19], *1342 [XXV 27] Falchetta non inserisce il punto tra *marchadantie* e *zoè*, il termine identificato come *o(r)o* dallo studioso per me risulta un termine non comprensibile, *datij* è trascritto con due *i* da Falchetta, *1347 [XXV 28] lo studioso riporta *z* laddove compare una *ç*, come per la parola iniziale della riga successiva, *1350 [XXV 20], *1351 [XXV 21] *1354 [XXV 32].

La *Ixola de Cimpagu*, nell'odierno Giappone, è un toponimo ripreso dal *Milione*, nella forma *Cinpagu/Cipagu/Cipangu/Zinpagu/Zipangu*. Marco Polo fu il primo a parlare di questo posto sconosciuto agli occidentali.

Vd. nota 53 per *Çaiton*.

5A 7: In questo porto de Zaiton el Gran Chan tien nave assai a bixogno del suo stado et ancho li capita assai nave de le Indie e de diverse parte et ixole con diverse marchadantie, zoè spetie, zoie et ci^s (?) per le qual esso scuode notabel datij.

5A 8: çucharo e çoie molte

5A 9: Eogin

5A 10: In questo mar oriental sono molte insule grande e famose, le qual non ho posto per non haver loco. • Vuichen

5B:

5B I⁷²:

5B I 1: Magnifico porto de Zaiton,

5B I 2: SINUS • casali

5B I 3: Civitas Zaiton.

5B I 4: Qui se fano lavori de porcellane.

5B I 5: Tinçu • Rosain.

5B I 6: çaiton. • Questa citade dita Sindinfu è nobilissima e principal nel suo regno

5B I 7: Regno de Choncha • REGNO

5B I 8: Nigui

5B I 9: Uinquen

5B I 10: uxontus mons. • casali

5B I 11: Regno de Fuguy

5B I 12: Quilinfu

⁷² Falchetta 2016, *1335 [XXV 8], *1336 [XXV 22] *1337 [XXV 23], *1340 [XXV 26], *1344 [XXV 36], *1343 [XXV 37] *1345 [XXV 38], *1348 [XXV 29] *1349 [XXV 39], *1352 [XXV 30] Falchetta, per la parola *Regno*, scioglie una abbreviazione che non compare sul testo e non mette la *o* in apice, *1349bis [XXVI h 1]. *1353 [XXV 40], *1358 [XXV 41], *1355 [XXV 31] *1359 [XXV 42], *1356 [XXV 33], *1357 [XXV 34].

Sindinfu è presente nella medesima forma nel *Milione*, o come *Sindifa/Sindufu*; attuale *Chengdu*, Cina. Dal testo di Marco Polo è ripreso anche il regno di 5B I 11, che era scritto come *Fugiu /Fughiu*, ora *Fuzhou*, *Fujian*, Cina; si ritrova anche in Odorico da Pordenone. Dal *Milione* è tratto anche 5B I 12, con il toponimo *Quelinfu*, ora *Jian'ou*, *Fujian*, Cina.

5B II⁷³:

5B II 1: Provincia Çardandam

5B II 2: Questi populi se dora i denti

5B II 3: Bepirus mons.

5B II 4: Tebet • ASIA

5B II 5: Provincia Tebet nel Cin, over region

5B II 6: TEBET

5B II 7: Emodi mons.

5B II 8: Sindinfu.

5B II 9: REGNO • hachbalech de Mango

5B II 10: MANGO

5B II 11: In questa provincia de Mango, se dice esser circa 1200 citade.

5B II 12: casali

5B II 13: casali

5C:

5C I⁷⁴:

5C I 1: Uoçan

5C I 2: Flume Talay

5C I 3: Mençu

5C I 4: Maharaç

⁷³ Falchetta 2016, *1379 [XXVI 7], *1379 [XXVI 7], *1383 [XXVI 8], - *1389 [XXVI 10], *1386 [XXVI 11] Falchetta considera il testo in maniera differente per la sua disposizione nello spazio, *1387 [XXVI 12], *1397 [XXVI 36], *1396 [XXVI 35], *1404 [XXVI 38] *1402 [XXVI 39], *1403 [XXVI 40], *1410 [XXVI 41], *1418 [XXVI 42], *1419 [XXVI 43].

La Provincia Çardandam è già presente col toponimo *Ardanda/Ardandan/Zardandan* nel *Milione*; attuale *Yunnan*, Cina. Dalla medesima fonte è ripreso anche *Tebet*, nella forma poliana di *Tibet/Teber/Tebet*, lo stesso nome usato ancora oggi.

Vd. nota 72 per *Sindinfu*.

Il toponimo *Hachbalech de Mango* è una ripresa di *Acbalac/Acbaluc/Achlae/Achbaluch Mangi* presente nel *Milione*; attuale *Hanzhong*, Cina.

⁷⁴ Falchetta 2016, *1384 [XXVI 19], *1385 [XXVI 20], *1392 [XXVI 22], *1391 [XXVI 23] Falchetta riporta *Ianzu*, ma sono incerta sulla resa della lettera iniziale, in quanto sembrerebbe una *i*, ma la fattura ricorda anche la *r*, -.

5C I 5: I(?)anzu

5C I 6: isola

5C II⁷⁵:

5C II 1: CONCHU

5C II 2: Imaus mons.

5C II 3: Imaus mons

5C II 4: Provincia Conchu • Conchu.

5C II 5: Imaus mons

5C III⁷⁶:

5C III 1: Baicundel.

5C III 2: San Hieronymo nel prohemio de la Bibia dice che Apolonio phylosopho passò questo fiume Phison e vene ad alcuni populi dite bragmani per aldir Archan el qual sentava in una sedia d'oro, e insignava de la natura, dej costumi, e del corso de le stelle. Questo dico perché questi populi çoè bragmani, massageti, polibotri, pignei, pandi, astiacani, e de altri che de qui se scrive esser. A nui non sono noti molto, perhò de li lor costumi et habiti discrepatissimi, chi ne vol haver notitia leça: Arrano e Strabo, i qual de questa India scriveno copiosamente. • Qui le marchadantie se translata da fiume a fiume per andar in Chataio.

ponte • strada

5C III 3: Questo nobillissimo ponte è el passo de le charavane che vano de India in Chataio e simelmente de Chataio in India et ha le sue strade ampie e comode per tuti che fano questo camin. • Tacan

⁷⁵ Falchetta 2016, *1401 [XXVI 48], *1409 [XXVI 49] Falchetta omette il punto finale, *1409bis [XXVI 50], *1414 [XXVI 51] *1415 [XXVI 52], -.

⁷⁶ Falchetta 2016, *0740 [XX 119], *1380 [XXVI 18] a differenza di Falchetta, ritengo che la *u* di *populi* non sia un'abbreviazione da sciogliere, cui segue subito la parola *dite* e non *diti*, decido di lasciare *dej* e non passarlo in *de i*, alla nona riga del testo nella *Mappamundi* si legge *ppli* motivo per il quale decido di inserire le lettere mancanti tra parentesi uncinata; infine riporto nella trascrizione *arrano* e non *ariano*. *1381 [XXVI 27], *1393 [XXVI 55] *1388 [XXVI 56], *1398 [XXVI 57], *1395 [XXVI 47].

Vd. nota 53 per *Chataio*.

5D⁷⁷:

5D 1: Questa citade Bucifala fece far Alexandro in memoria del suo cavalo.

5D 2: Nota che Tolomeo mete algune provincie in questa Asia, çoè Albania, Iberia, Bactriana, Paropanisades, Dragiana, Arachosia, Gedrosia, et oltra Ganges, le Sine, de le qual tute non ne faço nota, perché sono cambiati e corrotti quei nomi. Perhò può bastar che ho notado altre provincie de le qual Tolomeo non ne parla. • Bucifala over Alexandria, dove morì el chaval de Alexandro.

5D 3: Mons Chaucasus.

5E⁷⁸:

5E 1: Selfeten

5E 2: Provincia Reuale

5E 3: Flume Amarus

5E 4: Flume Reus

5E 5: De qui è una valle dita fausta, ne la qual se vede e aldesse spiriti, e altre cosse monstruose. Et ne l'intrar e insir de la perdita vale se trova zoie de diverse sorte.

5E 6: Qui nasce el fiume Amarus over Indus.

5E 7: Qui nasce el fiume Reus

5E 8: Fonte

⁷⁷ Falchetta 2016, *1394 [XXVI 62], *1405 [XXVI 58], *1411 [XXVI 69], *1416 [XXVI 70].

⁷⁸ Falchetta 2016, *1399 [XXVI 63], *1400 [XXVI 64], *1406 [XXVI 65], *1475 [XXVII 46], *1407 [XXVI 66], *1412 [XXVI 67] Falchetta non scioglie l'abbreviazione ? per *Amar(us)*, *1413 [XXVI 68], *1417 [XXVI 71].

6A⁷⁹:

6A 1: Samira

6A 2: Tampinzu

6A 3: Provincia Gori

6A 4: Questa nobel e magnifica citadea voler narar le sue zentilixie e bei costumi el pareva incredibile, e perhò qui el riman in la pena.

6A 5: Isola

6B:

6B I⁸⁰:

6B I 1: zenzero | galanga. | † | †

6B I 2: Ortogoras mons • Mons asmirei

6B I 3: Questo nobillissimo fiume Quian è di gradissimi fiumi del mondo el qual discore per el Mango, per Serica, per Chataio e ha molti altri rami che discore per molte parte

6B I 4: Solana

6B I 5: chuçu • çiansan • abragana

6B I 6: zenguy

6B I 7: Qui sono chane de passi 15 • Auter • Provincia Chuin Chin. chuin chin

6B I 8: uguy

⁷⁹ Falchetta 2016, *1363 [XXV 43], *1371 [XXV 50], *1370 [XXV 51], *1375 [XXV 45] Falchetta mette a testo *pareria*, io ritengo che sia *pareua*, *2237 [XXXI 4] di *Isola | bori*, per *bori* vd. 7B I 1.

Tampinzu è la ripresa del toponimo *Tanpingiu/Tapinzu* usato nel *Milione*; attuale *Yanzhou, Jining*, Cina.

⁸⁰ Falchetta 2016, *1360 [XXV 46] si notano anche due altri termini, ma non sono leggibili, tanto che Falchetta non li indica nella trascrizione, *1361 [XXV 47] *1362 [XXV 53], *1421 [XXVI 45] Falchetta ritiene che per *qual* sia da sciogliere la *u* e non segna la *a* in apice, *1428 [XXVI 75], *1364 [XXV 48] *1365 [XXV 54] *1427 [XXVI 74], *1366 [XXV 49], *1367 [XXV 55] *1368 [XXV 56] *1374 [XXV 57] riporto anche la parte che segue in marroncino (*chuin chin*), *1373 [XXV Q 31].

Vd. nota 53 per *Chataio*.

Il nome *Fiume Quian* ha come fonte *Fiume Quian/Quianfu/Azzurro* del *Milione*; attualmente *Fiumi Min e Yangtze*. Il testo poliano ha anche i toponimi che vengono ripresi nella *Mappamundi* come *Çiansan, Zenguy* e *Uguy*; ora *Contea di Changshan*, Cina, *Quzhou, Zhejiang*, Cina e *Jinhua, Zhejiang*, Cina.

6B II⁸¹:

6B II 1: In questo Chataio e di sopra ho fato demonstration de hedificij nobile per dar ad intender la dignità sua

6B II 2: Anubi mons

6B II 3: Questa nobel citade Fuçui volta mia L \bar{X} ne la qual son circa 6000 ponti e soto de chadauno poria passar una over do gallie. E ne i suo' monti nasce reobarbaro e çençero in quantità et ha soto sì XVI citade nobile e marchadantesche.

6B II 4: fuzui Fuzui Fuzui

6B II 5: Tanzu

6B II 6: hedifitio nobile • Cignantu | cignantu

6B II 7: Chansay • Chainzu

6C:

6C I⁸²:

6C I 1: Nota che questo monte che traversa per questa Asia se può dir che sia la fonte de J nobel fiumi de Asia, çoè: Quian, Sumas, Burdus, Gange, Mandus over Timandus, Indus, Reus, Theus, Cambises, et in Armenia Tygris et Euphrates. E de molti altri di qual non è possibile farne special nota perché sono infiniti.

6C I 2: Togara • Imaus mons

6C I 3: Qui se trova oro de Paiuola

6C I 4: Sedon

⁸¹ Falchetta 2016, *1372 [XXV 52], *1433 [XXVI 78], *1437 [XXVI 80] Falchetta divide *citade* in *cità de*, nella parte superiore del numero romano LX Falchetta ritiene che ci sia la lettera *a* in apice, ma potrebbe essere anche un trattino, che indicherebbe il multiplo in migliaia del numero, e quindi, in questo caso, 60.000; *2236 [XXXI 12] - -, *2235 [XXXI 14], *2234 [XXXI 3], *1444 [XXVI 82] -, *2251 [XXXI 5] *1448 [XXVI 83].

Vd. nota 53 per *Chataio*.

I toponimi *Tanzu*, *Cignantu*, *Chansay*, *Chainzu* sono ripresi dal *Milione*, che presentava le forme *Tingui/Tingiu/Tingni*, *Cingianfu/Cinghianfu/Cinghiafu*, *Chinsai/Quinsai*, *Caigu/Cayngui/Chaingui*; ora tutti appartenenti al territorio cinese, in particolare sono denominati: Changzhou, Jiangsu; Zhenkiang, Jiangsu; Hangzhou, Zhejiang (anche in Odorico da Pordenone); Guazhou.

⁸² Falchetta 2016, *1422 [XXVI 54], *1423 [XXVI 60] *1409 [XXVI 49], *1426 [XXVI 91], *1431 [XXVI 92], *1429 [XXVI 84] *1430 [XXVI 93], *1432 [XXVI 94], *1434 [XXVI 85].

Vd. nota 80 per *Quian*.

6C I 5: Paliana • Asmirea

6C I 6: El mar Breunto

6C I 7: Anubi mons

6C II⁸³:

6C II 1: Sera principal città de la provincia Serica

6C II 2: Qui è el fin del Chataio.

6C II 3: Daxata

6C II 4: QUIAN

6C II 5: Tingui • Aspacea

6C II 6: Questo fiume Quian se dice haver tra una banda e l'altra 220 citade • FLUME

6C II 7: Rosalcha.

6C II 8: casali

6C II 9: Throana

6C II 10: SERICA

6D⁸⁴:

6D 1: Tuti hi cosmographi dicono che questo monte che va verso Levante e traversa questa Asia, in quella parte dove l'è più alto è chiamato Chaucaxo, over secondo i sithi chiucasim e questo per le neve son li suso. Dicono ancora che 'l cambia nome, in diverse parte, e da li indiani, fi dito Iamus, da poi Profaniso, da hi parthi Choatras Nifates

⁸³ Falchetta 2016, *1439 [XXVI 79], *1438 [XXVI 81], *1441 [XXVI 86], - , *1440 [XXVI 87] *1446 [XXVI 97], *1445 [XXVI 89] Falchetta inserisce tra parentesi uncinata tre parti, ma sono d'accordo solo per la prima, le altre zone sono visibili,-, *1449 [XXVI 90], *2263 [XXXII 32], *2260 [XXXII 31], *2268 [XXXII 16].

Vd. nota 53 per *Chataio* e nota 80 per *Quian*.

⁸⁴ Falchetta 2016, *1424 [XXVI 72] Falchetta trascrive *chiucasim*, io ritengo che sia *chiucasim*, lo studioso omette *la* in apice; *1432 [XXVI 95], *1435 [XXVI 96], *1442 [XXVI 102], *1443 [XXVI 103], *1447 [XXVI 98], *1451 [XXVI 100] *1452 [XXVI 104], *1453 [XXVI 105] inverto l'ordine rispetto a Falchetta, non ritenendo, come in altri luoghi, che sia in apice, *1450 [XXXII 33] *2261 [XXXII 44], *2262 [XXXII 45] Falchetta inverte l'ordine e mette in apice ciò che io sposto alla fine della frase, *2265 [XXXII 46] *2265bis [XXXII 47].

La Provincia *Sace* ha come fonte *Sachion* del *Milione*; ora *Dunhuang*, Cina.

Serapedon, Corasico, Sithico, e da la parte dextra Caspio over Hircano. Da la senestra Amaçonico, e cussì cambia nome secondo le lengue

6D 2: MAR BREUNTO

6D 3: Ottorocora

6D 4: THARSE

6D 5: Regno Tharse del qual vene hi magi.

6D 6: Tharsus

6D 7: turris lapidea • Deserto de Belian

6D 8: Provincia Paxan over region

6D 9: SACE PROVINCIA • Flume Bagalan

6D 10: Provincia Chesmir over region

6D 11: dor • Deserto Lop

6E⁸⁵:

6E 1: Regno turquesten

6E 2: Alia Alexandria.

6E 3: Turques

6E 4: mons Solis

6E 5: tempio

7A: -

⁸⁵ Falchetta 2016, *1425 [XXVI 73], *1536 [XXVII 92], *1436 [XXVI 101], *2362 [XXXIII 8], *2380 [XXXIII 11].

7B:

7B I⁸⁶:

7B I 1: bori | Bori

7B I 2: Ganfu

7B I 3: Zangaz

7B I 4: SERICUS

7B I 5: Questa nobillissima città dita Chansay è in uno lago come Veniexia e volta mia 100 et è molto apopolata. Et ha borghi grandissimi e 12 porte principal e lutan da quele per 8 mia sono citade maçor de Veniexia, et ha 12000 ponti e 14000 stue. Et in meço de questa è uno lago che volta 30 mia, nel qual sono palaçi grandissimi, dove quelli de lì fano le sue feste. Et è in questa tal casa, che ha 12 fameie, e pur sono computade per uno fuogo, e tuti questi fuogi sono 90 tuni, e uno tuno fa 10000 fuogi, che seria 900000 fuogi, e que è studio de ogni scientia. E gran magnificentie, et ordine, et copia de ogni mestier, et altre cosse le qual qui non dico

7B II⁸⁷:

7B II 1: Da questa provincia Serica in çoso Tholomeo fa terra ignota

7B II 2: Almaroi • Provincia Serica nel Chataio • Ausari mons

7B II 3: Fiume Quian

7B II 4: Sinzu • Qui è 12 citade nobile soto Nangin

⁸⁶ Falchetta 2016, *2237bis [XXXI c 22] *2237 [XXXI 4] di *Isola \ bori*, ma *Isola* compare in 6A 5, *2242 [XXXI 8], *2238 [XXXI 12], *2241 [XXXI 7] Falchetta specifica tra parentesi quadre che si tratta di OCEANVS, *2240 [XXXI 10] Falchetta non inserisce la *n* di *grandissimi* come scioglimento di abbreviazione, lo studioso non segna l'interpunzione tra *casa* e *che*, cos] come tra *mesti | er* ed (*et*); inoltre, io sciolgo *q(ue)* è *studio...*, mentre Falchetta con *q(ui)*; infine, per la parola *qual*, decido di inserire tra parentesi uncinate la *u* e di mettere in apice la *a*, e non di sciogliere *ua* come se fosse una abbreviazione. Il nome dell'Oceano *Sericus* ha come fonte il testo di Marco Polo, che lo presentava con il nome di *Cin*, l'attuale Mar Cinese Orientale.

Vd. nota 81 per *Chansay*.

⁸⁷ Falchetta 2016, *2243 [XXXI 9], *2244 [XXXI 17] *2267 [XXXII 5] *2269 [XXXII 17], *2267bis [XXXII 6], *2245 [XXXI 18] *2279 [XXXII 8], *1391 [XXVI 23] Falchetta inserisce impropriamente lo scioglimento di abbreviazione, *2246 [XXXI 25] *2281 [XXXII 12], *2247 [XXXI 19], *2248 [XXXI 19], *2250 [XXI 28].

Vd. nota 53 per *Chataio* e nota 79 per *Quian*.

I toponimi *Ianzu*, *Tinzu*, *Saianfu*, *Cinzu*, *Canzu* si rifanno al *Milione*: *Ianguì*, *Tingui*, *Saianfu*, *Cingui/Cinguy*, *Caim*; attuali *Yangzhou* (anche in Odorico da Pordenone), *Changzhou*, *Xiangyang*, *Nantong*, *Gaoyou*, tutti in Cina.

7B II 5: Ianzu

7B II 6: Tinzu • Saianfu

7B II 7: Lago

7B II 8: Cinzu

7B II 9: Canzu

7C⁸⁸:

7C 1: Quencianfu • Ciangli

7C 2: Piada

7C 3: Quencianfu. • Ciangli

7C 4: Fiume Quian. • Cundinfu

7C 5: hedificio nobile, de idoli

7C 6: Cazinfu • Manzi • Chataio

7C 7: Sinziniata

7C 8: Strada de Mango

7C 9: Soto el regno de Nangin son 12 citade. • Lenzu

7C 10: Cazinfu

⁸⁸ Falchetta 2016, *2270 [XXXII 18] *2271 [XXXII 34], *2274 [XXXII 20], *2270bis [XXXII 19] Falchetta non inserisce il punto finale *2271bis [XXXII 36], *2311 [XXXII 21], *2275 [XXXII 22], *2286 [XXXII 39] lo studioso omette l'interpunzione, *2383 [XXXII 23] *2289 [XXXII 24] *2284 [XXXII 25], *2285 [XXXII 27], *2287 [XXXII 40], *2282 [XXXII 26] *2293 [XXXII 28], *2283bis [XXXII 29].

Quencianfu, *Ciangli*, *Cundinfu*, *Sinziniata* erano già nel *Milione*; nelle attuali città cinesi di *Xi'an*, *Dezhou*, *Dongping*, *Jining*.

Vd. nota 80 per *Quian* e nota 53 per *Chataio*.

7D⁸⁹:

7D 1: Provincia Pamir

7D 2: Tangui. • Pamir

7D 3: STRADA • Tainfu

7D 4: Chaschar • DESERTO

7D 5: confin

7D 6: Chacianfu • Deserto lop.

7D 7: Provincia Ierchan

7D 8: Provincia Uochan

7E⁹⁰:

7E 1: Lago

7E 2: In questi monti se trova piera d'azuro • In questo monte se trova balasi asai.

7E 3: In questo monte se trova balassi assai

8A: -

⁸⁹ Falchetta 2016, *2272 [XXXII 48], *2277 [XXXII 35] *2280 [XXXII 50], *2276 [XXXII 37] *2278 [XXXII 38], *2290 [XXXII 51] *2291 [XXXII 52], *2292 [XXXII 54], *2288 [XXXII 41] *2265bis [XXXII 47] Falchetta non inserisce il punto finale, *2296 [XXXII 55], *2297 [XXXII 76].

Tainfu è ripreso dal medesimo toponimo nel *Milione*; ora *Taiyuan*, Cina. Il libro poliano presenta anche *Cascar/Caschar*, *Cacianfu*, *Ciarcian* e *Vochan*, quindi il teso è la fonte di *Chaschar*, *Chacianfu*, *Provincia Ierchan* e *Provincia Uochan*; attuali *Prefettura di Kashgar*, *Xinkiang* (Cina), *Puzhouzhen* (Cina); *Contea di Qiemo*, *Xinjiang* (Cina); *Wakhan* (Afghanistan).

⁹⁰ Falchetta 2016, -, *2273 [XXXII 49] *2273bis [XXXIII 12], *2376 [XXXIII 15].

8B:

8B I⁹¹:

8B I 1: metalli abundanti • Eride

8B I 2: Questa nobel citade è chome in uno lago a la qual se pò andar per picola strada chome apar. • ponte • Nangin

8B I 3: Provincia de Nangin over region

8B I 4: strada

8B I 5: Paugin • Choiganzu • flume Caramoraz

8B I 6: Linzinfu

8B II⁹²:

8B II 1: Citocora • In questa citade se fa gran quantità de pani d'oro e de seda • Suzzuzach

8B II 2: Queste insule se dice esser habundantissime de ogni metalo.

8B II 3: OCEANUS CHATAICUS

8B II 4: Quançu

⁹¹ Falchetta 2016, *2252 [XXXI 20] [XXXI 21], *2249 [XXXI 29] Falchetta omette la *h* del primo *chome*, *2298 [XXXII 56] *2294 [XXXII 57], *2301 [XXXII 58] Falchetta inverte l'ordine e mette una parte in apice, io ritengo che siano solo su due righe diverse, *2309 [XXXII 60], *2253 [XXXI 30] *2300 [XXXII 61] -, *2311bis [XXXII H 12] Falchetta omette la lettera iniziale.

Paugin, *Choiganzu* e *Flume Caramoraz* si trovano già nel *Milione* nelle forme *Paughin*, *Coiganzu* e *Fiume Caramoran/Charamoran/Giallo*; ora *Baoying*, *Huai'an* e *Fiume Giallo/Huang He* o *Hwang Ho*, in Cina.

⁹² Falchetta 2016, *2255 [XXXI 22] *2256 [XXXI 31] *2312 [XXXII 69], *2254 [XXXI 23], *2257 [XXXI 24], *2329 [XXXII 87].

8C⁹³:

8C 1: Flume Caramoran

8C 2: Linzinfu

8C 3: Pinzu

8C 4: Questo eccellentissimo e potentissimo imperador el qual ha LX^a re de corona soto el suo dominio quando el va a spaso el senta in un caro d'oro e d'avolio ornado de çoie el priesio de le qual è inextimabile. E questo caro vien menado da uno elefante biancho, e ha iiii^o re di più nobili del suo regno uno per canton che regeno questo caro. E, là, altri li vano avanti, con assai numero de homeni d'arme davanti e da driedo e qui sono tuti i piaceri, çentileçe e costumi del mondo. • Zianglu • CHATAIO • reze

8C 5: Archanara

8C 6: Flume Polisanchin.

8D⁹⁴:

8D 1: Provincia Pen

8D 2: STRADA • hacbaluch

8D 3: Provincia Balor.

8D 4: Chaicianfu • Desmontado el ponte el i è una strada molto deleteuele per assai mia de zardini, palaci, castelli e citade. • Zouza

⁹³ Falchetta 2016, *2295 [XXXII 63], *2303 [XXXII 66], *2302 [XXXII 65] Falchetta erra la lettura di *e.l^a.altri*, trascrivendo *e l'altri*; inoltre, non inserisce il punto finale, *2313 [XXXII 71], *2314 [XXXII 72] *2315 [XXXII 75] trascrivo la frase accanto in 8D 5, *2325 [XXXII 90], *2325bis [XXXII 93].

Vd. nota 91 per *Flume Caramoran* e nota 53 per *Chataio*.

Il *Flume Polisanchin* è presente sotto la denominazione di *Fiume Pulisangan/Pulisanghin/Pulisanghiz/Sanggan* nel *Milione*; ora *Fiume Yongding*, con la prima parte che prende il nome di *Sanggan*, Cina.

⁹⁴ Falchetta 2016, *2307 [XXXII 78], *2304 [XXXII 70] *2306 [XXXII 77], *2308 [XXXII 79] Falchetta non inserisce il punto conclusivo, *2316 [XXXII 74] *2317 [XXXII 80] *2318 [XXXII 80], *2315 [XXXII 75] vd. anche la nota precedente, lo studioso omette il numero romano I come primo termine, così come non è presente l'intera interpunzione; nella trascrizione riporto il verbo *essere* coniugato alla terza persona, mentre Falchetta preferisce la congiunzione; intendiamo in maniera differente anche *à pui* e *a più*, *2320 [XXXII 81] *2321 [XXXII 82], *2319 [XXXII 83], *2322 [XXXII 84], *2324 [XXXII 86], *2326 [XXXII 91] *2327 [XXXII 92] Falchetta non mette la nasale di *regno* come integrazione e, per la stessa parola, non indica la *o* in apice, *2328 [XXXII 99].

Provincia Pen è un toponimo ripreso da *Pein/Peym* nel *Milione*.

Vd. nota 55 per *Zouza* e nota 93 per *Polisanchin*. La descrizione del ponte è ripresa dal *Milione*.

8D 5: I Ponte mirabile e famoso con tresento archi, è siemil a imagine de lioni i qual tante collone con i suo' capitelli, à pui suo ornamento, su per el qual se traversa el fiume Polisanchin. • PONTE • Flume Polisanchin.

8D 6: Tigiamor

8D 7: rabes

8D 8: Secondo che se dice Qui vense el macedonio Alexandro

8D 9: Ponte mirabile. • Regno Chesmir

8D 10: Asan

8E⁹⁵:

8E 1: In questo lago se trova perle e non se po' pescar perché li vien fato gran guardia

8E 2: Flume Polisanchin • LAGO

8E 3: rabes

8E 4: texech

8E 5: Fra queste do montagne non se po' passar quando el mena furia de vento tanto è nocivo a chi se ne trova. È nome montagna Biancha e son colli de mar de sabion de quel deserto et ha vena d'arzeno. • costi • choach

8E 6: Provincia Ierchan

8E 7: Chamizon

8E 8: Provincia Gothan

8E 9: hacssolath

⁹⁵ Falchetta 2016, *2401 [XXXII 56] Falchetta inserisce anche una parte altra, *2321 [XXXII 82] *2407 [XXXIII 58], *2322 [XXXII 84], *2412 [XXXIII 60], *2323 [XXXII 85] metto, a differenza di Falchetta, tra parentesi uncinata l'ultima nasale di *montagna* e in apice la *a*, Falchetta non indica l'a capo tra *biancha* e *e son*, *2420 [XXXIII 86] *2415 [XXXIII 98], *2416 [XXXIII 99], *2421 [XXXIII 87], *2422 [XXXIII 100], *2424 [XXXIII 88].

Vd. nota 93 per *Polisanchin*.

Gothan ha come fonte il testo poliano, nella forma di *Cotam/Cotan/Chotan*; attuale *Prefettura di Hotan*, Cina.

9A: -

9B⁹⁶:

9B 1: Siccus.

9C⁹⁷:

9C 1: IMPERIO e triumpho nobilissimo del Chataio • Flume POLISANCHIN.

9C 2: Chambalech

9C 3: Qui l'imperador sta l'instade a sua dileteuele venation.

9C 4: Iamin

9D⁹⁸:

9D 1: Maletan

9D 2: REGNO

9D 3: Sidari

9D 4: Silan citade regal.

9D 5: Chaluchia

⁹⁶ Falchetta 2016, *2258 [XXXI 32].

⁹⁷ Falchetta 2016, *2330 [XXXII 88] *2330bis [XXXII 95], *2339 [XXXII 97], *2343 [XXXII 89], *2710 [XXXVIII 4].

Vd. nota 53 per *Chataio* e nota 93 per *Polisanchin*.

La città di *Chambalech* ha come fonte il *Milione*, nel toponimo di *Cambalu/Cambaluc/Canbalu/Chanbelù*; attuale *Pechino*, Cina.

⁹⁸ Falchetta 2016, *2331 [XXXII 94], *2336 [XXXII 96], *2334 [XXXII 103], *2340 [XXXII 98], *2344 [XXXII 108], *2712 [XXXVIII 11], *2713 [XXXVIII 25].

Il toponimo *Chaluchia* ha come fonte *Calacian/Galaci* nel *Milione*; attuale *Yinchuan*, Cina.

9D 6: Sierespit

9D 7: Almeli

9E:

9E I⁹⁹:

9E I 1: Fin qui fo Tamberlan con el suo exercito per andar improviso in Chataio, ma la crudel rabia del vento de la vale percotandolo mortalmente convene tornar indriedo mezi vivi a Otrar dove esso morì e 'l suo exercito se divise. • Otrar • Questa confina con el deserto.

9E I 2: Almalech

9E I 3: Provincia Suço

9E I 4: deserto

9E I 5: costa

9E I 6: Provincia Ergiul • Provincia Iogoristan

9E I 7: Suçus

9E I 8: deserto

9E II¹⁰⁰:

9E II 1: Gothan

9E II 2: Questa chava fata nel monte era bixogno per el camin breve a le charavane tartare per andar in Chataio. • Provincia Chamul

9E II 3: Questa cava de montagna ch'è qui presso a man çancha fo fata per chataini e

⁹⁹ Falchetta 2016, *2332 [XXXII 100] Falchetta dimentica di inserire come scioglimento la nasale di *vento*, *2333 [XXXII 101] *2335 [XXXII 102], *2427 [XXXIII 92], *2337 [XXXII 104], *2338 [XXXII 105], *2342 [XXXII 106], *2341 [XXXII 107] *2442 [XXXIII 97], *2345 [XXXII 110], *2346 [XXXII 109].
Vd. nota 53 per *Chataio*.

Provincia Ergiul e *Suçus* derivano da *Erginul* e *Succiu/Succuir* nel *Milione*; ora *Wuwei* e *Jiuquan*, in Cina.

¹⁰⁰ Falchetta 2016, *2426 [XXXIII 102], *2433 [XXXIII 94] *2432 [XXXIII 103], *2434 [XXXIII 104] Falchetta divide *a le*, *2439 [XXXIII 95], *2760 [XXXIX 3], *2757 [XXXIX 2] Falchetta scioglie l'abbreviazione con *m*.

Vd. nota 95 per *Gothan* e nota 53 per *Chataio*.

Chamul era presente nella forma *Chamu/Camul* nel *Milione*; ora *Hami* o *Kumul*, Cina.

tartari per abreviar el camin de le caravane che andavano in Chataio. Et è fata tuta a scarpelo, e dura circa 20 mia et è obscurissima, unde quei convenien andar cum lumiere cridando e batando per esser sentidi da le altre caravane che vien a l'incontro. Fano ancora questo per chaçar j lion i qual ale volte intrano in quella cava.

9E II 4: Fundas

9E II 5: Pachum

9E II 6: Suguan

10A: -

10B¹⁰¹:

10B 1: In questo mar sono molte insule le qual non meto per non haver loco.

10B 2: Occeania

10B 3: GRIEGO

10C¹⁰²:

10C 1: Questa volta xxiiij mia et ha vj porte e qui è la imperial residentia l'inverno

10C 2: IMPERIO

10C 3: Sandu

10C 4: A questo admirabel tempio el qual è in questo colfo concorre gran parte de questi orientali, e qui fano i suo' vodi e le suo offerte. E per quello se dice: è qui tanta assunança de tesoro, che l'è quasi impossibile ad extimarla.

¹⁰¹ Falchetta 2016, *2718 [XXXVIII 2] Falchetta omette il punto finale, *2725 [XXXVIII 3], -.

¹⁰² Falchetta 2016, *2711 [XXXVIII 5] Falchetta riduce *la im | perial* a *l'im | perial*, *2715 [XXXVIII 12], *2720 [XXXVIII 6], *2719 [XXXVIII 7], *2723 [XXXVIII 8], *2733 [XXXVIII 9], *2733 [XXXVIII 9], *2740 [XXXVIII 30].

Vd. nota 53 per *Chataio*.

10C 5: Montagna de Sal

10C 6: Templum del Chataio dove è inextimabile asunanza de thesauro.

10C 7: TEMPLUM

10C 8: Alberania.

10D¹⁰³:

10D 1: deserto.

10D 2: Xandu

10D 3: CHATAIO

10D 4: Qui sono grue de cinque colori

10D 5: ponte

10D 6: minianis

10D 7: zaganaor

10D 8: monte de azuro

10D 9: Idifu

10D 10: Questa pretiosa e mirabile sepultura che è posta sul nobel monte ditto Alchai è deputada solo a hi imperadori del Chataio, e a l'alta sua generation.

10D 11: SEPULTURA IMPERIAL

10D 12: Provincia Charocharan

10D 13: aibanu

¹⁰³ Falchetta 2016, *2717 [XXXVIII 26], *2716 [XXXVIII 13], -, *2721 [XXXVIII 15], *2724 [XXXVIII 16], *2730 [XXXVIII 18], *2726 [XXXVIII 17], *2732 [XXXVIII 19], *2731 [XXXVIII 21], *2729 [XXXVIII 20], *2734 [XXXVIII 33], *2735 [XXXVIII 34], *2736 [XXXVIII 35].

Xandu e *Alchai* riprendono rispettivamente *Ciandu* e *Monti Altai* del *Milione*; ora *Shangdu* o *Xanadu*, in Cina, mentre l'ultima località corrisponde ai *Monti Altaj*, Mongolia.

Vd. nota 53 per *Chataio*.

10E:

10E I¹⁰⁴:

10E I 1: Candur

10E I 2: Lop • Provincia Tanguth

10E I 3: çiangai • TANGUT

10E I 4: loco habitado per femene belicose e valente e guerizano tra esse.

10E I 5: Provincia Sinlingin

10E I 6: Segenach

10E I 7: Provincia Egrigaia.

10E I 8: Provincia Sindicui

10E II¹⁰⁵:

10E II 1: Calcian.

10E II 2: Provincia çugul

10E II 3: çugul

10E II 4: pinegle | pinegle • Provincia Ghien • PROVINCIA ÇUGUL

10E II 5: Mechrit

10E II 6: Provincia Tenduch | provincia tenduch • Fungur | fungur • marmorea | marmorea

10E II 7: iachar(?)

10E II 8: Dislana

10E II 9: Iatha | Regno tenduch. • REGNO

10E II 10: Ciura

¹⁰⁴ Falchetta 2016, *2762 [XXXIX 12], *2772 [XXXIX 4] *2773 [XXXIX 13], *2771 [XXXIX 5] *2766 [XXXIX 14], *2722 [XXXVIII 27] manca il punto finale in Falchetta, *2778 [XXXIX 6] *2728 [XXXVIII 29], *2777bis [XXXIX 7], *2727 [XXXVIII 28].

I toponimi *Lop*, *Tangut*, *Sinlingin*, *Egrigaia* hanno come fonte il testo poliano, nelle forme di: *Lop*, *Tangut/Tanguth*, *Singui*, *Egrigaia*; ora denominate *Lop*, *Tangut*, *Xining*, *Ningxia*, Cina.

¹⁰⁵ Ibid., *2782 [XXXIX 8], *2786 [XXXIX 9], *2787 [XXXIX 49], *2795 [XXXIX 37] - *2796 [XXXIX 38] *2788 [XXXIX 50], *2801bis [XXXIX 39], *2799 [XXXIX 40] - *2801 [] - - *2797 [XXXIX 42] Falchetta riporta solo la seconda occorrenza, ma lasciando dei punti di sospensione per incertezza, *2798 [XXXIX 52] Falchetta lascia i puntini e mette un punto interrogativo, io propongo una *r* finale, ma sempre con un punto di domanda, *2803 [XXXIX 57], *2737 [XXXVIII 40] *2738 [XXXVIII 41] *2739 [XXXVIII 42], *2804 [XXXIX 59], *2802 [XXXIX 44], *2810 [XXXIX 60] Falchetta mette in apice una *s*, ma alla lettura ritengo che sia una *ç*.

Tenduch ha come fonte il medesimo toponimo del *Milione*.

10E II 11: SEPULTURA

10E II 12: DIÇLANA

11A: -

11B: -

11C¹⁰⁶:

11C 1: Populi diti mecriti

11C 2: Populi de zorça

11D¹⁰⁷:

11D 1: Monte †lchai

11D 2: Monte Alchai

11D 3: Characoracun

11D 4: populi diti bargu

¹⁰⁶ Falchetta 2016, *2741 [XXXVIII 31], *2746 [XXXVIII 32].

¹⁰⁷ Falchetta 2016, *2742 [XXXVIII 36] Falchetta, al posto della *crux desperationis*, mette tra parentesi uncinata la *a*, in quanto il termine è leggibile subito dopo, *2742bis [XXXVIII 38], *2745 [XXXVIII 37] Falchetta scrive come lettera finale una *r* seguita da un punto, *2747 [XXXVIII 39] *2750 [XXXVIII 46] Falchetta non inserisce nella trascrizione la barra verticale, e quindi l'a capo, tra *caspii.* e *ma.*

Vd. nota 103 per *Alchai*.

Characoracun ha come fonte *Caracorán/Caroccorán* del *Milione*; ora *Harhorin* o *Kharkhorin* e *Charchorin*, Mongolia. Il testo poliano presenta anche *Bargu*, dal quale *populi diti bargu* nella *Mappamundi*; ora nei pressi del Lago Bajkal, Russia.

11D 5: Alcuni credono che questi monti siano i monti Caspij, ma questa opinion non è vera

11E:

11E I¹⁰⁸:

11E I 1: Regno Tenduch

11E I 2: Mons Habet • Par me qui difficile a creder che Alexandro vignisse tanto avanti.

11E I 3: Paexe dito Hung | Questi do paexi son soto el regno de Tenduch.

11E I 4: Capituer

11E I 5: Capituer • Mons Hambet

11E I 6: Ezina

11E I 7: Mechrit

11E I 8: † Sangu

11E I 9: De qui è vulgo che questi populi reclusi per Alexandro in questo paexe de Hung e Mongul deriva el nome suo da hi do paexi ditti, i qual tra nui se chiama Gog e Magog, a la qual opinion io non credo • Campit

11E I 10: Mongul questo per la più parte è habitado per gente tartara

¹⁰⁸ Falchetta 2016, *2744 [XXXVIII 44] Falchetta non inserisce la *o* in apice, *2743 [XXXVIII 43] *2744 [XXXVIII 44] Falchetta omette il punto finale, *2748 [XXXVIII 45], *2749 [XXXVIII 47], *2749bis [XXXVIII 48] -, *2751 [XXXVIII 50], *2753 [XXXVIII 51], *2754 [XXXVIII 53] secondo Falchetta il termine terminerebbe con la vocale *i* e un punto, *2752 [XXXVIII 52] Falchetta divide *a la* e non ritiene che ci sia una abbreviazione nel *no(n)*, *2756 [XXXVIII 54], *2755 [XXXVIII 55] Falchetta trascrive *ze(n)te*.

Vd. nota 105 per *Tenduch*.

Il toponimo *Ezina* si trova nella stessa forma già nel *Milione*; ora *Khara-Khoto Ejin*, Cina.

11E II¹⁰⁹:

11E II 1: Campummal • Sepulcro real de l'antigo e grando re ditto Uncam.

11E II 2: Provincia de Tenduch

11E II 3: Sithion

11E II 4: Capiton

11E II 5: Ziuga

11E II 6: Liuersarij | Liuersarij

11E II 7: Provincia Siafur.

12A: -

12B: -

12C: -

12D: -

¹⁰⁹ Falchetta 2016, *2813 [XXXIX 46] *2808 [XXXIX 47], *2814 [XXXIX 48], *2816 [XXXIX 53], *2815 [XXXIX 54], *2825 [XXXIX 71], *2824 [XXXIX 74] – [XXXIX 75], *2832 [XXXIX 72].

Il sepolcro del *re ditto Uncam* è ripreso da una descrizione presente nel *Milione*, identificato come il “prete Gianni” da Marco Polo, una terra ricca e piena di esseri favolosi. Non c'è un riscontro nelle mappe. Vd. nota 105 per *Tenduch*.

12E:

12E I¹¹⁰:

12E I 1: Questi do colfi sono pericolosi da navegar, per alcuni pessi li qual forano i navilij cum certa spina che i hano sopra la schena. Li è ancor un'altra sorte come angusigole i qual cum el suo becho durissimo come el ferro passano ogni legno. Perhò quei che navega se acosta al teren per fuzir el pericolo, e questo ho habuto da homeni degni de fede.

12E II¹¹¹:

12E II 1: Provincia Mechru

12E II 2: Ubair

12E II 3: Zerna | zerna

12E II 4: palude

12E II 5: Qui la tramotana roman in mezodì

12E II 6: Qui se trova optimi çifalchi

¹¹⁰ Falchetta 2016, *2907 [XLIV 1].

¹¹¹ Falchetta 2016, *2908 [XLV 1], *2909 [XLV 2], *2911 [XLV 5], *2912 [XLV 6], *2917 [XLV 3] Falchetta mette a testo *tramontana*, *2914 [XLV 8].

IV. ANALISI LINGUISTICA

IV. 1 Fonetica

IV.1.1 *Vocalismo tonico*

A metà Quattrocento, il veneziano perse alcuni tratti caratterizzanti e si iniziò ad utilizzare una varietà più simile al toscano. Questo fenomeno è evidente anche nella zona della *Mappamundi* analizzata, dove si osservano una serie di innovazioni linguistiche.

IV.1.1.1 *A tonica*

Come nel toscano, anche nella carta di Fra Mauro, la vocale tonica A latina non subisce variazioni¹¹², infatti, leggendo anche 0B 1 si trovano termini come *qual, quatro, chiama, elefanti*.

IV.1.1.2 *Vocale A + palatale I*

La riduzione di AI tonico in è non si riscontra nel testo, quindi c'è conservazione come in *assai* 0B 1, 1B 21, ecc. (13 occ.).

Interessante è il termine *aiere* 0B 1¹¹³, in quanto deriva dal latino AER, e ci si aspetterebbe l'esito *aire*.

Il testo non presenta la riduzione di -ATI nel suffisso -*ài*, infatti si legge in 5D 2: *cambiati*.

IV.1.1.3 *Contatto AU*

Da AU è avvenuta una consueta trasformazione in *o*, specialmente nei dialetti settentrionali¹¹⁴. Nel mappamondo è presente la monottongazione per *oro* < AURO 0B 1, 1B 8, ecc. (9 occ.), mentre c'è solo un caso in cui si conserva il nesso AU: *auro* 1B 21.

¹¹² Vd. Rohlf s 1966, p.32; Sattin 1986, p.57.

¹¹³ Vd. Rohlf s 1966, p.33; Sattin 1986, p.59.

¹¹⁴ Vd. Stussi 1965, p. XLVI; Rohlf s 1966, p.36; Sattin 1986, p.59.

Lo stesso fenomeno si nota in *thesauro* 10C 6, mentre si ha il monottongamento in *tesoro* 10C 4.

IV.1.1.4 *Esiti da AL*

Il mappamondo non presenta innovazioni in *ol*¹¹⁵, infatti compare la conservazione di AL, come per i termini *altra* 3B I 1, 3B II 3, ecc. (4 occ.); *altre* 0B 1, 1B 21, ecc. (11 occ.).

IV.1.1.5 *I tonica*

Si riscontra la conservazione della vocale tonica I¹¹⁶, come nei termini: *circa* 1C 4, 3C I 9, ecc. (5 occ.); *circha* 3A II 1.

IV.1.1.6 *O tonica*

La vocale tonica O in sillaba aperta [o] si conserva in *boni* 0B 1; *loco* 3B II 1, 5A 10, ecc. (4 occ.); *homeni* 0B1, 4C II 2, ecc. (5 occ.). Pertanto, si nota l'assenza del dittongamento toscano, per il quale, ad esempio, ci si attenderebbe *buono*.

IV.1.1.7 *Dittongamento*

Tra i tratti innovativi del veneziano quattrocentesco, c'è la cessazione dell'uso della metaforesi con il seguente subentro delle forme dittongate¹¹⁷. Lo sviluppo si verifica per *iè* < *Ē* (anche in forme che etimologicamente hanno *Ē*): *piedi* 2B I 1, 3B II 3; *vien* 3B I 1, 8C 4, ecc. (4 occ.); *tien* 5A 7; ecc.

Un altro dittongamento in sillaba aperta avviene da *Ō* > *uò* e si ritrova nel testo nelle forme: *fuogo* 7B I 5; *fuogi* 7B I 5.

Il veneziano produce un ulteriore dittongamento, come si vede nel testo, a partire dalla E si hanno i casi: *griego* 0C 1, 10B 3; *Veniexia* 7B I 5; *priesio* 8C 4; *brieve* 9E II 2.

¹¹⁵ Vd. Stussi 1965, p. XLVII; Rohlfs 1966, pp.36-38; Sattin 1986, pp.59-60; Tomasin 2010, p.59.

¹¹⁶ Vd. Rohlfs 1966, pp.51-52; Sattin 1986, p.61.

¹¹⁷ Vd. Stussi 1965, pp. XXXIX-XLIII; Rohlfs 1966, pp.54, 78-79, 117-118, 145-147; Sattin 1986, pp.62-65; Tomasin 2010, pp.58-59.

IV.1.1.8 *Monottongamento*

C'è un caso di monottongazione, infatti dal latino DUO¹¹⁸ si ha l'esito sulla carta in *do* 6B II 3, 8E 5, ecc. (5 occ.).

IV.1.1.9 *Metafonesi*

La metafonesi è in regressione nel veneziano¹¹⁹, infatti è presente solo nel caso di *nui* per 'noi' 5C III 2, 11E I 9; non sono presenti le voci *noi*, *vui*, *voi*.

IV.1.2 *Vocalismo atono*

Nel veneziano del XV secolo, le vocali atone spesso cadono, rendendo il sistema vocalico piuttosto complesso. Tuttavia, la situazione variava dal punto di vista diastratico; infatti, a differenza dei contesti colloquiali e informali, negli ambiti letterari e ufficiali si adottava spesso una pronuncia conservativa e regolare.

IV.1.2.1 *Vocale A protonica e postonica e AU*

La vocale A protonica della sillaba iniziale¹²⁰ è conservata in: *satisfaction* 1C 4; *Bangala* 2C I 3, 2C I 4, 2D 1.

La medesima vocale in posizione postonica si riscontra nella parola sdrucchiola *çucharò* 5A 8.

Non c'è conservazione del nesso AU atono.

IV.1.2.2 *E protonica e postonica*

La E protonica¹²¹ è conservata nel termine sdrucchiolo *deletevole* 3A II 1 e con evoluzione da Ĩ nelle parole piane *naveganti* 2B III 2; *simelmente* 5C III 4; nelle tronche *menor* 3B I 1; *navegar* 12E I 1.

¹¹⁸ Vd. par. IV.1.4.4.

¹¹⁹ Vd. Stussi 1965, pp. XXXVII-XXXIX; Rohlf s 1966, pp.12-13; Sattin 1986, p.60. Come la metafonesi, anche il fenomeno dell'anafonesi è in decadenza, motivo per il quale non si riscontrano fenomeni nel testo.

¹²⁰ Vd. Rohlf s 1966, pp.161-162; Sattin 1986, p.67.

¹²¹ Vd. Stussi 1965, pp. XLVII-L; Rohlf s 1966, pp.162-163; Sattin 1986, pp.67-70.

Si riscontra conservazione anche nella E postonica¹²² in *nobel* 0B 1, 6B II 3, 8B I 2. L'evoluzione dalle forme plurali latine in -ES, con un esito romanzo intermedio *[i], dovrebbe dare -i, invece sul testo si riscontrano le forme: *parte* (< PARTES) 2C II 5, 3A II 1; *nave* (< NAVES) 5A 7; *nobile* (< NOBILES) 3B I 1, 6B II 1.

IV.1.2.3 I protonica

La I protonica¹²³ è conservata in *insignava* 5C III 2.

IV.1.2.4 O protonica e postonica¹²⁴

È conservata la vocale O protonica in *pericoloso* 2B III 2; *pericolosi* 12E I 1. Questi due termini presentano la vocale atona da un'evoluzione a partire da Ū latina, così come avviene in posizione postonica per *isola* 0B 1, 1B 22, ecc. (10 occ.). Un'altra vocale postonica è in *ancho* 5A 7¹²⁵.

Il medesimo fenomeno si trova in posizione finale nelle parole: *tempio* 1B 6, 1B 20, ecc. (4 occ.); *lago* 7B I 5, 7E 1, ecc. (5 occ.); *regno* 1B 4, 1B 13, ecc. (22 occ.); *pericolo* 12E I 1.

IV.1.2.5 U protonica e postonica¹²⁶

La conservazione della U avviene in sede protonica per i termini: *apopulata* 7B I 5; *habundantissime* 8BII 2; *sepultura* 10D 10, 10D 11.

La U postonica si conserva in *populi* 1B 16, 1B 24, ecc. (10 occ.); *insula* 1B 14, 1B 18, ecc. (6 occ.); *insule* 5A 10, 8B II 2, ecc. (3 occ.); *templum* 10C 6, 10C 7.

¹²² Vd. Rohlfs 1966, p.180; Sattin 1986, pp.70-71.

¹²³ Vd. Rohlfs 1966, pp.162-163.

¹²⁴ Vd. Stussi 1965, pp. L-LII; Rohlfs 1966, pp.165-166,186; Sattin 1986, pp.71-72.

¹²⁵ Dalla stessa radice si hanno anche: *isole* 0B 1, 0C 1, ecc. (4 occ.); *ixola* 1B 8, 1B 10, ecc. (5 occ.); *ixole* 5A 7.

¹²⁶ Vd. Rohlfs 1966, pp.167, 186.

IV.1.2.6 Apocope delle vocali diverse da A

Nel testo si ritrova il tipico tratto veneziano dell'apocope delle vocali finali di una parola, in particolare dopo *l, n, r*¹²⁷.

Tra le parole terminanti in *l*, si riscontra la caduta della vocale *-e*: *qual* 0B 1, 1B 8, ecc. (28 occ.); *nobel* 0B 1, 1B 10, ecc. (6 occ.); *rasonevel* 0B 1; *çentil* 0B 1; *crudel* 0C 1, 9E I 1; *sotil* 3B I 1. In un termine c'è la perdita della *-o*: *chaval* 5D 2.

Anche nelle occorrenze terminanti con la nasale *n* c'è l'apocope della *-e*: *condicion* 0B 1; *satisfaction* 1C 4; *condition* 3B II 1; *signification* 4D 11; *tien* 5A 7; *riman* 6A 4. Per lo stesso fenomeno, presentano la caduta della *-o*: *son* 2B I 1, 3B II 1 (7 occ.); *lutan* 7B I 5; *fìn* 9E I 1; *camìn* 5C III 2, 9E II 2, ecc. (3 occ.); *man* 9E II 3.

Le parole in *r* finale presentano la caduta di *-o* per *lor* 0B 1, 5C III 2; *over* 2B II 4, 3A II 1, ecc. (16 occ.); *segur* 3A II 1; la caduta di *-e* in: *odor* 0B 1; *sapor* 0B 1; *color* 0B 1; *mior* 0B 1; *maçor* 0B 1, 3A II 1, ecc. (4 occ.); *andar* 5C III 2, 8B I 2, ecc. (5 occ.).

La *-e* viene conservata in: *mare* 1C 3, 2B I 2, ma ci sono nove occorrenze di *mar*; *simile* 4C II 2, ma è presente anche *siemil* 8D 5.

IV.1.3 Consonantismo

Per il consonantismo si divide l'argomento in undici sottoparagrafi, partendo dall'analisi delle consonanti poste all'inizio di ogni parola, per poi passare al mezzo e alla fine.

IV.1.3.1 Consonanti iniziali ¹²⁸

Quanto ai nessi consonantici iniziali, c'è la sonorizzazione dell'occlusiva *c-* > *g-* nel termine *ganfora* per 'canfora' 0B 1.

Invece, il passaggio da *CJ-* > [ts], resa graficamente con *ç* o *z*, si ha in: *çoe* per 'ciòè' 3A II 1, 5C III 2, ecc. (4 occ.) 1, accanto a *zoe* 5A 7.

¹²⁷ Vd. Stussi 1965, pp. XXXIII-XXXV; Rohlf s 1966, pp.180-183; Sattin 1986, pp.72-74.

¹²⁸ Vd. Rohlf s 1966, pp.197-203; Sattin 1986, pp.75-76.

Davanti a vocale, J- e G- diventano un'affricata dentale sonora e si riscontra con la grafia *ç* nei termini come: *çente* 0C 1, 1C 4, 3A II 1; *çentileçe* 8C 4; *çali* 2B I 1; *çentil* 0B 1; *çoie*: 3A II 1, 3B II 1, ecc. (4 occ.).

Mentre si ha *z* in: *zentilixie* 6A 4; *zardini* 8D 4; *zoie* 5A 7, 5E 5.

Ci sono diciannove casi di toponimi che iniziano con l'affricata dentale, tra cui citiamo con la grafia *ç*: *Çella* 1B 24, 2B II 1; *Çampa* 3B VI 2; *Çachu* 3C II 3; *Çardandam* 5B II 1; *Çaiton*: 3A II 1, 3B I 1, ecc. (4 occ.); *Çouça* 3B IV 7.

Con la grafia *z* abbiamo: *Zaiton* 5A 7, 5B I 1, 5B I 3; *Zenguy* 6B I 6; *Zangaz* 7B I 3; *Zianglu* 8C 4; *Zouza*: 3B II 4, 8D 4; *Zaganor* 10D 7.

IV.1.3.2 *Nesso kw-*

Il latino volgare, dal precedente QUID interrogativo, aveva attuato una riduzione del nesso labiovelare a *k-*, ma, come sostiene Rohlfs «davanti a vocale palatale, invece, l'antico suono è rimasto conservato soltanto in casi del tutto sporadici»¹²⁹. Sulla carta di Fra Mauro troviamo, come nel toscano, la perdita dell'elemento labiale, con l'eccezione di una sola occorrenza *que* 7B I 5.

IV.1.3.3 *Nessi consonante + L*

Per i nessi iniziali e interni di consonante + *L*¹³⁰ si trovano conservazioni ed evoluzioni.

Il nesso CL presenta una evoluzione in *chi*, come si riscontra nei termini: *chiamado* 0B 1; *chiama* 0B 1, 3A II 1, 11E I 9; *chiamato* 6D 1.

Il nesso FL è conservato per *flume* 1B 16, 3B IV 3, ecc. (26 occ.), accanto all'evoluzione FL > *fi*: *fiume*: 3C I 9, 3C I 11, ecc. (13 occorrenze); *fiumi* 6B I 3, 6C I 1.

Risulta esserci conservazione nei toponimi con il nesso GL: *Ciangli* 7C 1, 7C 3; *Zianglu* 8C 4; *Piengle* 10E II 4.

¹²⁹ Vd. Rohlfs 1966, pp.220-221; Tomasin 2010, p.60.

¹³⁰ Vd. Stussi 1965, pp. LI-LII; Rohlfs 1966, pp.243-245, 247-255, 355; Sattin 1986, pp.76-78.

La stessa situazione si riscontra per PL, con conservazione del nesso latino originario in *templum* 10C 6, 10C 7, mentre l'evoluzione in *pi* si ha nei termini: *tempio*: 1B 6, 1B 20, ecc. (4 occ.); *tempi* 1B 14; *più*: 0B 1, 6D 1, ecc. (4 occ.); *piusor* 4A 1.

La conservazione si ha per il nesso RL: *Tamberlan* 9E I 1; *extimarla* 10C 4; *parla* 5D 2; *perle* 8E 1.

Anche SL mantiene la sua forma nei termini: *translata*: 5C III 2; *Dislana* 10E II 8.

IV.1.3.4 Sonorizzazione delle occlusive intervocaliche e interconsonantiche

La sonorizzazione delle occlusive è un tratto tipico delle varietà linguistiche settentrionali e consiste in una lenizione delle consonanti occlusive sorde ([k], [t], [p]) nelle rispettive sonore ([g], [d], [b])¹³¹.

Il primo caso di sonorizzazione è quello di -K- > g, come per i termini: *segondo* 3B I 1; *alguni* 4C II 2, 5C III 2, ecc. (4 occ.); *formige* 4C II 2; *algune* 5D 2; *lago* 7B I 5, 7E 1, ecc. (5 occ.); *fuogo* 7B I 5.

Al contrario, per il nesso CR non si riscontrano evoluzioni in *gr*, quindi abbiamo parole come *cri dando* 9E II 3.

C'è la sonorizzazione dell'occlusiva dentale sorda -T- > d nei termini come: *chiamado* 0B1; *habitade* 0C 1, 3B II 1; *portade* 2C II 5; *circundada* 3B I 1; *lavado* 3B I 1; *novitade* 3B II 1; *citade* 3A II 1, 3C I 9, ecc. (17 occ.).

Inoltre, l'esito *r < dr < TR*, si trova in *poria* 6B II 3; *piera* 7E 2.

La lenizione delle consonanti spesso non si è fermata alla sonorizzazione, ma si è spinta fino alla spirantizzazione (B > v), presente nel testo nelle forme di: *cavalo* 5D 1; *chaval* 5D 2; *haver* 6C II 6, ma è presente anche *habuto* 12E I 1.

¹³¹ Vd. Stussi 1965, pp. LVI-LVIII; Sattin 1986, pp.79-82.

IV.1.3.5 Assibilazione di C e G davanti a vocale anteriore e i nessi -CJ- e -TJ-¹³²

L'assibilazione di C e G davanti a vocale anteriore avviene quando i suoni velari [k] e [g] si trasformano in suoni sibilanti. All'interno di parola troviamo sia palatalizzazione che sonorizzazione ([k] > [tʃ] > [ts] > [s] e [g] > [dʒ] > [dz] > [z]), con diversi esiti grafici, così come dai nessi CJ e TJ.

Con la grafia *c* si trovano le forme: *condicion* 0B 1; *palaci* 8D 4.

Il carattere *ç* in parole come: *grandeça* 0B 1; *scorço* 0B 1; *paonaço* 0B 1; *maçor*: 0B 1, 3A II 1, ecc. (4 occ.); *palaçi* 3C I 9, 7B I 5; *braço* 3B I 1, 4B II 7.

Alcuni dei toponimi trascritti sul mappamondo con la *ç* sono: *Çouça* 3B IV 7; *Biçipuri* 3B VI 4; *Charaçan* 4B I 2; *Uoçan* 5C I 1; *Mençu* 5C I 3; *Fuçui* 6B II 3.

La grafia *z* è presente in *mazor* 3A II 4, 4A 1; *zenzero* 6B I 1 (accanto a *çençero* 6B II 3), ma anche in molti toponimi, tra cui *Zouza* 3B II 4, 8D 4; *Ianzu* 7B II 5; *Tampinzu* 6A 2; *Fuzui* 6B II 4; *Tanzu* 6B II 5; *Chainzu* 6B II 7.

IV.1.3.6 Termini con X

La lettera *x*¹³³, che si pronuncia comunemente con una fricativa alveolare sonora [z], si riscontra in molti termini della carta di Fra Mauro, perlopiù in posizione intervocalica, da precedenti *s*, *ss*, *z*, in: *ixola*¹³⁴: 1B 8, 1B 10, ecc. (5 occ.); *dixe* 1B 8, ma nel testo sono presenti altri dodici casi con la grafia *dice*; *paexe* 2D 1, 3C I 2, ecc. (6 occ.); *comixtion* 4B II 13; *bixogno* 5A 7; *inextimabile* 8C 4, 10 C 6.

IV.1.3.7 Nessi consonante + J

Le combinazioni di consonante seguita da semivocale [j] si sono evolute per i nessi -LJ- e -NJ-¹³⁵.

Per il primo caso, -LJ- > *j* e quindi si riscontra la palatalizzazione, come nelle forme

¹³² Vd. Stussi 1965, pp. LIII-LVI; Rohlf 1966, pp.317-318, 387-390, 410; Sattin 1986, pp.82-89.

¹³³ Vd. Stussi 1965, pp. LVIII; Rohlf 1966, pp.315-316; Sattin 1986, p.91.

¹³⁴ Non mancano anche le grafie *isola* (10 occ.) e *insula* (6 occ.) e allo stesso modo per il plurale *ixole* 5A 7, però con una sola occorrenza rispetto alle tre occorrenze di *insule* e alle quattro di *isole*.

¹³⁵ Vd. Stussi 1965, pp. LII-LIII, LVIII-LIX; Rohlf 1966, pp.396-401; Sattin 1986, pp.85-89.

veneziane *meraveie* 3A II 1; *hi* 6D 5, 10D 10, ma anche *i* 9E II 3, 12E 1; *fameie* 7B I 5. Si conservano le forme *li* 12E I 1; *navilij* 12E I 1.

Il nesso -NJ- > *n* palatale (reso graficamente con *gn*), quindi la J come scrive Rohlfs «ha provocato da principio l'allungamento della consonante precedente», si trova nel testo con: *pigna* 0B1; *pignei* 5C III 2.

Al contrario di -LJ- e -NJ-, non producono palatalizzazione i termini con il nesso -RJ-, quindi: *seria* 7B I 5; *driedo* 8C 4; *imperio* 9C 1, 10C 2.

IV.1.3.8 Consonanti interne nasali¹³⁶

Sulla *Mappamundi* sono presenti solo tre evoluzioni a partire dalle consonanti nasali interne -NS- > *s*, come avviene anche nel toscano: *isola* 0B 1, 1B 22, ecc. (10 occ.); *isole* 0B 1, 0C 1, ecc. (4 occ.); *demonstration* 6B II 1.

Il nesso -NS- non sempre si evolve, come si legge nelle parole: *insula* 1B 14, 1B 18, ecc. (6 occ.); *insule* 5A 10, 8B II 2, 10B 1; *consumar* 3A II 5; *mons* 3B III 12, 3B IV 9, ecc. (22 occ.); *monstri* 4C II 2.

Si conserva il nesso -NF- nei termini: *ganfora* 0B 1; *confin* 3D 7, 7D 5; *confina* 9E I 1.

La conservazione avviene anche per -NV-: *convien* 9E II 3; *inverno* 10C 1.

I toponimi conservano i nessi -NF-, -NS-, ad esempio in *Quinanfu* 4C II 8, 4C II 13, ecc. (3 occ.); *Sindinfu* 5B I 6, 5B II 8, ecc. (3 occ.); *Quilinfu* 5B I 12; *Ganfu* 7B I 2; *Fonsur* 2B III 8; *Chansay* 6B II 7, 7B I 5.

IV.1.3.9 Consonanti interne liquide

È presente il fenomeno veneziano dell'indebolimento della laterale intervocalica, che diventa un'approssimante dorso-palatale rilassata. È chiamata anche *laterale evanescente* e si riscontra nelle parole: *mia* 'mila' 3A II 1; *citadea* 6A 4.

¹³⁶ Vd. Sattin 1986, p.89-90.

IV.1.3.10 Degeminazione consonantica o raddoppiamento¹³⁷

La degeminazione consonantica è un fenomeno linguistico tipico del veneziano e dei dialetti settentrionali; si nota sulla mappa in casi come: *quatro* 0B1, 1B 10; *fruto* 0B1; *gropoloso* 0B 1; *hano* 0B 1, 12E I 1; *queli*: 0B 1, 5D 2, ecc. (5 occ.); *fero* 1B 8.

In alcuni casi c'è raddoppiamento interno, che si verifica come ipercorrettismo del veneziano rispetto al toscano. È un fenomeno solo grafico, si trova sulla *Mappamundi* specialmente per la lettera *l*, come in: *nobillissima* 3A II 1, 7B I 5; *fertillissima* 3A II 1, 3B I 1; *nobillissime* 3A II 1; *fertillissime* 3B II 1; *nobillissimo* 5C III 3, 6B I 3; *collone* 8D 5.

Altre doppie si trovano per *s*: *cosse*: 3A II 1, 4C II 2, ecc. (4 occ.); *cussì* 6D 1; *balassi* 7E 3, accanto a *balasi* 7E 2; *pessi* 12E I 1.

Un caso con raddoppiamento di *c*: *Oceania* 10B 2.

IV.1.3.11 Consonanti finali

Per le consonanti a fine parola¹³⁸, si riscontra un'alternanza di *-n* e *-m* in: *cum* 1C 4, 4B II 13, ecc. (4 occ.); *con*: 0C 1, 5A 7, ecc. (5 occ.).

Si trova il normale passaggio da *-s* > *-i* nel caso di *nui* 5C III 2, 11E I 9.

IV.1.4 Fenomeni generali

IV.1.4.1 Metatesi

Il fenomeno della metatesi¹³⁹ è presente solo in due occorrenze con la vibrante *r* nelle parole *driedo* 'dietro' 8C 4; *indriedo* 'indietro' 9E I 1.

¹³⁷ Vd. Rohlfs 1966, pp.320 e ss.; Sattin 1986, pp.91-92.

¹³⁸ Vd. Rohlfs 1966, pp.427, 431; Sattin 1986, pp.92-93.

¹³⁹ Vd. Rohlfs 1966, pp.454-459.; Sattin 1986, p.94.

IV.1.4.2 Assimilazione e dissimilazione¹⁴⁰

Ci sono casi di assimilazione vocalica in *meraveie* 3A II 1; *fameie* 7B I 5; *mia* 0B 1, 1C 4, ecc. (9 occ.), il termine probabilmente deriva dal veneziano *mièr* ‘migliaia’, che al plurale presenta *miera* e *miara*¹⁴¹.

Un caso di assimilazione consonantica progressiva è *pessi* 12E I 1.

Il fenomeno della dissimilazione si presenta nel mappamondo con la confusione tra *r* e *l* in *avolio* 8C 4. Al contrario, ad esempio, resiste *Hieronimo* 5C III 2, dove ci si aspetterebbe l’esito *Girolamo/Gerolamo*, con la distinzione tra le categorie *n-m*.

IV.1.4.3 Prostesi, epentesi, epitesi¹⁴²

Nel veneziano della carta di Fra Mauro si riscontra la prostesi a causa della conservazione della *h* iniziale latina, come in *homeni* 0B 1, 4C II 2, ecc. (5 occ.); *habidade* 0C 1, 3B II 1; *haver* 3B II 1, 4C II 1, ecc. (6 occ.). presentano prostesi anche i termini *apopulata* 7B I 5, *descore* 3C I 11, 3D 11; *desmontado* 8D 4.

Per l’epentesi troviamo gli stessi ipercorrettismi presentati nel paragrafo IV.3.10, ma anche epentesi di *h* in *chome* 0B 1, 3B II 3, ecc. (4 occ.); *chadauno* 0B 1, 6B II 3, ecc. (3 occ.); *prohemio* 5C III 2; *perhò* 5C III 2, 5D 2, ecc. (4 occ.); *chava* 9E II 2. Altri fenomeni con epentesi si riscontrano nei termini come *calidi* 0B 1; *siemil* 8D 5; *instade* 9C 3.

Infine, l’epitesi si presenta con *-j* nelle parole plurali come *idolatrij* 3A II 1; *datij* 5A 7; *edificij* 6B II 1. Viene aggiunto *-de* in *novitade* 3B II 1, *citade* 3A II 1, 3C I 9, ecc. (17 occ.). Altri casi di epitesi si riscontrano in *piusor* 4A 1; *suso* 6D 1.

IV.1.4.4 Aferesi, sincope, apocope¹⁴³

L’aferesi si riscontra nell’articolo *l* ‘il’ 2B I 1, 3B II 3, ecc. (6 occ.); *si* 4C II 2, 6B II 3; *traversa* ‘attraversa’ 6C I 1, 6D 1.

¹⁴⁰ Vd. Rohlfs 1966, pp.460-464.; Sattin 1986, pp.94-95.

¹⁴¹ Vd. Boerio 1856 per la voce *mièr*.

¹⁴² Vd. Rohlfs 1966, pp.465 ss.; Sattin 1986, pp.96-97.

¹⁴³ Vd. Rohlfs 1966, pp.447-453; Sattin 1986, pp.95-96.

Per il fenomeno della sincope, oltre agli esempi del paragrafo IV.3.10 per la degeminazione, ci sono termini con la caduta interna della consonante nasale: *gradissimi* 6B I 3; *lutan* 7B I 5; *rechiusi* ‘rinchiusi’ 11E I 9. C’è la scomparsa della dentale sorda¹⁴⁴ in *poria* 6B II 3; *piera* 7E 2.

Presentano la sincope vocalica *zoè* 5A 7; *çoè* 3A II 1, 5C III 2, ecc. (4 occ.)¹⁴⁵; *schena* 12E I 1.

Oltre all’apocope delle vocali diverse da A già vista nel paragrafo IV.2.6, si riscontra anche per le vocali finali postvocaliche, come *do* ‘due’ 6B II 3, 8E 5, ecc. (5 occ.); *suo* ‘suoi’ 1C 4, 6B II 3, ecc. (4 occ.). Il participio passato presenta solo un caso di apocope in *habita*’ 1C 4, mentre ci sono 2 occorrenze di *habitade* 0C 1, 3B II 1 e 3 occorrenze di *habitado* 3C I 9, 10E I 4, 11E I 10.

Avviene il troncamento anche nella parola *papaga*’ 2B I 1, 3B II 3.

IV.2 Morfologia

IV.2.1 Aggettivo

L’aggettivo¹⁴⁶ con la sua funzione di determinare la qualità dei sostantivi si trova nel testo nelle forme di: *nobel* 0B 1, 1B 10, ecc. (7 occ.); *formosi* 0B 1; *çentil* 0B 1; *grossi* 3B II 3; *pretiosa* 4A 1, 10D 10.

Tra gli aggettivi indefiniti citiamo *alguni* 4C II 2, 5C III 2, ecc. (3 occ.); *tuti* 2B I 1, 3B II 3, ecc. (5 occ.).

I comparativi: *più nobel* 0B 1; *de mior condicion cha quelli* 0B 1; *maçor de* 0B 1, 7B I 5 (4 occ.).

¹⁴⁴ Vd. par. IV.1.3.4.

¹⁴⁵ Vd. par. IV.1.3.1.

¹⁴⁶ Vd. Rohlfs 1967, pp.75 ess.; Sattin 1986, pp.100-101.

Gli aggettivi superlativi: *nobilissima/nobilissima* 0B 1, 3A II 1, ecc. (6 occ.); *fertilissima/fertilissima* 3A II 1, 3B I 1, ecc. (3 occ.); *richissime* 3B II 1; *grandissimi* 7B I 5; *obscurissima* 9E II 3, *durissimo* 12E I 1.

IV.2.2 *Articolo e preposizioni articolate*¹⁴⁷

Sulla carta, non compare l'articolo determinativo maschile singolare *lo*, che venne sostituito da *el*¹⁴⁸ 0B 1, 1B 8, ecc. (41 occ.); con aferesi se preceduto da vocale: *l* 2B I 1, 3B II 3, ecc. (4 occ.).

Il plurale maschile è presente nelle forme: *hi* 0B 1, 6D 1, ecc. (5 occ.); *li* 0B 1, 1B 8, ecc. (5 occ.); *i* 1C 4, 2B I 1, ecc. (19 occ.).

Al femminile singolare c'è sempre l'articolo *la* 0B 1, 1B 8, ecc. (40 occ.) e al plurale *le* 0B 1, 2B I 1 (36 occ.).

L'articolo indeterminativo si presenta con le consuete forme: *uno* 0B 1, 3C I 9, ecc. (4 occ.); l'apocopato *un* 0B 1, 8C 4; il femminile *una* 0B 1, 1B 8, ecc. (6 occ.).

Tra le preposizioni articolate si trovano: *al* 0B 1, 3B I 1, ecc. (5 occ.); *a le* 2B I 1, 4C II 2, ecc. (3 occ.); *del* 1C 4, 3A II 1, ecc. (25 occ.); *de le* 0B 1, 3B II 1, ecc. (12 occ.); *ne la* 0B 1, 1B 8, ecc. (8 occ.).

IV.2.3 *Aggettivi possessivi*

La *Mappamundi* non presenta aggettivi possessivi¹⁴⁹ alla I e II persona singolare e plurale.

Per la III persona singolare abbiamo: *suo* 0B 1, 3C I 9, ecc. (12 occ.); *sua* 6B II 1, 9C 3, ecc. (3 occ.).

La III persona plurale si riscontra nelle forme: *suo* per 'sue' 10C 4; *suo'* 1C 4, 6B II 3, ecc. (4 occ.); *sue* 4B II 7, 5C III 3, ecc. (4 occ.); in forma solo apocopata *lor* 0B 1, 5C III 2.

¹⁴⁷ Vd. Rohlf's 1967, pp.99 e ss.; Sattin 1986, pp.101-103.

¹⁴⁸ Vd. Tomasin 2010, pp. 31, 60.

¹⁴⁹ Vd. Sattin 1986, pp.103-104.

IV.2.4 Pronomi personali

I pronomi personali¹⁵⁰ nella forma forte si riscontrano al singolare per la I persona *io* 1C 4, 11E I 9; per la III persona ci sono 4 occorrenze di *el* in: 1B 8 *el se fa oro*, 6A 4 *el riman in la pena*, 8C 4 *el va a spaso*, 8C 4 *el senta in uno caro*; 2 occorrenze di *l* in: 6D 1 *l cambia nome*; *esso* 5A 7, 9E I 1.

Al plurale, abbiamo solo la I persona plurale *nui* 5C III 2, 11E I 9; le III persone: *esse* 10E I 4; *i* per 'essi' 12 E I 1 *certa spina che i hano sopra la schena*.

Oltre alle forme soggettive, c'è il pronome personale nella forma obliqua: *me* 11E I 2. Con funzione di oggetto è presente *l* per 'lo' in una sola occorrenza: 4C II 2 *può esser che l' sia tal specie de animali*. Le forme deboli sono presenti anche come particelle enclitiche dei verbi: *metandoli* 1C 4; *percotandolo* 9E I 1.

IV.2.5 Pronomi relativi

I pronomi relativi¹⁵¹ si differenziano tra soggetto e complemento oggetto. La funzione di soggetto si trova nelle forme seguenti:

-*che*: 2B I 1 *i piedi e l becho che son çali*, 3B I 1 *tute quele che nasce*, ma anche *queli che navegano*, ecc. (21 occ.).

-*la qual*: 1C 4 *Insula Andaman [...] la qual isola cum i suo' andamani*, 3A II 1 *Giava maçor isola nobillissima [...] la qual volta çircha 3000 mia*, 3B I 1 *Giava menor isola fertillissima la qual ha viii regni*.

-*el qual*: 0B 1 *legno aloe, el qual se chiama Galambach*, 3A II 1 *gli è uno porto el qual se chiama Randan*, 5C III 2 *Archan el qual sentava in una sedia d'oro*, 6B I 3 *Questo nobillissimo fiume Quian [...] el qual discore per el Mango*, 8C 4 *imperador el qual ha LX^a re*, 10C 4 *A questo admirabel tempio el qual è in questo colfo*.

-*le qual*: 4C II 2 *serpe le qual se dice haver vii teste*.

-*i qual*: 5C III 2 *Arrano e Strabo, i qual de questa India scriveno*, 9E II 3 *j lioni i qual ale volte intrano*, 12E I 1 *Li è ancor un'altra sorte come angusigole i qual cum el suo becho durissimo come el ferro passano ogni legno*.

¹⁵⁰ Vd. Rohlfs 1967, pp.131-135; Sattin 1986, p.105-107.

¹⁵¹ Vd. Rohlfs 1967, pp. 191 e ss.; Sattin 1986, p.107.

Gli stessi pronomi relativi si trovano con funzione di oggetto:

-*che*: 0B 1 *maçor de statura cha quelli che nasceno in India*, ma anche *queli de le Indie maçor de quelli che nasce nele Mauritanie*, 1C 4 *uno lago in questa isola che metandoli ferro diventa oro*, ecc. (5 occ.).

-*que*: 7B I 5 *e que è studio de ogni scientia*.

-*la qual*: 0B 1 *Taprobana isola nobilissima la qual se dice volta mia*.

-*le qual*: 5A 10 *insule grande e famose, le qual non ho posto*, 7B I 5 *et altre cosse le qual qui non dico*, 10B 1 *molte insule le qual non meto*.

-*i qual*: 8D 5 *lioni i qual tante collone*,

Il pronome doppio *chi* unisce in un'unica parola un indefinito e un relativo; nel testo abbiamo un'occorrenza con funzione di soggetto: 5C III 2 *chi ne vol haver notitia*; un caso con funzione di complemento 8E 5 *è nocivo a chi se ne trova*.

Tra gli altri casi di complementi indiretti abbiamo: *a la qual* 8B I 2, 11E I 9; *del qual* 4D 11, 6D 5; *de la qual* 3A II 1; *de le qual* 3B II 1, 5D 2, ecc. (4 occ.); *nel qual* 7B I 5; *ne la qual* 0B 1, 1B 8, ecc. (7 occ.); *ne le qual* 3B I 1; *nei qual* 2C II 5; *per el qual* 8D 5; *per le qual* 5A 7.

IV.2.6 Pronomi indefiniti

La carta di Fra Mauro offre esempi di pronomi indefiniti¹⁵² nelle forme: *molti* 1C 4, 6C I 1; *altre* 3B I 1; *pochi* 4C II 2; *alguni* 4C II 2, 11D 5; *chadauno* 0B 1, 6B II 3, ecc. (3 occ.).

IV.2.7 Congiunzioni e avverbi¹⁵³

Le congiunzioni sono presenti nelle forme copulative: *e* 0B 1, 0C 1, ecc. (30 occ.); *et* 0B 1, 1B 21, ecc. (33 occ.); la disgiuntiva *over* 2B II 4, 3A II 1, ecc. (17 occ.); l'avversativa *ma* 0B 1, 3A II 1, ecc. (7 occ.); le dichiarative *çòè* 3A II 1, 5C III 2, ecc. (4 occ.); *zoè* 5A 7.

¹⁵²Vd. Rohlfs 1967, pp.213 e ss.; Sattin 1986, pp.107-108.

¹⁵³Vd. Sattin 1986, pp.108-114.

Tra gli avverbi citiamo quelli terminanti in *-mente*: *antiquissimamente* 1B 18; *comunamente* 2B II 2; *antichamente* 4B I 7; *simelmente* 5C III 3; *mortalmente* 9E I 1.

Abbiamo gli avverbi di quantità come *assai* 0B 1, 1B 21, ecc. (13 occ.); *molto* 0B 1, 2B III 2, ecc. (6 occ.); *circa* 1C 4, 3C I 9, ecc. (5 occ.); *quasi* 4C II 2, 10C 4. Sul mappamondo ci sono anche gli avverbi di luogo *qui* 0B 1, 2B III 2, ecc. (35 occ.); di modo *come* 3B II 3, 4C II 2, ecc. (7 occ.); di negazione *non* 2C II 5, 3B II 1, ecc. (18 occ.).

IV.2.8 Numerali¹⁵⁴

I numeri cardinali sono presenti normalmente nelle forme: *uno* 1C 4, 3A II 1, ecc. (11 occ.); *una* 5C III 2, 5E 5, ecc. (3 occ.); *do* 6B II 3, 8E 5, ecc. (5 occ.); *tre* 3B I 1; *quattro* 0B 1, 1B 10; *cinque* 10D 4. Vengono trascritti anche i numeri arabi come *12* 7B I 5, 7B II 4, ecc. (4 occ.); *30* 7B I 5; *90* 7B I 5; *100* 7B I 5; *4000* 0B 1. I numeri romani: *V* 0B 1; *VI* 3C I 9; *VII* 3B II 3, 4C II 2; *VIII* 3B I 1; *XVI* 6B II 3; *XXX* 3C I 9.

Per gli ordinali abbiamo: *seconda* 3C II 4, 3D 8, ecc. (4 occ.); *terça* 3B I 1, 4B II 4.

IV.2.9 Morfologia verbale

Per morfologia verbale si intende la struttura interna dei verbi e le forme che essi assumono per esprimere differenti tempi, modi, persone e numeri.

IV.2.9.1 III-VI persona del verbo

Uno dei tratti veneziani che emerge dalla morfologia verbale è la neutralizzazione delle terze persone singolari e plurali¹⁵⁵. La *scripta*, pur presentando nella maggior parte dei casi la distinzione toscana tra le due persone, conserva nei seguenti luoghi del testo un fenomeno tipico del dialetto lagunare quattrocentesco:

-15 occorrenze di *trova*: da intendere come terza persona singolare ‘trova’ in 4B II 3, 6C I 3, ecc. (4 occ.); come plurale ‘trovano’ in 0B 1, 1B 21, ecc. (11 occ.).

-8 occorrenze di *nasce*: due volte in qualità di terza persona singolare in 5E 6, 5E 7; sei

¹⁵⁴ Vd. Sattin 1986, p.114.

¹⁵⁵ Vd. Rohlfs 1967, p.256; Sattin 1986, pp.115-126; Tomasin 2010, pp.60-61.

occasioni per indicare il plurale ‘nascono’ in 0B 1, 2B I 1, ecc. (6 occ.). Un solo esempio del verbo al plurale: *queli che nasceno in India* 0B 1.

-1 occorrenza di *magna* per ‘mangiano’ in 1B 8.

-una differenziazione per il verbo *essere* in 7B II 4, in cui si riscontra è per ‘sono’, ma segue subito dopo, in 7C 9, *sono: è 12 citade e sono 12 citade*. Sulla *Mappamundi* la maggior parte delle occorrenze sono correttamente inserite al plurale: *sono* 0B 1, 0C 1, ecc. (28 occ.); *son* 2B I 1, 3B II 1, ecc. (9 occ.).

-1 occorrenza di *navega* per il plurale ‘navigano’ in 12E I 1. Si riscontra anche il plurale: *queli che navegano* 3B I 1.

-1 occorrenza di *acosta* per indicare la terza persona plurale in 12 E I 1.

IV.2.9.2 *Indicativo presente e passato prossimo*¹⁵⁶

L’indicativo presente è il tempo verbale che si riscontra maggiormente nella *Mappamundi*, alla I persona singolare: *dico* 1C 4; *credo* 11E I 9; le III persone singolari e plurali: *dice* 0B 1, 1C 4, ecc. (13 occ.); *trova* 0B 1, 1B 21, ecc. (16 occ.); *ha* 0B 1, 3A II 1, ecc. (15 occ.); *è* 0B 1, 1C 4, ecc. (44 occ.), *hano* 0B 1, 12E I 1; *nasceno* 0B 1.

Il passato prossimo è presente solo alla I persona singolare: *ho posto* 5A 10; *ho notado* 5D 2; *ho fato* 6B II 1; *ho abuto* 12E I 1.

IV.2.9.3 *Indicativo imperfetto*

Abbiamo solo quattro verbi alla III persona singolare dell’indicativo imperfetto¹⁵⁷: *insignava* 5C III 2; *pareva* 6A 4; *diceva* 4B I 7; *sentava* 5C III 2.

IV.2.9.4 *Indicativo perfetto*

Come per l’imperfetto, anche nell’indicativo perfetto¹⁵⁸ ci sono solo forme alla III persona singolare: *passò* 5C III 2; *fece* 5D 1; *morì* 5D 2, 9E I 1; *fo* 9E I 1, 9E II 3; *divise* 9E I 1.

¹⁵⁶ Vd. Rohlf s 1967, p.246 e ss.; Sattin 1986, pp.115-117.

¹⁵⁷ Vd. Rohlf s 1967, pp.289-290; Sattin 1986, p.117.

¹⁵⁸ Vd. Rohlf s 1967, pp.309 e ss.; Sattin 1986, p.117-118.

IV.2.9.5 *Congiuntivo presente*

Il congiuntivo presente¹⁵⁹ si riscontra nelle III persone singolari: *sia* 0B 1, 4C II 2, ecc. (4 occ.); *leça* 5C III 2; nella III persona plurale *siano* 11D 5.

IV.2.9.6 *Congiuntivo imperfetto*

Abbiamo due verbi al congiuntivo imperfetto¹⁶⁰: *vendesse* 0B 1; *vignisse* 11E I 3.

IV.2.9.7 *Condizionale*

Il condizionale¹⁶¹ è presente solo nelle III persone: *poria* 6B II 3; *seria* 7B I 5.

IV.2.9.8 *Participio*

La carta presenta solo il participio passato¹⁶² nelle forme deboli e forti. Nel primo caso si hanno verbi come: *chiamado* 0B 1; *portade* 2C II 5, 3B I 1; *habitado* 3C I 9, 10E I 4, ecc. (3 occ.); per i participi forti: *posta* 3A II 1, 10D 10; *ditto* 3C I 2, 10D 10, ecc. (3 occ.); *fata* 9E II 2, 9E II 3, ecc. (3 occ.). Non si riscontra il participio in *-esto*, tipico tratto di riconoscimento del veneziano quattrocentesco¹⁶³.

IV.2.9.9 *Gerundio*

Il gerundio¹⁶⁴ esce in *-ando* per tutte le coniugazioni: *metandoli* 1C 4; *percotandolo* 9E I 1; *cricando* 9E II 3; *batando* 9E II 3.

IV.2.9.10 *Infinito*

L'infinito¹⁶⁵ è presente nella forma apocopata: *esser* 1B 8, 1C 4, ecc. (6 occ.); *arder* 3A II 5; *consumar* 3A II 5; *haver* 3B II 1, 4C II 2, ecc. (6 occ.); *dir* 4C II 2, 6C I 1; *bastar* 5D 2.

¹⁵⁹ Vd. Rohlfs 1967, pp.296-300; Sattin 1986, p.119-120.

¹⁶⁰ Vd. Rohlfs 1967, pp.303-305; Sattin 1986, p.121.

¹⁶¹ Vd. Rohlfs 1967, p.341; Sattin 1986, p.122.

¹⁶² Vd. Rohlfs 1967, pp.369 e ss.; Sattin 1986, pp.122-123.

¹⁶³ Vd. Rohlfs 1967, pp.373; Tomasin 2010, p.61.

¹⁶⁴ Vd. Rohlfs 1967, pp.365-366; Sattin 1986, p.123.

¹⁶⁵ Vd. Rohlfs 1967, pp.359 e ss.; Sattin 1986, pp.123-125.

IV.2.9.11 *Passivo*

Il passivo, costruito con l'ausiliare *essere*, si riscontra nel testo: *era nominata* 1B 18; *è habita'* 1C 4, *è dito* 3A II 2, 4C II 8; *è habitado* 3C I 9, 11E I 10; *fi dito* 6D 1; *è posta* 10D 10.

IV.3 Sintassi

IV.3.1 *Genitivo apreposizionale*

Il genitivo latino ha subito un'evoluzione, in quanto il caso usato per indicare possesso, origine e relazioni di vario genere, in italiano è stato sostituito dalla preposizione *di*. Sulla *Mappamundi* compare la normale evoluzione del caso latino, ma ci sono casi di genitivo apreposizionale¹⁶⁶, come *legno aloe* 0B 1, 3A II 1; *Paexe Bangala* 2D 1; *Provincia Oriça* 2C II 3; *Ixola Giava* 3A I 1, 4A 1. Si tratta di un fenomeno atipico del veneziano, ma di possibile influenza toscana¹⁶⁷. Accanto agli esempi sopra citati ci sono le forme regolari come *paexe del Macin* 3C I 11, 3D 11; *Provincia de Gori* 3B III 8; *Ixola de Cimpagu* 5A 2.

IV.3.2 *Conservazioni latine*

Viene usata la preposizione *per* 2C II 5 nel senso latino, e quindi da interpretare come 'attraverso, per mezzo di'; infatti, PER latino ha generalmente valore locativo, con il significato di 'attraverso' o temporale 'durante', come ad esempio nel verbo PERCURRĒRE. Sulla carta c'è la conservazione di questo *per* latino, usato con lo stesso significato di *traversa* 6C I 1, 6D 1, ecc. (3 occ.).

¹⁶⁶ Cfr. Silvestri 2016, pp. 127 e ss. relativamente all'Area Lausberg, in particolare per il dialetto di Verbicaro (CS).

¹⁶⁷ Vd. Dante, *Rime* LXXV, *incipit*: «Ben ti faranno il nodo Salamone».

BIBLIOGRAFIA

Fonti

Alighieri, Dante, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1939.

Bracciolini, Poggio, *L'India di Nicolò de' Conti: un manoscritto del libro 4 del De varietate fortunae di Francesco Poggio Bracciolini da Terranova (Marc. 2560)*, a cura di Alessandro Grossato, Padova, Editoriale Programma, 1994.

Cattaneo, Angelo, *Fra Mauro's Mappa Mundi and Fifteenth-Century Venice*, Turnhout, Brepols, 2011.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Borgia, *Borg.Carte.naut.V*, XV secolo.

Falchetta, Piero, *Fra Mauro's World Map*, Turnhout, Brepols, 2006.

Falchetta, Piero, *Storia del Mappamondo di Fra' Mauro. Con la trascrizione integrale del testo*, Rimini, Imago, 2016.

Gasparri Leporace, Tullia, *Il Mappamondo di Fra Mauro*, con presentazione di Roberto Almagià, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, 1956.

Mittarelli, G. B., Costadoni, A., *Annales Camaldulenses*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1756.

Odorico da Pordenone, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose: volgarizzamento italiano del secolo 14 dell'Itinerarium di Odorico da Pordenone*, a cura di Alvisé Andreose, Padova, Centro Studi Antoniani, 2000.

Polo, Marco, *Il Milione*, a cura di Ruggero Maria Ruggieri, Firenze, L. S. Olschki, 1986.

Polo, Marco, *Il Milione*, a cura di Maria Bellonci, prefazione di Alessandro Barbero, postfazione di Valeria Della Valle, Milano, Mondadori, 2019.

Polo, Marco, *Il Milione veneto: ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*, a cura di Alvaro Barbieri, Alvise Andreose, Marina Mauro, premessa di Lorenzo Renzi, Venezia, Marsilio, 1999.

Polo, Marco, *Il Milione*, a cura di Marco Ciccuto, Milano, Rizzoli, 2011.

Polo, Marco, *Il Milione. La descrizione dettagliata del mondo*, a cura di Giordano Tedoldi, postfazione di Renata Pisu, testo di Giovanni Montanaro, Venezia, Marsilio, 2024.

Pontificia Commissio pro Nova Vulgata, *Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum editio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1986.

Ramusio, Giovanni Battista, *Navigazioni et viaggi*, Venezia, 1550-1559.

Zurla, Placido Maria, *Il Mappamondo di Fra Mauro camaldolese descritto e illustrato da D. Placido Zurla dello stesso ordine*, Venezia, 1806.

Studi

Bini, Mauro, *Alla scoperta del mondo. L'arte della cartografia da Tolomeo a Mercatore*, con presentazione di Francesco Sicilia, BEU, Modena 2002.

Burgio, Eugenio, “*Cartografie del viaggio. Sulle relazioni fra la Mappamundi di Fra Mauro e il Milione*”, in *Critica del testo XII*, Roma, Viella, 2009, pp.59-106.

Burgio, Eugenio, Simion, Samuela, *Marco Polo. Storia e mito di un viaggio e di un libro*, Roma, Carocci, 2024.

Cattaneo, Angelo, “*Fra Mauro Cosmographus incomparabilis and His Mappamundi*”, in *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*, Firenze, L. S. Olschki, 2003, pp.19-48.

Cattaneo, Angelo, “La *Mappamundi* di Fra Mauro, l'idea di oceano e le direzioni di navigazione all'alba dell'espansione europea”, in *Mundus Novus. Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica*, Genova, Brigati, 2004, pp.201-214.

Cortelazzo, Manilo, “Il veneziano, lingua ufficiale della Repubblica?”, in *Guida ai dialetti veneti*, IV, Padova, CLEUP, 1982, pp. 59-73.

Ortalli, Gherardo, “Nascere sull’acqua. La lunga genesi di Venezia”, in *L’acqua nei secoli altomedievali*, Spoleto, CISAM, 2008.

Rohlf, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino, Einaudi, 1966.

Rohlf, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi, 1968.

Rohlf, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1969.

Sattin, Antonella, “Ricerche sul veneziano del sec. XV”, in *L’Italia dialettale*, XLIX, Pisa, ETS, 1986, pp.1-172.

Silvestri, Giuseppina, *Possessivi e partitivi nei dialetti italo-romanzi dell’Area Lausberg*, in *La lingua italiana*, XII, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2016, pp.127-144.

Stussi, Alfredo, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.

Stussi, Alfredo, “La lingua”, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp.911-932.

Tomasin, Lorenzo, *Il volgare e la legge. Storia linguistica del diritto veneziano (secoli XIII-XVIII)*, Padova, Esedra, 2001.

Tomasin, Lorenzo, *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci, 2010.

Woodward, David, Harley, John Brian, “Medieval Maps” e “Medieval *Mappamundi*”, in *The History of Cartography*, I, *Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*, London, The University of Chicago Press, 1987, pp.283-370.

Strumenti

Boerio, Giuseppe, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Giovanni Cecchini, 1856.

Chiellini Nari, Monica, voce “Cartografia”, in *Enciclopedia dell’Arte Medievale*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, p. 335.

Muazzo, Francesco Zorzi, *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle*, a cura di Franco Crevatin, Costabissara, Angelo Colla, 2008.

SITOGRAFIA

Factum Foundation for Digital Technology in Conservation, http://www.highres.factum-arte.org/Fra_Mauro_Map/shared/viewer.html.

Museo Galileo di Firenze,

https://mostre.museogalileo.it/framauro/it?fbclid=IwAR1p3fe_u357RYmTHeFiJTLNRZamiOZdl85Tzkjor05AcPaaidcgBd5h5Sw.

Nanetti, A., in Nanyang Technological University di Singapore,

<https://engineeringhistoricalmemory.com/FraMauro.php>.